ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Venerdì 9 Aprile 1909 — MATTINO NUM. 99

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e fuorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 72 50 | 37 00 | 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

LE INSERZIONI
HA
Prezzo
Necrologie, avvisi, 3ª, 2ª e 4ª pagina, Cantieri
e Vagoni. — Pagamento anticipato.
Prongar, non Socios
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

## Fra un lazzo e l'altro.

Nel campo socialista fervono le discussioni intorno a uno scritto del giornale torinese *La Confederazione del lavoro*, in cui sono disapprovate le escandescenze sistematiche, sciocche e inutili con le quali il gruppo socialista ha debuttato alla Camera. Il giornale di Torino rappresenta la massa operaia organizzata. La sua protesta significa dunque che anche in Italia incomincia il dissidio fra intellettuali e proletari che in Francia è già così forte e insanabile. Se gli operai organizzati avranno un giorno una coscienza propria, questa sarà necessariamente repugnante a ogni aspetto e a ogni manifestazione caratteristica della classe che gli operai vogliono espropriare. Ora la legorrea e la gesticolazione dell'Estrema Sinistra sono malattie croniche proprie della borghesia intellettuale: e basterebbero da sole a chiarire che questo gruppo di deputati e la classe che crede di rappresentare sono incomprensibili l'uno all'altra.

Già nel settantadue, Bakounine scriveva di aver trovato in Italia «molta gioventù ardente, energica, senza carriera, senza via d'uscita, che si gettava a capo fitto nel socialismo rivoluzionario». Non si è russi impunemente; e Bakounine, che aveva il culto del disordine e asseriva sul serio di aver trovato a Napoli la terra promessa per i primi esperimenti di anarchia, fu rapito dall'incontro di questi disoccupati della scuola, e lo interpretò come una specie di annunziazione. Per aver trovato la materia di un partito rivoluzionario, egli credette d'aver trovato la materia d'una coscienza rivoluzionaria. Per lunghi anni questo equivoco è stato l'equivoco del proletariato. Fondendo i rifiuti della borghesia, Bakounine credeva si potesse gittare una coscienza proletaria; l'esperienza ha poi invece insegnato che i detriti di una classe di governo non possono comporre se non un'altra classe di governo impresa dei medesimi caratteri, intesa ai medesimi fini, se bene di qualità inferiore. Ma Carlo Marx, che non era slavo, e aveva come ogni buon tedesco la repulsione della gente che vive in margine degli ordini sociali, protestò contro l'evangelico gusto del filosofo russo per queste avanguardie sinistre ed affamate. E scrisse: «... Questa equivoche sezioni italiane dell'Internazionale so«no guidate da avvocati senza cause, da «medici senza malati e senza scienza, da «studenti di bigliardo, da commessi viag«giatori e principalmente dai giornalisti «del giornalismo minuto... Sono effettivamente «che ritrovano nell'Internazionale una car«riera a uno sbocco...». Marx sapeva come il socialismo avesse a temere più dai politicanti che lo abbracciavano che non dai carabinieri che lo ammanettavano. Sapeva come, a rovinare l'Idea niente potesse giovare più del Partito. I proletari italiani hanno impiegato quarant'anni ad accorgersene. C'è arrivato prima di loro l'onorevole Giolitti, il quale affermò questa lampante verità il giorno in cui spezzò l'unico anello che saldava alla rivoluzione i politicanti rivoluzionari: le manette dei carabinieri.

Il dissidio fra Marx e Bakounine mi è tornato a mente qualche giorno fa, nei corridoi di Montecitorio, dove mi hanno mostrato il più petulante e intollerabile gregario dell'Estrema. Era un omuncolo tondo, corto e ventruto, che pareva rimbalzasse dall'uno all'altro scalino per precipitare fra le braccia di alcuni conterranei protesi verso lui, nell'atteggiamento di un punto ammirativo che facesse la riverenza. Nel più puro idioma siciliano costoro gridavano, con la voce di chi chiama i pompieri dalla finestra: *«Beddu discursu facisti! Granne, fusti, grannel»*. Ed egli, raviante come un ostensorio, trasvolava verso questa intelligente ammirazione, come librato sulle falde aperte del *thight* color nocciola che scoppiava sotto la pressione di un addome di gomma elastica, quali ne fioriscono soltanto sulla scena lirica per la speciale ipertrofia del muscolo addominale che è provocata dal molto cantare. La faccia paffuta, eretta con un angolo di centotrenta gradi verso il sole dell'avvenire e inghirlandato di chiome come un crisantemo stellato, rassomigliava singolarmente all'addome: e il tutto rassomigliava... A che rassomigliava? Per arrivarci dovetti frugare nei miei ricordi di giovinezza e risalire a una *Lucia di Lammermoor* ascoltata in un teatrino di provincia che puzzava orrendamente di *patchouli* e di petrolio. Il deputato popolare, l'oratore del *bel«discursu*, rassomigliava come un fratello al Lord Arturo di quella Lucia provinciale: Lord Arturo, sapete bene, il secondo tenore, lo sposino del second'atto che fa una stecca sul la bemolle della romanza. Ricordai che, per una settimana, io avevo vissuto fraternamente con Lord Arturo non soltanto per il gusto che ho di tutto ciò che è caricaturale, ma anche perchè disperavo di vedere giammai un addome e una capigliatura che potessero, come quelli, rivelare, a un primo sguardo, tutta la tragicommedia dell'istrionismo. Non avrei immaginato, allora, che il avrei ritrovati, quegli attributi esteriori della buffa e dolorosa vanità teatrale, sulla persona di un legislatore rappresentante del proletariato nel Parlamento del mio paese.

E' possibile che il protagonista della civiltà futura, il Lavoratore, il semplice uomo silenzioso la cui anima s'è fatta forte e rettilinea nel contatto con l'acciaio rigido e possente delle macchine, è possibile che rassomigli a una simile caricatura della classe dominante? Questo rappresentante degli operai — occorre dirlo? — è un avvocato. Esponente delle condizioni di vita dell'industrialismo, costui è stato educato in un paesello di agricoltori saturo di spiriti feudali. Sentinella avanzata della intransigenza proletaria, egli è cresciuto alla vita pubblica sotto la protezione di un antico ministro del Re, del quale ricopiava la comparsa conclusionali. Dottore della chiesa economica del socialismo, che si onora d'essere nata fuori dalla sinagoga del diritto classico, tutta la preparazione dottrinale di costui consiste nella pratica di creare incidenti nei processi celebri. Ed egli è giunto al Parlamento, per rappresentarvi la plebe che emigra in terza classe, a traverso una campagna elettorale che ha vinto perchè possedeva un automobile. Eccolo il tipo dell'istrionismo meridionale smodato, avventuroso, e *declassé!* Se Bakounine lo avesse incontrato avrebbe fondato su lui molte speranze dalla rivoluzione italiana. Ma Marx sarebbe passato oltre con indignazione. Ho saputo poi in che consistesse il grande sforzo di eloquenza per il quale si tergeva ancora il sudore dalla fronte. Mentre un deputato cattolico ragionava tranquillamente dal suo banco, il fiero rivoluzionario lo aveva interrotto con queste parole: «L'altare e il trono!». E s'era inciuso: ma solo per ripigliare lena: e raccolte le forze in un ultimo di concentrazione, aveva ripetuto, un tono sopra: «Il trono e l'altare!». Come si diceva nel quarantotto.

Certo non tutti, all'Estrema Sinistra, rassomigliano come questo signore a un abbozzo caricaturale dimenticato in un cassetto della scrivania di Alfonso Daudet. D'accordo. Non tutti hanno i tratti sciatti e sollazzevoli del tenorino, l'arrivismo brutale del provinciale sradicato, la disinvoltura piroettante degli sfruttatori di attualità, sia attualità patriottica o attualità socialistica. Ma, come lui, sono tutti ugualmente convinti che il lazzo scolaresco e il discorso professorale, calati sulla ribalta di Montecitorio, possano saziare l'aspirazione della moltitudine verso una civiltà nuova, la cui novità dovrebbe sensibilmente trasparire appunto nello scadimento della parola e della dottrina come strumenti di regno: che dovrebbe asserire sè stessa nella sostituzione dei produttori ai professori come classe di governo, e dovrebbe fare che l'età delle aule cedesse all'età delle officine. Credono, i signori dell'Estrema, che ogni atto di violenza compiuto nei Comizi elettorali a danno di un avversario o nelle sedute parlamentari a sopraffazioni di un cattolico, cioè ogni atto della politica di partito, sia una manifestazione della coscienza socialista, mentre il socialismo sconfessa in partiti cui nega qualunque maniera di riconoscimento. Immaginano (se pure non fingono di immaginare) di poter sforzare al socialismo lo stato borghese mentre non contribuiscono se non a educare le masse socialiste a un imborghesimento progressivo. Nati borghesi, essi moriranno borghesi. Per voler essere o magari per essere parricida, non si cessa dall'esser figlio del proprio padre. I padri repubblicani apostrofavano in latino niffelano i tiranni e andavano in galera: i figli socialisti oltraggiano il delegato e vanno in questura, dove sono rilasciati dopo estensione del processo verbale. I padri declamavano come artisti: i figli come dilettanti. I padri finivano ministri: i figli esordiscono deputati. Questo non può essere rinnovamento: è continuazione e attenuazione dei gesti, se non della gesta, della borghesia intellettuale italiana cui appartennero Crispi e Nicotera, come vi appartengono Ferri e Turati: cui apparteniamo voi e io, come vi appartiene — pur troppo! — il deputatino socialista che rassomiglia al Lord Arturo della *Lucia di Lammermoor*.

**Borgoret.**

## Cinque milioni di nuove spese per la marina da guerra.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 20.**

E' stata distribuita alla Camera la Relazione ministeriale, che precede il disegno di legge: «Modificazioni e ripartizione della spesa stabilita dalla legge 2 luglio 1905, ed assegnazione di 5 milioni per altre spese straordinarie del Ministero della Marina».

La Relazione dice che scopo del disegno di legge è quello di rendere più sollecita la esecuzione del programma di lavoro nella flegia Marina, stabilito colla legge del 1905, che autorizzava l'Amministrazione di assumere entro il corrente esercizio la somma di dieci milioni, diminuendo di altrettanto gli stanziamenti straordinari contemplati per l'esercizio 1914-1915.

Inoltre il disegno di legge provvede ad altre necessità della Marina da guerra, per la quale si autorizza la spesa di 5 milioni. Tra queste necessità è previsto l'acquisto di un bacino galleggiante, attualmente di proprietà della Società Anonima Veneziana delle industrie navali e meccaniche. Rammenta la Relazione che sono attualmente in corso i lavori di costruzione del bacino di carenaggio del Regio Arsenale di Taranto, e saranno presto iniziati i lavori di costruzione di un nuovo grande bacino in muratura al Regio Arsenale di Venezia: ma vario tempo dovrà trascorrere prima che sia possibile avvalersi di questo bacino in muratura, mentre si manifesta il bisogno di assicurare sin da ora i mezzi di carenamento a Brindisi e Taranto per le navi di medio tonnellaggio. Il Governo propone pertanto detto acquisto, e la sua proposta è anche confortata dal parere favorevole del Comitato degli ammiragli.

Altra necessità contemplata dalla Relazione ed a cui si provvederà col disegno di legge, sono appunto la continuità delle costruzione del bacino di carenaggio al Regio Arsenale di Venezia, la continuazione dei molteplici lavori occorrenti per il miglioramento dei servizi logistici della flotta, per la costruzione delle basi navali secondarie, per la sistemazione ed il completamento del bailpedio Castagna, presso Spezia, nonchè per l'impianto di un laboratorio di alti esplosivi a Val di Lochi.

## Sul " canard „ della anticipata rinnovazione della triplice alleanza.

*Vettori si telefona da Roma, 8, ore 22.*

Un grosso canard ha preso il volo e sta per abbattersi sulla laguna! Si dice infatti che, subito dopo Pasqua, in un convegno cui parteciperanno Guglielmo II, Vittorio Emanuele III, il principe di Bülow e l'onorevole Tittoni, si rinnoverà a tamburo battente la triplice alleanza. V'ha persino chi aggiunge che all'intervista storica di Venezia assisterà anche il vecchio imperatore di Austria col relativo barone di Aerenthal! Prima che il *canard* triplicista continui il suo volo, sarà bene tagliargli o, almeno, accorciargli le ali. Mettiamo dunque le cose a posto. Il trattato della triplice fu rinnovato l'ultima volta, essendo ministro l'on. Prinetti, nel 1907. La rinnovazione fu fatta per dieci anni: quindi la scadenza del trattato cadrà il 1912. E' stabilito, per altro, che la denunzia del trattato dovrebbe farsi un anno prima, cioè nel 1911. E' appunto l'anno 1911 considerato l'anno critico per l'Italia, giacchè in quell'anno dovremo aver risoluto insieme il problema della nostra politica estera, ed, *a fortiori*, quello della nostra politica militare. Ancora tre anni ci dividono dunque dal giorno in cui, secondo i patti, dovremo dire alla Germania ed all'Austria se intendiamo o no rimanere alleati con esse. Ora, il dire che fra qualche giorno si rinnoverà la triplice equivale a dire che tutti e tre i Governi alleati hanno deciso di derogare dalla clausola del trattato relativa alla data della denunzia o della rinnovazione del trattato stesso. E siccome non è supponibile che il Governo italiano, nelle presenti condizioni dello spirito pubblico nazionale, desideri di anticipare di tre anni la soluzione del nostro grave e difficile problema di politica estera, così dire che la triplice sia rinnovata dopo Pasqua, equivale a dire che la Germania e l'Austria hanno obbligato l'Italia ad anticipare la decisione che dovrebbe liberamente prendere fra tre anni. Germania ed Austria avrebbero dovuto dire all'Italia: O tu rinnovi subito la triplice, o noi il consideriamo, fin da oggi, come all'infuori della triplice. Una simile dichiarazione rassomiglierebbe come due gocce d'acqua ad una minaccia di guerra. Ora, anche a non volerne tenere alcun conto delle affermazioni delle sfere competenti (le quali smentiscono recisamente la voce di una rinnovazione imminente della triplice) basteranno alcune considerazioni per dimostrare che il momento critico di una simile decisione italo-austro-tedesca non può ancora essere venuto.

Cominciamo coll'osservare che la crisi orientale non è virtualmente chiusa che da pochi giorni, e le ultimissime difficoltà si stanno ultimando ora. La vittoria diplomatica austro-tedesca è stata proclamata solennemente al Reichstag dal principe Di Bülow, una settimana fa. Ora, immaginare che un affare così grave, come la rinnovazione anticipata di un'alleanza, si possa trattare e risolvere in qualche giorno, è non conoscere neanche l'abici della diplomazia. L'Austria è uscita appena ieri dal pericolo di una guerra per i Balcani, e senz'altro si sarebbe data alla ricerca di un altro pericolo di guerra col provocare l'alleata Italia? L'avere conciliata fatica, dopo tanti rischi e con tanti sacrifici risoluto la questione della Bosnia-Erzegovina non può non avere stremato le forze diplomatiche dell'Austria, la quale si sta ancora fregando gli occhi per convincersi che l'Europa ha davvero lasciato passare la famosa annessione. Come è dunque possibile immaginare che l'Austria si sia voluta subito lanciare in una ben più pericolosa avventura? E la Germania, la quale sa benissimo che il blocco militare austro-tedesco è capace di avere ragione del blocco militare franco-russo, solo a patto che le forze militari dell'Italia, della Turchia e degli Stati Balcanici rimangano per lo meno neutrali, la Germania, dico, che è tuttora vulnerabilissima in mare, data la straordinaria potenza navale dell'Inghilterra, si lancerebbe a cuor leggero in una simile avventura? Alla fine, la Germania e l'Austria, chiedendo all'Italia di rinnovare immediatamente la Triplice dovrebbero pur mettere fra le eventualità possibili quella di un rifiuto dell'Italia. Ed allora? L'Austria attaccherebbe l'Italia? Ed avverrebbe la conflagrazione europea con questo effetto: la Germania e l'Austria si troverebbero a dover sopportare l'urto di tutte le grandi Potenze, non chè delle Nazioni balcaniche! Gli effetti di una simile conflagrazione sarebbero la sicura distruzione della flotta tedesca ed austriaca, nonchè la critica posizione dell'esercito tedesco attaccato su due fronti, e dell'esercito austriaco attaccato su tre fronti. Non c'è davvero bisogno di proseguire in queste considerazioni più o meno catastrofiche, per convincersi di questi tre punti: l'Austria e la Germania non possono aver giocato una carta tanto pericolosa, come quella di una minaccia di guerra all'Italia; l'Italia non potrebbe, ad ogni modo, aver acconsentito, di fronte ad una minaccia di questa guerra, ad anticipare una risoluzione, che ha il diritto di prendere soltanto fra tre anni: l'Italia, finalmente, non ha alcun interesse a rinnovare ora la Triplice, mentre la crisi politica europea è tutt'altro che risoluta, mentre il più elementare sentimento di patriottismo non può non consigliare agli uomini di Governo italiani di pesare bene tutte le soluzioni prima di adottare quella di una pura e semplice rinnovazione della Triplice.

La voce dell'imminente rinnovazione della Triplice è dunque un *canard*.

E' per altro logico il prevedere che la risoluzione dell'Italia, circa la via da tenere nella politica estera, dovrà essere presa anche prima del 1911. La rinnovazione di tutte le alleanze, o la preparazione di alleanze nuove, sono fatti storici che maturano prima della data ufficiale che ne consacra la realizzazione. Che dunque la Cancelleria tratti fin da ogni intorno ad avvenimenti, che dovranno realizzarsi fra qualche anno, è possibile; che a Venezia, se così si incontreranno, come pare, Guglielmo II e Vittorio Emanuele III, coi rispettivi ministri, si possa parlare anche delle sorti attuali e future della Triplice, è pure possibile; come è certo che di politica si parlerà fra Vittorio Emanuele III e Nicola II, se si incontreranno, come si dice, nel Mediterraneo: ma che fra qualche giorno appena debba effettuarsi un fatto di importanza mondiale, come la rinnovazione della Triplice, senza che ci sia affatto chiarita la situazione internazionale creata dagli ultimi avvenimenti balcanici, non può essere che pura fantasia. Oggi, come oggi, l'Italia non è in grado di prendere alcuna risoluzione in merito alla sua politica estera futura, date le non liete condizioni militari e diplomatiche in cui si trova. Ma appunto per questo non dobbiamo perder tempo. Dalla preparazione militare e diplomatica, che sapremo fare entro breve periodo di tempo, dipenderà l'avvenire della nostra nazione.

## I particolari dell'incidente di Bengasi non sono ancora conosciuti.

### Ciò che dice il direttore della Navigazione Italiana

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 14,10.**

Sul nuovo incidente tripolino si narrano i seguenti particolari:

«A Bengasi noi abbiamo, come console, il cav. Bernabei, funzionario che proviene dalla carriera degli interpreti. Egli a tutto oggi non ha mandato al Governo altri particolari, oltre quelli sinora riferiti; ma il Ministero degli esteri gli ha subito telegrafato perchè mandi maggiori notizie. Non si conosce ancora quale sia l'origine dell'incidente, ed è impossibile affacciare delle ipotesi. Si deve però considerare che l'elemento arabo, stretto da taluni nazionalisti turchi, che non interpretano certamente lo spirito dei buoni rapporti esistenti fra la Turchia libera e l'Italia, vi è assolutamente ostile e vede di mal occhio le nostre iniziative ed i nostri traffici in Tripolitania. Dato questo stato di cose che pur troppo non si è riusciti a mutare, qualunque più piccolo motivo basta a suscitare gravi incidenti. In seguito all'incidente di Bengasi, il Governo italiano intende che le Autorità turche provvedano energicamente a punire i colpevoli. La Consulta ha chiesto al Ministero della Marina che inviasse nelle acque di Bengasi un incrociatore, che si deve tenere a disposizione di quel console e ne appoggi le domande ed i reclami. Pare che si rechi a Bengasi l'incrociatore *Ferruccio*, che già fu nelle acque tripolitine l'anno scorso, mentre si svolgeva il nostro incidente colla Turchia.

Il direttore generale della Navigazione Italiana, comm. Crespi, ha fornito questi dettagli in un colloquio avvenuto:

— Il *Polcevera* — gli è stato domandato — fa il servizio della Cirenaica?

— Sì, il piroscafo ha questo itinerario: Malta-Tripoli-Alessandria d'Egitto.

— Può dirci qualche cosa dell'equipaggio?

— Esso è italiano ed al comando del Rebaudo.

— Ma non si adopera anche l'elemento arabo.

— Sì, ma unicamente per le operazioni di scarico delle merci. Noi abbiamo a Bengasi, come in tutti gli altri porti toccati dai nostri piroscafi, un agente, il quale si incarica dell'ingaggio del personale da adibire allo scarico delle merci. A noi quindi nulla risulta dell'andamento preciso di queste operazioni perfettamente secondarie.

— Quali ipotesi alla fa intorno al modo con cui si è svolto l'incidente?

— Noi non abbiamo particolari: ne attendiamo da un momento all'altro; li abbiamo chiesti anche alla Consulta, ma anche al Ministero non sanno nulla di più di quanto è noto al pubblico.

— Ed il *Polcevera*?

— Il Polcevera ha proseguito il suo viaggio per Alessandria d'Egitto. Attendiamo notizie del nostro equipaggio.

Malgrado questo nuovo incidente si afferma dai circoli competenti che i rapporti italo-turchi sono eccellenti, specie dopo il cambiamento di regime nell'impero ottomano. Nel caso di Bengasi sembra che le Autorità turche non possano ritenersi responsabili delle gesta della canaglia araba, la quale in tutti i porti dell'Africa settentrionale commette atti di ostilità contro gli europei a dispetto della sorveglianza delle Autorità locali. Ad ogni modo, dalle Autorità turche è lecito esigere che misure preventive e punitive vengano prese contro la plebaglia araba a tutela del nostro buon diritto.

## Una nobile iniziativa di Imola e Luigi Luzzatti

**Roma, 8, ore 21,30.**

Il Municipio di Imola ha preso l'iniziativa di inscrivere a proprie spese tutti i cittadini, che compirono il quindicesimo anno di età, e che hanno i requisiti voluti dalla legge, alla Cassa Nazionale di Previdenza. Ma l'Autorità tutoria cassò la somma relativa che all'uopo era già stata stanziata in bilancio, perchè si trattava di «spesa facoltativa». In seguito a ciò, prendendo occasione dal testè chiusosi Congresso della cooperazione e previdenza, a Roma, fu inviata al presidente una dettagliata relazione della cosa, onde averne l'autorevole giudizio. Il presidente del Congresso, on. Luzzatti, ha inviato questa risposta al sindaco: «Egregio sindaco — Ho l'incarico del Comitato parlamentare, che si è costituito per la difesa dei grandi principii della cooperazione e previdenza sociale, di ringraziare il Municipio di Imola, per la mirabile iniziativa, che ha preso e che volle farci conoscere. Più di settanta deputati di ogni parte della Camera hanno insistito, perchè le facessi manifesti i sentimenti della loro ammirazione. Compio questo incarico con animo lieto e prego il Municipio di volerini mandare subito un altro esemplare delle sue deliberazioni in riguardo, poichè desidero di studiare il «sistema inglese» — così le chiameremo — e farne argomento di particolare pubblicazione. — *Luigi Luzzatti*».

## Il Congresso delle Associazioni giornalistiche.

**Roma, 8, ore 14,25.**

Al Congresso della Federazione tra le Associazioni giornalistiche, che avrà luogo a Bologna nei giorni 15 e 16 corrente, è assicurato l'intervento dei rappresentanti di tutti i Sodalizi giornalistici federati, cioè l'Associazione della stampa periodica italiana, l'Associazione lombarda dei giornalisti, l'Associazione della stampa subalpina, l'Associazione ligure dei giornalisti, l'Associazione della stampa veneta, il Sodalizio friulano della stampa, l'Associazione della stampa emiliana, l'Associazione della stampa siciliana, l'Associazione della stampa di Modena, l'Associazione livornese tra i giornalisti, l'Associazione della stampa di San Remo, l'Associazione di Como dei giornalisti cattolici italiani, il Sindacato tra i corrispondenti di Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Perugia, ecc. Oltre a tutte queste Associazioni, le quali comprendono complessivamente circa 1500 giornalisti, professionisti confederati, hanno aderito al Congresso altre Associazioni recentemente costituitesi.

Al Congresso, oltre a questioni di interesse economico e professionale, verranno trattate alcune questioni che interessano in special modo il legislatore. Interverranno parecchi giornalisti deputati. L'Associazione della stampa emiliana, che coadiuva efficacemente la Federazione nell'organizzazione del Congresso, il Municipio ed altri enti locali si preparano ad accogliere degnamente i rappresentanti della stampa, che da tutte le parti d'Italia si recheranno a Bologna.

## La crociera delle " Vittorio Emanuele „ e " Regina Elena „

Ci telefonano da Spezia, 8, ore 21:

E' imminente la partenza dal nostro golfo delle regie navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, appartenenti alla Divisione volante, per una crociera della riviera. Quindi si recheranno a Nizza, per rendere omaggio al presidente della Repubblica francese, Fallieres.

## Il Giovedì Santo a Roma.

### La lavanda dell'altare in S. Pietro

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 18.**

Stamane in tutte le principali chiese, specialmente nelle grandi Basiliche e in quelle officiate da Capitoli, da Congregazioni religiose o da Istituti ecclesiastici, sono state celebrate le solite cerimonie del Giovedì Santo, che ebbero solennità maggiore a San Pietro, a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore, dove i cardinali-arcipreti hanno assistito alle funzioni e dove maggiore è stata l'affluenza dei forestieri, che si trovano ora numerosissimi a Roma. Dopo la Messa della *Cena Domini* è stato portato processionalmente il Sacramento in un altare, precedentemente addobbato, ornato con fiori e sfarzosamente illuminato, e che suole chiamarsi il Santo Sepolcro.

Nel pomeriggio moltissimi fedeli si sono recati a visitare i Sepolcri, che in alcune chiese sono bellissimi e vere opere d'arte. Le chiese più frequentate sono state le Basiliche maggiori, dove il Sepolcro è fatto secondo lo stretto cerimoniale liturgico: la chiesa di San Luigi dei Francesi e quelle di San Silvestro, della Vittoria, di San Carlo in Catinari, della Madonna degli Angeli, di Sant'Antonio dei Portoghesi, ecc.

Stamane alle ore 7, il Papa ha celebrato la Messa nella cappella dei suoi privati appartamenti. Alla Messa assistevano i prelati *ex* i dignitari della Corte pontificia, ai quali il Papa ha impartito la Comunione.

Nel pomeriggio nelle varie chiese della città è stato cantato l'Ufficio delle Tenebre. Nella basilica vaticana, dopo l'Ufficio, vi è stata la caratteristica cerimonia della lavanda dell'altare papale, che è quello situato nel centro del tempio, sotto la cupola. Dopo cantato l'Ufficio, tutto il clero che prese parte alla funzione (cioè gli alunni del Seminario vaticano, i beneficiati, i canonici ed il cardinale arciprete) si è recato processionalmente dinanzi all'altare papale ciascuno con un aspergillo, cioè un bastoncino i cui bianchi strati lanosi superficiali, ridotte a listelle lunghe e sottili e poi arricciate, vengono riuniti ed uno dei capi, in modo da formare come una spugna. Prima i seminaristi, poi i beneficiati, quindi i canonici e in ultimo il cardinale arciprete sono saliti, due a due, all'altare, hanno immerso gli aspergilli in vasi ripieni di vino bianco aromatizzato e hanno lavato l'altare, che era spogliato di tutti gli arredi sacri.

A questa cerimonia hanno assistito moltissimi forestieri, i quali avevano per l'occasione occupato le tribune che sono state già erette per le solenni funzioni della beatificazione e ridosso dei quattro grandi pilastri della cupola. La basilica era illuminata a luce elettrica con batterie di lampadine collocate nei rosoni della grande volta della navata centrale. Lo spettacolo era assai caratteristico. La funzione è terminata verso le 19,30. L'animazione nella piazza e nei dintorni di San Pietro è stata grande fino a tarda ora.

Stamane la Duchessa di Genova madre e la sua dama di Corte si sono recate nella chiesa del Sudario per assistere alla funzione della deposizione del Redentore nel sepolcro. A detta cerimonia suole ogni anno assistere la regina Margherita, onde chi stamane è stata assente notata la sua assenza e si sparse perciò la voce che la Regina fosse malata. Il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni e gli risulta che si tratta di una misura di riguardo in seguito alla leggera influenza da cui fu affetta negli scorsi giorni la Regina, e che fra un giorno o due l'augusta Signora potrà uscire di casa.

## L'Università italiana a... Vienna! Sciopero di farmacisti

**Trieste, 8, ore 21,**

Il ministro del commercio, Weiskirchner, interpellato durante il ricevimento della Camera di commercio, sopra la questione universitaria, disse che il Governo pensava poter istituire la Facoltà giuridica italiana a Vienna.

— A mezzodì scioperarono gli assistenti delle farmacie, causa alcune divergenze con i proprietari. Centinaia di ricette giacciono inseguite!

## Gli avvenimenti balcanici

*(Per telegrafo e telefono alla Stampa).*

### Le note scambiate fra Montenegro e Austria coll'intermediario d'Italia.

**Vienna, 8, ore 22.**

Il Correspondenz Bureau pubblica: «*Il Governo montenegrino ha diretto al ministro d'Austria-Ungheria una Nota, colla quale informa della Nota diretta al ministro d'Italia, in risposta alla comunicazione da questi fatta al Governo montenegrino. Il Governo montenegrino aggiunge che, considerando soddisfacente per le parti interessate la modificazione da farsi all'articolo 29 del trattato di Berlino, ed essendo pronto ad aderire alla decisione che prenderanno le Potenze circa l'art. 25, spera che nulla si opporrà più allo svolgimento e al consolidamento delle buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro. La Nota diretta al ministro d'Italia prende atto della notifica fatta dal ministro stesso che l'Austria-Ungheria e le altre Potenze consentono all'abrogazione delle stipulazioni dell'art. 29, che costituiscono restrizioni alla piena sovranità del Montenegro, ed accetta che l'ultima serie del detto articolo venga sostituito col seguente paragrafo: «Il porto di Antivari manterrà carattere commerciale e non vi si potranno erigere costruzioni che la possano trasformare in porto di guerra. Essendo Antivari lo sbocco principale del Montenegro e testa di linea della sua ferrovia, il Montenegro, tanto nello interesse della sviluppo di questo porto, quanto per dare agli interessati la garanzia dei suoi sentimenti pacifici, dichiara spontaneamente e fino da oggi che Antivari conserverà carattere di porto commerciale, ciò che proteggerà il suo libero sviluppo contro gli inconvenienti a cui i porti di guerra sono spesso esposti. La benevolenza che l'Austria-Ungheria manifestò, rinunciando ai diritti risultanti dall'articolo 29, ispira al Montenegro piena fiducia nelle relazioni di amicizia e di buon vicinato che ha intenzione di mantenere in avvenire col Governo austro-ungarico. La Nota esprime al Governo italiano i più vivi ringraziamenti per la parte da esso presa nei negoziati e lo prega di rendersi interprete di questi sentimenti presso le Potenze, le quali hanno consentito a che il Montenegro sia liberato dalle restrizioni che gli si erano finora imposte. La risposta del ministro austro-ungarico dice: «Il Governo austro-ungarico prende atto con soddisfazione della dichiarazione che il Governo montenegrino fece circa la sua attitudine di fronte alla Monarchia vicina, ed è felice di poter considerare ristabiliti i rapporti di buon vicinato tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro. Quanto alla modificazione da apportarsi all'art. 29 del trattato di Berlino, il Governo montenegrino sa bene che l'Austria-Ungheria fino dall'autunno scorso dichiarò di essere in massima disposta a consentirvi. Il Governo austro-ungarico si compiace che le ultime dichiarazioni del Governo del Montenegro permettano di realizzare queste sue intenzioni e porre in esecuzione, d'accordo colle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, la modificazione a tale articolo».*

*Il Fremdenblatt, commentando la Nota montenegrina, constata con soddisfazione che nelle sfere competenti del Montenegro si apprezza il valore della condiscendenza dell'Austria-Ungheria. E quantunque — dice il Fremdenblatt — per ciò che riguarda la forma, questa Nota passa dar luogo a critiche per molti riguardi, pur tuttavia vogliamo metterci al di sopra di essa, si per non aumentare le difficoltà contro le quali attualmente il Montenegro deve lottare, si per un riguardo al Gabinetto italiano, il cui intervento condusse a pronto appianamento la divergenza.*

L'art. 29 del trattato di Berlino è così concepito:

«Antivari e il suo litorale sono annessi al Montenegro alle condizioni seguenti:

«La via situata al sud di questo territorio, secondo la delimitazione sopra determinata fino alla Boiana, compreso Dulcigno, saranno restituite alla Turchia. Il Comune di Spitza fino al limite settentrionale del territorio indicato nella descrizione dettagliata delle frontiere sarà incorporato alla Dalmazia.

«Vi sarà piena ed intera libertà di navigazione sulla Boiana per il Montenegro. Non saranno costruite fortificazioni sul percorso di questo fiume, ad eccezione di quelle che saranno necessarie alla difesa locale della piazza di Scutari, le quali non si estenderanno al di là di una distanza di sei metri da questa città.

«Il Montenegro non potrà avere nè navi da bandiera da guerra.

«Il porto di Antivari e tutte le acque del Montenegro resteranno chiuse alle navi da guerra di tutte le nazioni.

«Le fortificazioni situate fra il lago ed il territorio montenegrino saranno demolite e non potranno essere costruite delle nuove in questa zona.

«La polizia marittima e sanitaria, tanto ad Antivari quanto lungo la costa del Montenegro sarà esercitata dall'Austria-Ungheria a mezzo di navi leggere guardacoste.

«Il Montenegro adotterà la legislazione marittima in vigore in Dalmazia. Da parte sua, l'Austria-Ungheria si impegna ad accordare la sua protezione consolare alla bandiera mercantile montenegrina.

«Il Montenegro dovrà intendersi con l'Austria-Ungheria sul diritto di costruire e di mantenere attraverso il nuovo territorio montenegrino una strada ed una ferrovia.

«Una piena libertà di comunicazioni sarà assicurata su queste vie».

## Un articolo del "Temps„ sulle concessioni austriache al Montenegro

**Parigi, 8, ore 23.**

Il *Temps* consacra oggi alla questione montenegrina il suo articolo di fondo.

«Dal principio della crisi orientale — scrive il giornale — il Governo di Belgrado e quello di Cettigne avevano legato i loro interessi. Nondimeno il Montenegro rimaneva in seconda linea e non accompagnava che a mezza voce le pretese della Serbia. I due Stati non avevano parduto, a motivo dell'azione austriaca, se non delle speranze. Volevano, come si sa, compensare questa perdita con guadagni di qualche realtà. Ora l'ironia delle cose ha fatto sì che mentre la Serbia, più veemente e più potente, non ritrae nulla da questo affare, se non promesse, il Montenegro ottiene qualche beneficio tangibile desiderato da lungo tempo. I vantaggi concessi al Montenegro dal trattato di Berlino non erano, come si sa, senza compenso. Ottenava un accesso sul mare ed un ingrandimento territoriale, e la sua indipendenza non poteva più essere contestata. Quanto ai compensi erano enumerati nell'art. 29 del trattato suddetto».

Il *Temps* li enumera, poi aggiunge: «Come mai l'Austria, così dura in certi momenti con la Serbia, ha consentito oggi senza difficoltà apparente alla perdita dei vantaggi che essa aveva ottenuto così facilmente nel 1878. Ciò viene anzitutto dal fatto che alcune tra queste stipulazioni non erano mai state applicate rigorosamente. Avvenne poi l'intervento dell'Italia per ragioni politiche e per ragioni di famiglia. L'Italia si è fatta, presso il Gabinetto di Vienna, difensore del Montenegro. E' permesso pensare che se Tittoni ha potuto affermare in altro momento d'aver preso, non si tosto aveva conosciuto i progetti austriaci, i provvedimenti utili per salvaguardare gli interessi dell'Italia, ed aveva ricevuto a tale proposito promesse dal barone di Aerenthal, il è che aveva ottenuto dal suo collega austriaco promessa sopra l'art. 29. Il Montenegro aveva d'altra parte trovato recentissimamente un altro avvocato della sua causa: la Russia. Il Gabinetto di Pietroburgo aveva voluto dimostrare l'interesse che portava al principato slavo. Rispondendo alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, propose loro di abrogare il suddetto art. 29. Questa iniziativa accadeva quando l'Italia già era intervenuta a Cettigne per stabilire un accordo tra il Governo del Montenegro e l'Austria. Non poteva quindi dare luogo ad un nuovo negoziato senza complicare nuovamente una questione che si avvicinava ad una soluzione. Il Governo russo ebbe la saggezza di comprenderlo e lasciò all'Italia il continuare l'opera di conciliazione che aveva intrapreso dopo avere dato al Montenegro una prova di interesse che il Governo principesco non dimenticherà per avere ottenuto da Vienna una adesione di principio. Il nostro corrispondente da Vienna ci fa sapere che l'Austria accetterà, con una nota mandata alle Potenze oggi stesso, la soppressione dell'art. 29 domandata dall'Italia e proposta dalla Russia».

## Un ufficiale e venti soldati [illegible] arrestati per tentata sollevazione [illegible]

**Cattigara, ore 10.**

La notizia che la guerra sarà evitata ha fatto sulla popolazione — la quale attendeva con impazienza lo scoppio delle ostilità — la più penosa impressione. Essa è stata nondimeno accolta senza manifestazioni rumorose.

Quando la notizia si è sparsa un ufficiale, con venti soldati, voleva fare un colpo di mano penetrando di notte nel territorio dell'Erzegovina; ma ordini telegrafici furono diramati in ogni direzione per il suo arresto le quello dei suoi uomini. E ciò avvenne. L'ufficiale ed i suoi uomini saranno giudicati dal Tribunale militare.

## Una tumultuosa adunanza

### dei salariati del Comune di Roma

**Roma, 8, ore 11.**

Ieri sera sono avvenute scenate tumultuose in un Comizio dei dipendenti comunali, Comizio che dimostra sempre più lo stato di anarchia in cui si trova l'azienda comunale di Roma. Il Comizio era stato indetto in seguito al grave malcontento che si era manifestato nelle classi dei dipendenti comunali. In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, discutendosi le varie categorie del bilancio, il consigliere socialista Sabilini ebbe occasione di ricordare al sindaco le tristi condizioni della classe dei salariati. Il sindaco si dichiarò pronto a prendere in benevola considerazione le proposte avanzate da lui: ma dichiarò pure che, nella grande massa dei dipendenti comunali, si trovano alcuni non certo dotati di grande volontà di lavorare ed ebbe occasione di muovere qualche appunto a quegli pochi, chiamandoli «parassiti». Dalla prima dichiarazione del sindaco i dimostranti comunali trassero argomento per protestare contro le parole di Ernesto Nathan e per indire un Comizio. Questo venne tenuto ieri sera in una delle maggiori sale pubbliche della città. La sala era affollatissima: erano presenti più di mille persone. Il Comizio procedette in modo tumultuoso. Parlarono i rappresentanti degli impiegati e i consiglieri comunali simpatizzanti colle classe dei dipendenti comunali. Avvenne infine un vivacissimo tumulto, essendosi manifestate nell'assemblea due correnti: la prima favorevole ad invocare un'inchiesta sulle accuse mosse dal sindaco — inchiesta parlamentare dall'on. Bissolati — la seconda disposta a votare senz'altro un ordine del giorno di biasimo al sindaco per le parole pronunciate. Il tumulto raddoppiò quando l'avv. Bicciani, segretario comunale, ebbe la franchezza di riconoscere che tra i salariati comunali esistono di quelli che lavorano poco. Queste parole scatenarono la bufera nell'assemblea: molti dei presenti saltarono sulle sedie, lanciando le più atroci invettive contro l'oratore. Con moltissima stento si riuscì, dopo lungo tempo, a ristabilire la calma. Venne votato un ordine del giorno col quale si invoca una inchiesta e miglioramenti economici.

## Le pensioni della Cassa Nazionale di previdenza

**Roma, 8, ore 17.**

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale di previdenza per discutere lo schema di regolamento e trattare altre questioni di ordinaria amministrazione. Sono state concesse anche trentasette nuove pensioni di invalidità ad operai feriti da poco più di cinque anni. La Cassa Nazionale di previdenza aveva così al 4 giugno già concesso 691 pensione in misura non inferiore a L. 120 annue ad operai divenuti inabili al lavoro.

## Il Re a Scilla e a Bagnara.

**Palmi, 8, ore 11.**

Sua Maestà il Re ha visitato stamane Scilla e Bagnara. Accolto entusiasticamente da quelle popolazioni, Sua Maestà è attesa a Palmi. Le Autorità si sono recate alla stazione ferroviaria per assequirlo.

### Il Re a Palmi.

**Palmi, 8, ore 16.**

Il Re è giunto a Messina a bordo di una torpediniera ed è sbarcato alla scogliera di Rovaglioso, donde è salito, per un rapidissimo sentiero, alla stazione ferroviaria, ove fu accolto con entusiastiche acclamazioni da enorme folla. Accompagnavano il Re il ministro della marina, il generale Brusati, il Duca Cito, vari ufficiali della marina ed il prefetto Pesce. Il Re fu ricevuto dal sottoprefetto Falletti Nunziante ed altre Autorità. E' salito in una vettura, insieme a Mirabello, Brusati, Nunziante, e seguito da molte altre carrozze, recanti le Autorità, si è diretto a Palmi, tra le ovazioni più calorose della popolazione.

## La "Re Umberto,, ha lasciato Messina

**Messina, 8, ore 16.**

Ieri sera, alle ore 21.45, la popolazione avvertì una violenta scossa di terremoto, preceduta da boati.

Stamane il tempo è splendido. Alle ore 8. la corazzata *Re Umberto*, continua le manovre per la sua partenza. Alle ore 8.30, scortata dal cacciatorpediniere *Ostilio* e dal *Centauro*, lascia il porto, dirigendosi in alto mare.

### Il yacht reale inglese a Genova.

**Genova, 8, ore 18,6.**

Alle ore 10 è giunto il *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*.

Il contr'ammiraglio Colin Keppel, che comanda il *yacht*, accompagnato dal console generale Kene, si recò subito a fare le visite d'uso al sindaco, al prefetto, ai comandanti del Corpo di armata e della Divisione militare, al comandante del porto ed al Consorzio autonomo del porto. Le predette Autorità restituirono domani le visite a bordo del *yacht*.

Sono attesi per domattina gli incrociatori *Monkite* e *Lancaster* ed i *destroyers Banshee, Foam, Dragon* e *Desperate*, della squadra inglese del Mediterraneo. I Sovrani inglesi giungeranno a Genova verso la metà della prossima settimana e si imbarcheranno subito sul *yacht* reale.

## Successi nazionalisti in Persia.

**Teheran, 8, ore 11.**

I nazionalisti si sono impadroniti dell'Arsenale di Urmiah, che conteneva sette cannoni. Hanno fatto prigioniero Mansseau Es Sultaneh, che inviarono a Salmas.

PICCOLA CRONACA
*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*

**La costipazione** è la sola discordante che distrugge l'armonia dell'intera struttura organica. L'Acqua Purgativa FRANCESCO GIUSEPPE, mirabile ed aperitiva, presa il mattino a digiuno, elimina l'attività intestinale, tonifica gli organi e ristabilisce l'equilibrio delle funzioni. (4

**Sirolina** „Rocko" Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi Fior. cts. L. 4.—

**Cav. A. Olivero** Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto 110 TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

I TORTELLINI e PASTE al pure uovo, freschissimi, si provvede al Pastificio Bolognese, Via S. Massimo, 42. 3027

## Preoccupazioni ed ipotesi

### per il 1° maggio a Parigi

**Parigi, 8, ore 11.**

Il Comitato confederale, riunitosi alla sede della Confederazione generale del lavoro, ha discusso nelle sue grandi linee il programma della manifestazione del 1.o maggio. Che così è stato deciso? Segreto assoluto. Nici, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, ha dichiarato ad un redattore del *Paris Journal* di non poter dire nulla, assolutamente nulla.

«Tutto quanto si conosce con certezza — dice però il suddetto giornale — si è una circolare, con cui l'Unione dei sindacati invita tutte le organizzazioni operaie a lasciare il lavoro in questa occasione. I segretari dei Sindacati sarebbero sopra la manifestazione del 1.o maggio il massimo più completo».

Pataud, segretario del Sindacato degli elettricisti, interrogato in proposito, ha risposto con un sorriso enigmatico:

— La domanda che mi rivolgete è indiscreta.

Siccome l'interlocutore insisteva, Pataud aggiunse:

— E' inutile, non dirò nulla!

Ovunque il medesimo silenzio, e non si sa in qual senso interpretarlo. Certo, siccome il 1.o maggio cade quest'anno in sabato, le manifestazioni dureranno due giorni. Si sa pure che la Federazione degli operai addetti alla costruzione prenderà la parte più attiva alla manifestazione. La sospensione del lavoro sarà infatti generale presso i terrazzieri, i muratori, ecc. Quanto ai funzionari, sembra poco verosimile, checchè se ne dica, che essi particolarmente a questa dimostrazione. Si è invitato spesso negli scorsi giorni degli impiegati ferroviari, in occasione del movimento dei postelegrafici. Anzi, siccome si è considerata a loro proposito l'eventualità di uno sciopero, è stato interrogato Guerard, segretario generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri:

— E' probabilissimo, — ha detto. — se non certo, che gli impiegati ferroviari festeggeranno il 1.o maggio in pace. Gli impiegati sedentari non lavoreranno, ma coloro che si occupano dei servizi di trazione e del movimento saranno al loro posto, ed è quanto dire che non si avrà alcuna interruzione nella circolazione dei viaggiatori e nel trasporto delle merci.

Insomma, quale che sia il mistero di cui si circonda la sua preparazione, si può dichiarare che il 1.o maggio sarà quest'anno ciò che è stato l'anno precedente. Una dei membri della Confederazione generale del lavoro lo ha affermato, e ha ragione.

— Il Comitato della Confederazione si è, nella sua ultima riunione, occupato di questioni di ordine puramente interno. La questione del 1.o maggio non è stata esaminata che incidentalmente, e l'Ufficio di presidenza della Confederazione generale del lavoro aveva già deciso il programma della manifestazione. Questo programma è stato approvato senza discussione, il che significa che non vi è niente di nuovo».

## Il bilancio dell'Impero ottomano

**Costantinopoli, 8, ore 18,20.**

Il bilancio dell'esercizio dell'anno 1327 (era mussulmana), che è stato stampato e distribuito ai deputati, dimostra che il totale dei crediti chiesti è di 29,100,322 lire turche, che supera di 7,036,205 lire turche le cifre sulle quali erano state basate le spese del 1326.

L'aumento più considerevole è di 964,148 lire turche per il Ministero della guerra. L'aumento del bilancio della guerra è dovuto soprattutto all'aumento del prezzo delle razioni e dei foraggi, perchè l'aumento del soldo accordato agli ufficiali subalterni è compensato, almeno in parte, dalle riduzioni effettuate sugli onorari degli ufficiali generali. Gli effettivi da mantenere sotto le armi sono stati portati ad una cifra molto inferiore a quella dell'anno scorso. Il totale degli ufficiali è di 39,714, quello delle truppe di 290,000 uomini. La relazione che accompagna il bilancio dichiara che, in previsione delle riduzioni che si conta di apportare nel corso dello stesso esercizio all'effettivo totale del Corpo degli ufficiali, alcuni crediti sono stati diminuiti del venti per cento.

Il bilancio fissa la lista civile a 561,642 lire turche. La Camera spagnuola però decise a ridurla a 300,000 lire turche.

Il servizio del Debito consolidato, ove figurano le indennità della guerra russa, assorbe 6,384,418 lire turche. A questo riguardo la relazione, dopo aver detto che il Governo ottomano non ha mai lesa i contratti fatti coi suoi creditori, nè mai diminuito il valore delle garanzie che sono state date, afferma la volontà del Governo di seguire la stessa politica.

«Questa fedeltà inviolabile agli impegni assunti verso i nostri creditori non potrà mancare di assicurarci la fiducia dei capitalisti e di facilitare il successo delle domande di credito che noi avremo da fare in un avvenire prossimo». L'esposizione dichiara infatti che il bilancio del 1327 non comprende che i crediti necessari ai bisogni normali ed annui dello Stato, e che bisognerà fare prestiti di somme importanti per dotare il paese dei mezzi indispensabili al suo sviluppo. Il Governo sottoporrà prossimamente, a questo riguardo, alla Camera un bilancio straordinario.

Il totale delle entrate previste è di lire turche 25,264,153, ed accusa un aumento di lire turche 2,456,001 in confronto agli incassi medi dei cinque ultimi anni. Oltre la metà delle entrate provengono dalle imposte dirette.

La relazione dice, a questo proposito, che «la prima cura del Governo sarà di studiare colle Potenze estere i negoziati necessari per ottenere delle importanti modificazioni al regime delle capitalizzazioni. Già il protocollo firmato coll'Austria-Ungheria indica i principali punti che dovranno essere considerati. Se, come noi speriamo, le altre Potenze estere non si mostreranno meno benevole, il nostro sistema fiscale potrà essere, fra breve termine, notevolmente migliorato, e le nostre entrate ordinarie aumentate di una proporzione considerevole, senza ripercussione troppo sensibile e troppo diretta sulla popolazione».

## L'imperatore Guglielmo

### non si incontrerà con Re Edoardo

### i Reali d'Inghilterra a Malta.

**Londra, 8, ore 10,8.**

A proposito della voce tendenziosa, di origine tedesca, secondo cui re Edoardo doveva andare nel mese prossimo a visitare il Kaiser a Corfù, i giornali pubblicano la Nota autorizzata seguente, la quale conferma l'informazione che vi ho trasmesso sul medesimo argomento la scorsa notte: - Informazioni provenienti dalla Germania che predicono un prossimo incontro a Corfù fra re Edoardo ed il Kaiser, sono — a quanto pare — il risultato di un malinteso. Siamo autorizzati a dichiarare che nessun incontro tra il Re ed il Kaiser a Corfù è attualmente combinato e che i piani dei due Sovrani sono tali che sembrano oltremodo improbabile che un incontro abbia luogo tra essi nella primavera entrante nel Mediterraneo. Risulta che Guglielmo II ha intenzione di restare a Corfù circa tre settimane. E' vero che re Edoardo e l'Imperatore hanno entrambi l'intenzione di visitare Malta, ed è forse ciò che ha potuto dar luogo ad un malinteso in alcuni circoli. Re Edoardo e la regina Alessandra sperano di giungere a Malta il 19 aprile e l'imperatore Guglielmo deve giungervi negli ultimi giorni del mese, od anche nei primi di maggio. Il Re e la Regina saranno partiti da molto tempo quando l'Imperatore arriverà. Lo scopo della visita dei due Sovrani a Malta è di vedere il Duca e la Duchessa di Connaught. Quantunque la data dell'imbarco di re Edoardo e della regina Alessandra a bordo dello *yacht* reale non sia ancora definitivamente fissata è probabile che sarà il 13 o il 14 aprile. Per un cambiamento nei piani ufficiali il Re e la Regina si imbarcheranno a Genova anzichè a Marsiglia.

## Le violenze degli operai di Meru

**Parigi, 8, ore 18.**

Telegrafano da Meru che nella notte scorsa, verso mezzanotte, una sessantina di operai hanno fatto irruzione nel cortile della fabbrica Medard de la Motte, ad Auclainville, ed hanno scagliato pietre sui tetti. Risvegliato dal rumore della caduta dei proiettili, il sig. Medard è disceso ed ha chiesto spiegazioni agli operai. Questi gli hanno dichiarato che facevano la dimostrazione in segno di protesta contro la mancata ripresa nel lavoro nella sua officina e perchè faceva fare taluni lavori a domicilio. Gli operai hanno soggiunto che si opporranno a questi lavori finchè l'officina non sarà riaperta. Il Medard ha risposto che aveva fermo desiderio di riaprire la sua officina e che le riparazioni che vi sta facendo fare attualmente ne sono la migliore prova, e che, appena terminate le riparazioni, il lavoro sarà ripreso. Egli ha chiesto però nel mattino al prefetto dell'Oise che misure speciali siano prese per tutelare la sua officina.

## L'itinerario di Roosevelt.

### Per la concessione della cittadinanza romana

**Roma, 9, ore 22.**

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato Teodoro Roosevelt, a bordo dell'*Admiral*. L'ex-presidente ha detto che molto probabilmente a Mogadiscio scenderà a terra per visitare la Somalia italiana, essendogli stato riferito che si tratta di una colonia ancora vergine, che gli italiani cercano soltanto di sfruttare e migliorare. — Quest'oggi — ha soggiunto — hanno per me grandissimo interesse.

Roosevelt ha dato poi le seguenti notizie intorno all'itinerario che si propone di seguire.

Andrà a Mombasa e si recherà sino a Nairobi per ferrovia, e quindi nell'Africa tedesca; ma poi continuerà verso il nord, in direzione opposta a quella seguita dal Conte di Torino. Egli raggiungerà il Victoria Nyanza, e forse l'Albert Nyanza. Percorrerà poi il corso del Nilo compiendo grandi zig-zag sino al ritorno a Karium. Di là, fra un anno, sarà nuovamente in Italia.

Circa la notizia diffusa dai giornali americani, della concessione della cittadinanza onoraria di Roma, su proposta della *Tribuna*, che sarebbe a lui fatta, Roosevelt si espresse così: «Non c'era ragione di farmi quest'onore, che avrei considerato come il massimo della mia vita. Sento quello che debbiamo all'Italia ed a Roma soprattutto. La civiltà è venuta di là. Gli americani non lo dimenticano».

Roosevelt quindi ha terminato con queste parole: «Io ho soltanto cura di fare dei buoni cittadini. Fate dei buoni cittadini, e lo Stato non avrà più bisogno di voi».

## Un piano per la nostra difesa.

**Roma, 8, ore 23.**

Il *Giornale d'Italia* così tratteggia il piano di organizzazione della difesa nazionale che dovrebbe attuarsi: «E' fuori discussione che un esercito di oltre mezzo milione di combattenti, addossato alle Alpi, sbarra completamente il passaggio a qualsiasi invasore, e quindi soddisfa completamente alle esigenze della difesa d'Italia. Il grave problema militare italiano si riduce dunque a far sì che tale schieramento possa attuarsi. Bisogna perciò: 1.o Rafforzare con fortificazioni rapidamente costruite, tutto il confine; 2.o Ordinare e difesa le popolazioni alpine; 3.o Tener quanta maggiori truppe è possibile, costantemente vicine al confine, specie cavalleria ed artiglieria; 4.o moltiplicare le comunicazioni ferroviarie che collegano il paese colla frontiera; 5.o Eseguire le manovre annuali sempre nelle zone di confine; 6.o Perfezionare i nostri ordinamenti militari in modo che i combattenti che ci abbisognano costituiscano un esercito perfetto e completo, tenuto sempre in numero mercè continue riserve; 7.o Attuare un sistema amministrativo semplicissimo, che riduca all'indispensabile tutti quei servizi, che sono bensì necessari alla vita dell'esercito, ma che non rappresentano per se stessi una forza militare, per modo che la quasi totalità del bilancio della guerra sia consacrata agli elementi combattenti».

## Il Congresso delle maestre giardiniere.

**Roma, 8, ore 22.**

Stamane, nella sala della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, si è tenuta la prima adunanza del Congresso nazionale delle maestre giardiniere. Dopo il discorso inaugurale della professoressa Gina Mafficoli, che a nome del Comitato ordinatore porge il benvenuto agli intervenuti, prende la parola il prof. Paoloni, direttore del periodico *l'Educazione dei bambini*, il quale espone gli scopi del Convegno ed illustra gli argomenti che dovranno trattarsi. Si passa poi alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Per acclamazione vengono eletti presidente onorario il comm. Vittorio Ravà e vice-presidente onorario il prof. Paoloni. A presidentessa effettiva la signora Gina Mafficoli e vice-presidenti la signora Massini Moraldi ed il prof. Olivieri, e segretarie Vincenzina Caioli e Maria Arrigoni. Pronunziano quindi applauditi discorsi il commendatore Ravà, la signora Boccardi che porta l'adesione dell'Alta Italia, il prof. Olivieri che porta il saluto della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, la signora Massini Moraldi che porta il saluto dell'Unione magistrale nazionale.

## I particolari sullo scoppio

### al silurificio di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 8, ore 22:

Ecco le cause accertate dell'avvenuto scoppio del serbatoio al silurificio di San Bartolomeo, che, come è noto, costò la vita al sottocapo silurista Volpe, e che ieri gravemente il secondo capo silurista Azione e l'operaio Bruciano. L'operaio che era addetto alla riparazione del serbatoio di bronzo di un siluro R 57, che trovavasi su due cavalletti di legno, e lo caricava per stabilire la falla da esso riportata, si allontanava un momento per mallevadori di accessori per le ulteriori riparazioni. La presenza in quel momento era di 40 atmosfere. Nel frattempo avvenne lo scoppio per la poca stabilità del serbatoio stesso. Nello scoppio il serbatoio urtò contro un altro siluro, danneggiò il solitto dell'officina, in parte distrusse l'ufficio del capo-officina e sbalzò la testa al sotto-capo Volpe, che rimase ucciso sul colpo. Al secondo capo Azione il serbatoio passò sul capo, asportandogli il berretto, e fu una vera fortuna se non rimase ucciso anch'esso. Dove la sua salvezza alla sua piccola statura. Riportò solo ferite guaribili in 15 giorni. L'operaio Bruciano morirà in giorni 10. Domani avranno luogo i funerali del sotto-capo Volpe. Il corteo muoverà dall'ospedale verso il cimitero. Si prevedono funerali imponentissimi.

## Intorno al caso Frizziero.

### Una moglie dell'accusato interrogata dal giudice istruttore.

**Venezia, 8.**

La *Gazzetta di Venezia* pubblica:

«Il giudice istruttore avv. Donini, incaricato dell'istruttoria dell'affare Frizziero, ha interrogato la signora Concetta Pucci, figlia del defunto professore Saverio Pucci, già insegnante di canto al nostro Liceo Benedetto Marcello. La signora Pucci, che abita a Milano e venne a Venezia soltanto perchè chiamata dalla Procura del re) sposò cinque anni fa il Rodolfo Frizziero, quando già questi era ammogliato da dodici anni con la signora Vonny Polrese di Treviso, fuggita poi in America col suo amante, dopo qualche anno dal matrimonio.

La signora Concetta Pucci è così la seconda moglie del Frizziero, il quale, contrariamente a quanto era stato ultra volta detto, non ebbe altre mogli, ma bensì ambiti, che vennero confuse colle prime. Però, durante il tempo in cui i coniugi vissero insieme la signora potè sventare un adunamento del Frizziero con una signorina dimorante ai Santi Apostoli. Il Frizziero poi nello stesso tempo aveva segretamente promesso ad un'altra sorella di questa signorina di sposarla. Naturalmente, per loro fortuna, tutto andò in fumo per l'intervento della moglie legittima.

La signora Pucci, nel suo interrogatorio, narrò al giudice tutti i patimenti e le umiliazioni sofferte durante il periodo in cui rimase unita al marito, il quale, crapulone consumato, disilavava tutti i guadagni, qualche volta buoni, ma spesso anche magri ed insufficienti in continui bagordi. Per soddisfare ai suoi vizi, egli si coinvolse in affari loschi e si mise a frequentare delle persone di pessima fama. La notizia del suo arresto non la sorprese affatto; soltanto rimase meravigliata del motivo del suo arresto. Perchè, mentre lo credeva capace, capacissimo di truffare e di rubare, non lo riteneva così perverso da tradire anche la patria. Sui piani robati e sul modo col quale il Frizziero avesse potuto venirne in possesso, la signora non seppe dire nulla di importante.

Narrò invece come il Frizziero avesse aperto qualche anno fa a Trieste uno studio fotografico, che dopo poco tempo fu chiuso per ordine della Polizia, di quella stessa Polizia che per un certo tempo lo aveva anche manifestamente protetto ed appoggiato. Dopo la chiusura dello studio fotografico, il Frizziero frequentò assiduamente un capitano dell'esercito austriaco, col quale rimase poi sempre in relazione.

# L'ALLODOLA

## Il dramma coniugale di via Vibò

### (Corte d'Assise di Torino)

Singolarmente drammatica, come singolarmente pietoso è il fatto dal quale scaturì il processo che, molto presto, i giudici togati dovranno sottoporre al loro giudizio d'uomini di legge, ma anche di uomini di cuore. Di uomini di cuore, certo: sebbene ormai si sia preso delle sezioni d'accusa lo stesso andazzo di isolare ai naturali loro giudici molti delinquenti passionali, per la tema di troppo facili assolutorie, e sottoporli ai giudici tecnici, come se a questi fosse interdetto d'accostarsi a quei criteri d'umanità cui necessitano le nostre Giurie, nel discreto compito d'una rigida applicazione della legge, al di fuori d'ogni considerazione o indagine dei sentimenti e delle passioni umane o dei problemi psicologici. A conforto di questa ingiustificabilissima città, dobbiamo dire che la clientela torinese non si è mai abbandonata a morbose sentimentalità e non è mai stata prodiga di generosità eccessive nel giudicare drammi e prolungati passionali così da meritare tanta diffidenza.

Ingiuria dunque si pare alla dignità della Giuria e alla Magistratura, la quale, del resto, ha dimostrato sovente anche in tal maniera una nobile indipendenza, il coartare le disposizioni della legge e violare la lunga consuetudine per sottrarre questi disgraziati delinquenti passionali il meno socialmente pericolosi ai loro giudici naturali. L'uomo che ha ucciso o ferito per amore deve essere giudicato da umili, ma veraci e classiche tradizioni, imponendo loro sulle spalle le mani non nuove fatti dimenticare di essere uomini, per diventare soltanto degli, ma severi distributori di pene e di mandanne.

### Una strana suggestione.

Ed in questo processo, un problema psicologico di sommo interesse, per quanto abbastanza frequente, anima le indagini dei giudici. Non solo gli psicologi ed i psichiatri, ma anche le buone madri nel loro tenero e prudente affetto, gli educatori nella loro esperienza hanno sempre dimostrata quanta influenza certe letture o certi spettacoli abbiano sulle menti dei fanciulli, infiammandoli tal volta ad opere grandi, tal altra travolgendoli al mal fare. E' osservazione vecchia questa forse quanto il mondo. Ma che sia spettacolo, non immorale per se stesso, drammatico certo, passionale fortemente però, abbia potuto sconvolgere d'improvviso la mente d'un uomo, di cui ogni elogio è meritato, e mentre s'appresta proprio ad un'opera bella di affetto e di generosità, determinandolo ad un atroce delitto, non è esempio abusato nella storia della criminalità passionale. E sentire, da un lato, per la sua drammaticità, interessa gli amatori dei processi densi d'emozioni e commuova le anime sensibili, dall'altro lato, per la singolarità del caso, diventa oggetto preziosa di studio ai psicologi ed agli scienziati.

Un rapporto della Questura in data 13 gennaio 1909 (il fatto, come si vede, è recente, e quindi va data lode per la celerità dell'istruttoria) così racconta:

«Questa mattina, verso le ore una e trenta, gli agenti della Brigata vennero avvertiti che in via Vibò, N. 45, in Borgo Vittoria, un'individuo aveva esploso contro la moglie varii colpi di rivoltella, e poscia aveva tentato, con la stessa arma, di suicidarsi.

«Accorsi sul posto, gli agenti fecero subito trasportare all'ospedale i coniugi stessi, che sembravano entrambi gravemente feriti. Il marito, che è certo Elia Baldassare di Giuseppe, magazziniere presso la Concieria Riunite di Madonna di Campagna, interrogato, dichiarò che la moglie Caterina Cauda da parecchi mesi lo tradiva con certo Boccardi Andrea, col quale nell'ottobre 1908 era fuggita a Milano, ove i due amanti ebbero a trattenersi dal 18 ottobre al 5 novembre nella caserma Turrino, lavorando assieme nella fonderia Barigozzi, fuori Porta Volta, come ebbe ad accertare lo stesso Elia, che, subito dopo la fuga della moglie, sporse contro di lei e dell'amante regolare querela per adulterio.

«La Cauda Caterina, nativa da Milano, si recò a Santena, presso la propria famiglia, ove il marito si recò parecchie volte, anche per vedere i suoi tre figli, che trovavansi presso la nonna, e ultimamente vi si sarebbe recato il 30 andante, facentone ritorno ieri mattina.

«Nell'ultima gita che egli fece a Santena, fra i coniugi si sarebbe addivenuto ad un accordo tanto che la Cauda Caterina ieri stesso faceva ritorno a Torino, e veniva accolta alla stazione dallo stesso marito, col quale andò a piedi.

«Poi i coniugi, dopo aver vagato per Torino, si recarono al centro Rossini, d'onde alle ore 23,30 si incamminarono per recarsi nell'abitazione, in Borgata Vittoria.

«Giunti a casa, mentre la moglie incominciava a svestirsi per andare a letto, l'Elia, senza profferire parola alcuna, le si avvicinò e le esplose contro parecchi colpi di rivoltella, dei quali uno ebbe a colpire la Cauda, che in quel momento erasi rifugiata sotto un tavolo, e gli altri andarono a vuoto.

«L'Elia, credendo di aver ucciso la moglie, fuggì di casa, e, giunto vicino al canale di Lucento, poco distante, con la medesima arma si esplose un colpo sotto il mento e poi si buttò nell'acqua.

«Vedendo però che la morte tardava a venire e sentendo le grida della moglie che chiamava aiuto, uscì dal canale e ritornò a casa, ove, poco dopo, venne raggiunto dagli agenti.

«L'Elia ebbe pure a dichiarare che prima di recarsi a Milano per fare ricerca della moglie acquistò a Torino la rivoltella».

### Il racconto del marito.

All'ospedale stesso, iniziandosi così regolare procedura, il Baldassare Elia fu interrogato dal giudice istruttore. Nel breve verbale, che raccoglie il racconto semplice del disgraziato, di cui la Questura e tutti dicono un mondo di bene e come marito e come padre, mi pare d'avere letto una pagina interessante psicologica, come raramente arte di romanziere e di drammaturgo avrebbe così semplicemente saputo comporre. Padre e marito, egli ha subito l'onta d'un oltraggio, ha sofferto, ha pianto. I mariti ingannati sono derisi non tanto per l'affronto che loro fanno le mogli, come per lo strepito che fanno della disfatta della loro vanità. Baldassare Elia non è nemmeno stato di questi mariti. Egli, senza rumori, senza scenate, senza violenze, cercò porre un argine al suo disonore.

«Già da qualche tempo — egli narra — nutrivo dei sospetti circa la infedeltà di mia moglie. Questi sospetti ebbero la più evidente conferma (lugubre espressione!) quando il 28 ottobre u. s. mia moglie abbandonò il tetto coniugale per fuggire a Milano assieme a certo Andrea Boccardi, col quale, come seppi in seguito (sempre così capita ai mariti, altrimenti non sarebbero più mariti e non esisterebbe più adulterio!), mia moglie aveva da alcuni mesi una tresca amorosa. Dopo una ventina di giorni, saputo dove mia moglie si trovava coll'amante, mi recai a Milano a raggiungerla, e la rividi nella fonderia di ghisa sita a Porta Volta. La invitai a venire con me, ed essa, dopo qualche rimostranza, accettò. Entrambi partimmo per Santena, dove risiede la famiglia di lei, alla quale l'affidai... ».

Michel diceva che l'uomo che ha divisa per qualche tempo la sua esistenza con una donna, con la moglie, non può del tutto dimenticarla, a meno che egli sia un degenerato. Potrà l'uomo dimenticare l'amante, le gioie e le ebbrezze ch'essa gli ha prodigate, con l'ora mai dimenticare la moglie, anche se da essa non ha avute che rare soddisfazioni e molti dolori. Così si spiega che l'uomo perdona più facilmente i falli della moglie che quelli di un'amante, anche quando la separazione dalla moglie non avrebbe che un effetto solo: quello di riacquistare quella libertà di cui molti mariti piangono l'incatenazione nel matrimonio. Così Baldassarre Elia racconta:

«A poco a poco le nostre relazioni ritornarono buone; andavo a trovare mia moglie quasi tutte le feste (dunque coll'affettuosa costanza di un innamorato!), e mi pareva che essa avesse ripreso amore alla casa (la disgraziata aveva abbandonato, per l'amante, i figli!)».

Forse chissà che nel rinverdire della loro vita matrimoniale i due coniugi non abbiano riprovate le trepide gioie dei primi giorni dell'innamoramento. Si dice che in amore l'uomo desidera sovente ringiovanire e rifare la via percorsa, perchè in questo ritorno al passato egli porta la rinfrantezza dell'esperienza e la tenerezza delle angoscie attraversate. L'animo di Elia Baldassarre andava dunque rasserenandosi a sempre maggiore pietà, a sempre più intenso affetto verso la moglie. Aveva dimenticato?... Poteva dimenticare? Certo lo voleva, forse per un istintivo desiderio suo [illegible] e per i suoi bimbi innocenti. Dunque egli si prestava a ricevere di nuovo nella sua casa ospitale, la fedifraga pentita.

«Il 12 corrente — egli narra — la invitai a venire a passare un giorno a Torino con me, mentre attendevo a decidermi di riprenderla definitivamente a casa mia. Verso il mezzodì pranzammo assieme nel pomeriggio andammo assieme al cinematografo e ci facemmo buona compagnia, senza che sia sorto contrasto alcuno».

Ma aveva egli fidato troppo nelle forze del suo animo? Aveva egli troppo creduto che le ostie coniugali si lavassero nel Lete dell'oblio? Quando la gelosia si è destata, dice Paolo Bourget, non si riaddormenta mai più del tutto. Essa dorme con un occhio aperto. Quale fu la tempesta che improvvisa si scatenò nel placido sorriso di quell'amore che si rinnovava?

«La sera, dopo cena, ci recammo al teatro Rossini, dove si rappresentava il dramma *L'Allodola*, il cui soggetto è appunto l'infedeltà di una moglie che fa morire lisico il marito. Questo dramma mi fece molta impressione, *tanto che lo piangevo...* ».

Che cosa era passato nell'animo del miserando alla spettacolo scenico, che riproduceva le sue angosce, le sue traversie, in una sintesi drammatica, più evidente, più convincente? Quale fu il processo psicologico dell'idea tormentosa ed angosciosa nella mente sua, fino al torbido istante in cui la suggestione lo spinse ad imitare quegli che, sulla scena, aveva sofferto come lui, come lui aveva amato e pianto? Le lacrime non spengono le fiamme del cuore, perchè le fiamme del cuore, dice il novelliere, sono alimentate dalla misteriosa polvere del mago tedesco, che più accende col contatto dell'acqua.

«Usciti — continua Elia — rientrammo in casa; accendetti il lume e mia moglie si accingeva a spogliarsi. In questo mentre la vista del letto coniugale, della presenza di mia moglie, mi fece ricordare con maggiore intensità il suo tradimento... Sentii annebbiarmi il cervello, afferrai la rivoltella che si trovava sopra il cassettone e le sparai contro... L'ultimo colpo lo esplosi quando essa era già nascosta sotto il tavolino. Credo che sia quest'ultimo colpo che la ferì... ».

Elia Baldassarre, come l'uomo che si risveglia da un sonno inquieto, ebbe a questo punto la terribile visione del suo delitto, del suo tragico delitto che aveva chiuso così inaspettatamente una giornata di amore e di pace.

«Ciò fatto — sono le sue ultime parole d'interrogatorio — fuggii per le scale, correndo fino ad un canale. Quivi mi sparai un colpo sotto il mento e poi mi gettai nel canale, deciso a morire. Volendo però che non perdessero i sensi e sentendo le grida di mia moglie mi decisi di uscire fuori per andare in casa a *morire accanto a lei*. Quando giunsi trovai la porta chiusa, sicchè mia moglie aveva paura che la ferissi di nuovo. Io la pregai di aprire, ma essa si rifiutò. Allora andai di sotto a chiamare il padrone di casa e con esso risalii alla mia abitazione. Quasi subito sopraggiunsero le guardie... ».

### Il racconto della moglie.

E' anche questa una bella pagina, che fa onore a questa povera sbarazzina, contro la quale, per la sincerità delle sue confessioni, sarebbe dura ormai ogni parola di riprovazione. D'altra parte in questo interrogatorio la donna, che forse sorpresa dall'improvviso mutamento di umore del marito, ne aveva sorvegliati i gesti ed il contegno attentamente, in modo più preciso descrive lo svolgersi dell'idea delittuosa nella mente dell'Elia, del torbido ribollire della sposta gelosia fino al tragico momento. Essa racconta:

«Dopo dieci anni di matrimonio trascorsi con mio marito in perfetta armonia, cominciarono a nascere fra noi dissensi, dissapori senza che io possa precisarne la vera causa. Mi consigliai da dative amiche mi feci, nell'ottobre u. s., un amante e con esso fuggii a Milano. Mio marito mi raggiunse e mi fece partire con lui, conducendomi a Santena presso mia madre. Sporse querela contro di me ed il mio amante, querela che mi ritirò. Nel decorso di questi ultimi tre mesi egli venne qualche volta a Santena a trovarmi e, per due volte io venni a passare una giornata a Torino con lui. Egli mi diceva di avermi perdonata e di *voler cercare* di dimenticare. Allora, dietro suo invito, giunsi a Torino a mezzogiorno ed egli fu ad aspettarmi a Porta Nuova. Pranzammo assieme, ci recammo in diversi cinematografi, finchè una volta che ci recammo al teatro Rossini, ove si rappresentava una commedia nella quale il marito sorprendeva in flagrante delitto la propria moglie. Mio marito fu fortemente e dolorosamente impressionato e divenne taciturno.

«Giunti a casa, vedendolo accasciato e pensieroso, lo invitai a fare come me e cioè a sporliarsi e venire a letto, al che egli non seppe decidersi, rimanendo seduto su di una sedia. Invitai a coricarsi io stessa ed egli improvvisamente, esaltatissimo, afferrò la rivoltella e mi sparò con essa due o tre colpi.

«Mi gettai sotto alla tavola e fortunatamente non fui che leggermente ferita. Egli fuggì e pochi minuti dopo intesi un colpo di rivoltella e ne dedussi che doveva aver attentato alla propria vita.

«Non solo non sporsi querela contro di lui, ma gli perdonai, poichè egli non meritava l'affronto che io gli feci, e sono certa che, se le disgrazie non avessero voluto che lo spettacolo del teatro Rossini gli avesse ricordato improvvisamente e vivacemente la sua sventura, egli mi avrebbe perdonata e ripresa con sè, essendo un uomo di cuore, e tutt'ora mi sento alla colpevole di lui, che trasceso al ricordo del su

# Le bombe delle bande.

(Corrispondenza particolare alla Stampa del suo inviato speciale).

**BELGRADO, aprile.**

Le bande di Macedonia attendono ancora. Erano venute in Serbia per la guerra: la diplomazia europea le ha rese inutili e il Governo serbo s'è impegnato di scioglierle. Torneranno in Macedonia contro i bulgari, i greci, i valacchi e i turchi! La necessità di un'intesa fra i piccoli Stati balcanici e soprattutto fra Bulgaria e Serbia vuole che si sopiscano le battaglie nazionaliste macedoni, che sono state nel passato una delle più gravi cause di discordia fra il popolo di re Pietro e quello dello tsar Ferdinando. Così molti uomini politici pensano che l'opera dei *Komitadzi*, delle bande macedoni, sia ormai finita: ma i « banditi di Macedonia » non sono di questo parere. Un capo-banda mi diceva una sera categoricamente: Finchè ci saranno dei *Komitadzi* si dovrà fare la rivoluzione in Macedonia. Una teoria semplice e terribile che, applicata al mondo civile, lo sconvolgerebbe in una settimana: ci sono soldati, dunque si deve fare la guerra. Ma qualunque sia l'avvenire di queste bande — io penso che agiranno ancora — il loro passato rimane. Un passato di sangue e di eroismo di cui meriterebbe conto scrivere una storia: per i ragazzi che amano le avventure fantastiche e per gli uomini perchè meditino sulla civiltà di certe regioni d'Europa.

Ma che cosa è la Macedonia? Se ne parla ogni giorno ed è quasi impossibile definirla. Più che un nome geografico è un'espressione politica. I bulgari, i serbi ed i greci tendono ad allargare il loro dominio sulla terra turca, convergendo tutti verso un punto centrale. Ciascuno di questi popoli ha in questa zona turca sfere in cui il dominio della sua nazionalità è incontestato e riconosciuto anche dalle altre nazionalità: ma v'è una parte centrale in cui i diversi nomi s'incrociano e si contrastano, nella quale i bulgari vogliono sovrapporsi ai serbi che se ne difendono e lottano contro i greci. Questo campo di battaglia, dove la diversa nazionalità si combattono per il dominio, è la vera Macedonia: secondo il pensiero dei tre popoli che se la contendono, disputandola ai turchi. Sotto questo punto di vista si può dire che il giorno in cui le lotte di nazionalità cesseranno la Macedonia non esisterà più.

Sono tre nazionalità dunque — e oggi anzi quattro contando anche i valacchi che si appoggiano ai rumeni — che si combattono: non solo per il possesso di un'intera provincia, ma per la conquista di un piccolo villaggio. Tipico, ad esempio, è il caso del villaggio di Bogolantza. Esso si compone di settanta case, di cui dieci sono turche, venti serbe, quattro greche, tre cattoliche e tutte le altre bulgare. Ha un prete turco, un altro cattolico, un altro ancora bulgaro, un quarto serbo e un quinto greco: cinque religioni che si combattono a sangue, senza riposo, in nome di Dio. La sua scuola è divisa fra i due gruppi maggiori: in due stanze contigue si raccolgono separatamente i bimbi bulgari e serbi, che all'uscita confondono le loro grazie nei giuochi infantili: ma i maestri, che hanno una « missione », non si salutano neppure. E' frequente il caso di trovare in una stessa valle, a poca distanza gli uni dagli altri, in una promiscuità che sconforta la più tenace volontà di « classificazione » di qualche etnografo tedesco, villaggi serbi, bulgari, greci, valacchi. E' un buon motivo agli storici, agli etnografi ed ai sociologi per scrivere volumi ponderosi. Ma con una fatica quasi inutile. La questione macedone non è di quelle che si risolve colle teorie. Gli storici, per spiegarvi queste *mélanges* etnografiche, vi possono parlare per i greci di Filippo e di Alessandro il Grande, di una Macedonia carne della civiltà ellenica e dei diritti storici dei patriarchi ecumenici, per i bulgari delle glorie dello tsar Simeone che nel X secolo, riuniva in un solo regno la Bulgaria, la Serbia, la Macedonia e l'Albania e per i serbi del grande impero di Duscian consolidatosi nel secolo XIV perfino sul vassallaggio dei bulgari, ma, cercando nelle antiche carte, potrete sempre trovare argomenti per distruggere le loro teorie. Due sui fatti generali si possono ricordare per spiegare la promiscuità delle razze: Salonicco, anche ai tempi di Bisanzio, fu un principato indipendente e, come porto commerciale, richiamò bulgari, serbi e greci, che, partendo dai loro paesi in grandi carovane, lasciavano sul percorso — la Macedonia — piccole colonie che rendevano più sicuro il loro cammino: altre colonie furono lasciate lungo la via dai conquistatori delle tre nazionalità che marciavano verso l'Oriente e verso l'Occidente.

Ma le bande rivoluzionarie della Macedonia lasciano agli uomini di studio queste discussioni storiche e risolvano più praticamente, a modo loro, la difficile questione delle nazionalità: a colpi di fucile e di coltello. Sono dei propagandisti attivissimi. Compiono in media duemila assassinii all'anno e si battono coi turchi senza paura. Dall'ultimo bilancio pubblicato si dà, ad esempio, che i soldati turchi si sono battuti, nel 1906, con la diverse nazionalità, cento e una volta: hanno ucciso 462 uomini, di cui 242 bulgari, 181 greci, 39 serbi, ed hanno avuto, da parte loro, 75 morti e 100 feriti. Intanto la gendarmeria che il concilio europeo ha istituito rimane a guardare. E senza colpa. Perchè queste bande hanno un sistema affatto speciale d'azione. Una banda serba piomba armata di notte su un villaggio bulgaro, ne scuote in ortodossa la chiesa, converte i contadini, li invita col fucile alla gola a chiamarsi per l'avvenire serbi, dà loro qualche mese di tempo per maturare i pensieri, colla promessa di un massacro in caso di rivolta, poi deruba qualche casa — se nell'estrema miseria dei villaggi macedoni c'è qualche cosa da rubare — si aggrega qualche capo di bestiame e scompare, com'è venuta, in un baleno. Così si creano e si distruggono le nazionalità. Curiose e tragiche, fra tanto, sono le vicende di un maestro. Nacque greco, gli fu imposto di trasformarsi in serbo, poi divenne bulgaro, tornò greco, un'altra volta serbo, fin che i bulgari per l'infedeltà gli fecero saltar la testa con due colpi di pistola. A Monastir i valacchi-rumeni hanno costruito un campanario nazionale. Però muoiono i morti. A Monastir — pare — non ci sono molti valacchi. Ma questo non è un impedimento. Quando muore un povar'uomo, i preti valacchi lo contendono ai preti greci. Combattono battaglie terribili. E qualche volta riescono a seppellire trionfanti il cadavere nel loro camposanto: un cadavere che deve provare l'esistenza a Monastir di valacchi viventi.

Le bande operano nel mistero. Però sono riuscito a saperne qualche cosa. Il caso mi ha fatto incontrare con alcuno che guida i movimenti rivoluzionari macedoni. Le bande serbe sono organizzate da dieci anni. Erano in fondo una tradizione storica: tutta la grande rivoluzione nazionale serba s'è compiuta colle loro fucilate. Il Governo le ha trovate e segretamente — lo sanno tutti — le protegge. Si dividono in tre gruppi. Il primo costituisce l'avanguardia per gli attacchi contro l'esercito turco e le altre bande bulgare e greche. Ciascuno dei componenti è armato di bombe terribili che si accendono in mano e scoppiano infallibilmente dopo tre minuti secondi. Bisogna essere sicuri del proprio colpo: mirare il bersaglio, accendere il proiettile e lanciarlo in un baleno, senza incertezza. Un attimo di trepidazione può perdere. Avviene talvolta che la bomba scoppia nelle mani di chi non è pronto a lanciarla. Allora il nemico si salva o riceve, a quaranta metri di distanza, invece di un proiettile, qualche frammento di corpo umano. Le bande del secondo gruppo sono pure fornite di bombe, sul tipo modificato di quelle dei nichilisti russi: meno pericolose per chi le lancia, ma più terribili nei loro effetti. Ho visto una di queste bombe carica: E' una scatola quadra, di acciaio brunito, con una vite a ogni spigolo: ogni giro di vite ritarda di un minuto l'esplosione, che si può prolungare fino a quindici minuti. Queste bombe sono destinate di solito a far saltare ponti, case, caserme. Gli uomini che le portano possono, con i giri della vite, proteggere la loro fuga. Le bande del terzo gruppo, più numerose, — di quindici o venti uomini, — sono quelle che sostengono il fuoco delle battaglie. Si chiamano « legioni della morte ». Portano fucili e coltelli e lanciano pure cose colla fionda bombe che esplodono cadendo e *polverizzano* il terreno per un raggio di quaranta metri. Queste bande e queste bombe sono destinate agli austriaci.

Nelle organizzazioni rivoluzionarie serbe vi sono pure molte donne. Alcune provvedono ai servizi della Croce Rossa e agli uffici amministrativi, altre sono vivandiere, altre combattono col fucile e colle bombe, insieme agli uomini. Sono vere amazzoni. Un capobanda, che mi aveva due sei voci ordini, mi diceva ch'erano feroci. Lo immagino. La donna non può che amare o odiare. La sua è una psicologia degli estremi. Ascende ai più sublimi impeti di sacrificio e di dedizione o s'abbandona alle più raffinate e crudeli vendette. Quando sono cose in Serbia le prime voci di guerra con l'Austria, molte donne hanno domandato un fucile. Ne sono state accolte duemila quattrocento, divise in tre battaglioni, agli ordini di qualche ufficiale. Erano soldati senza uniforme, — con un semplice berretto e una sottana corta fino ai ginocchio, — ma tenaci ed esperte. Un ufficiale mi ha raccontato che, negli esercizi di tiro, alcune si esaltavano tanto, che mordevano per la rabbia il fucile. Una giovinetta, che doveva andar sposa, congedò il fidanzato, per non rinunciare al fucile: il fidanzato venne a cercarla, ma ella lo minacciò coll'arma carica. Un'altra abbandonò il marito di pochi mesi, che per la disperazione si uccise.

Le bande bulgare sono organizzate come quelle serbe. Anche per esse l'arma preferita è la bomba. Il Governo, che anche in Bulgaria le protegge *segretamente*, invia tutti gli anni qualche giovane a Liegi e a Bruxelles, per speciali studi sugli esplosivi. Le bande bulgare non combattono solo contro i turchi, i serbi e i greci: si uccidono anche tra loro. Sono costituite da tre Comitati. Due di questi, che si chiamano *superiore* e *sfrofofatti*, — dal nome dell'antico capo Sfrofof, — vogliono l'annessione della Macedonia alla Bulgaria e non riconoscono alcun diritto di altre nazionalità: il terzo, detto dei *centralisti*, ha un programma assolutamente socialista, — la Macedonia ai macedoni, — nel quale sono riconosciuti e affermati, nelle rispettive sfere di dominio, i diritti delle diverse nazionalità. Vuole che i contadini si educhino e conquistino coll'educazione la libertà. Ne è capo un certo Sandanski, un vero dittatore che ha la sua Corte a Salonicco. Egli ha diviso, per i suoi scopi, la Macedonia in varie provincie, chiamate *revisorati*, con un principio fondamentale assai semplice: « Tutte le bande di qualsiasi nazionalità, anche bulgara, che non fanno parte del Comitato *centralista*, sono nemiche e devono quindi essere distrutte ».

Sandanski ha, alla sua dipendenza, tutto un Ministero, dove si ritrovano i portafogli della giustizia, della guerra, degli interni e degli esteri: un vero piccolo Stato dentro la Turchia; ha un Codice penale suo, in cui la sola pena ammessa è la morte: un Tribunale che l'applica inesorabilmente; un servizio postale speciale, per le comunicazioni fra le bande e il Comitato, al quale provvedono alcuni contadini che nascondono negli *opanka* — i calzoni nazionali — le lettere e se le cambiano in questo modo di paese in paese, finchè giungono a destinazione. Chi fa parte delle due bande deve vivere come un asceta. Non può giocare alle carte, nè bere. Una fugace tenerezza con una donna e il matrimonio sono puniti inesorabilmente colla morte: una morte alla quale non si può sfuggire perchè, una volta decretata dal Tribunale, il condannato è perseguitato a traverso il mondo da segreti agenti, che non l'abbandonano finchè non l'hanno giustiziato. Una tal sorte poteva toccare al luogotenente Panitza, che riuscì però miracolosamente a salvarsi. Panitza era uno dei più valorosi capi-banda di Sandanski. Si sposò segretamente e continuò le sue imprese eroiche in Macedonia. Ma il Tribunale, avvertito, lo condannò regolarmente a morte. Panitza corse a Salonicco implorando grazia. Era un eroe, ma il Comitato non si piegò. Allora egli si offerse di compiere, in espiazione del suo peccato, qualche grande e terribile impresa. Il Tribunale decise ch'egli assassinasse Serafof, il capo dell'altro Comitato bulgaro armato. Era un'impresa arrischiata, perchè Serafof era sempre sorvegliato dai suoi compagni. Ma Panitza accettò. Partì per Sofia, s'introdusse nella compagnia di Serafof, visse con lui ininterrottamente un anno, senza mai poterlo cogliere solo, finchè una notte per via gli cacciò un pugnale in petto e fece saltare con un colpo di pistola il cervello del suo luogotenente Garvanoff che l'accompagnava. Dopo di che corse a Salonicco, dove gli fu concesso di tornare in Macedonia, alla testa della sua banda eroica. Il suo amore gli era costato una condanna a morte, che aveva riscattato con due assassinii.

Tutta la vita dei banditi macedoni è intessuta di queste vicende tragiche. La morte è la loro occupazione. La danno e se ne difendono. Così non la temono e ne parlano con un disprezzo cinico. Il loro istinto della vita è stato soffocato dall'abitudine. Questo si spiega il loro folle coraggio selvaggio. Cadono tutti con un eroismo terribile. Come Mitre *Vlaho*, il *Duce* valacco di una banda bulgara. Mitre si trovava con cinquanta compagni in una casa a Okrida, quando di notte improvvisamente fu chiuso da un battaglione turco, ch'era stato inviato per la delazione di un contadino. Non si perdette d'animo: aprì il fuoco disperatamente. Sapeva di essere ormai votato a morte, ma voleva resistere fino all'ultimo istante. Si battè tutta la notte, il giorno dopo, ancora la nuova notte, fino all'alba. Caddero quarantadue compagni. I superstiti avevano esaurito tutte le loro munizioni: a Mitre rimanevano solo più dieci cartucce per la sua pistola. I turchi stringevano sempre più da vicino la casa e cominciavano a lanciarle contro palle di ovatta, imbevute di petrolio acceso, per appiccarvi il fuoco. Era venuta l'ultima ora. Mitre s'affacciò ad una finestra, sparò ancora un colpo e uccise un turco. Sparò tutti i fucili, perchè i turchi non potessero servirsene, poi chiamò i compagni a raccolta e ordinò loro di allinearsi. I turchi erano già presso le finestre. Mitre puntò la pistola contro un compagno, sparò e lo stese morto: ripuntò l'arma contro il secondo e l'uccise pure. E continuò così.

Nessuno si mosse. Dopo il quinto colpo ricaricò l'arma e riprese calmo a mirare i compagni che attendevano ritti, immobili, impassibili. Quando tutti furono caduti, si cacciò la pistola nella gola e sparò l'ultimo colpo. I turchi avevano abbattuto la porta ed entravano. Trovarono Mitre steso sui suoi compagni, stretti in gruppo, nell'ultima spasima dell'agonia.

**Virginio Gayda.**

# Un'altra fosca tragedia a Roma

## Una donna che assassina la sua rivale e pugnala il padrone

**(Per telefono alla STAMPA).**

**Roma, 8, ore 18.**

### La prima notizia.

Un grave fatto di sangue si svolse stamane in via Governo Vecchio, ove nella casa, posta al numero 78, aveva preso alloggio da circa un mese certo Di Iosa da Liparies, capitano di marina, il quale esponeva attualmente nel cinematografo Lumière, una bambina-fenomeno che, priva di braccia, lavora coi piedi.

Il Di Iosa aveva conosciuto a Firenze certa Erminia Cerini Bibbiena, una giovane robusta, di 24 anni, e stretto con essa relazione, l'aveva condotta a Roma come governante.

Il Di Iosa aveva avuto precedentemente una relazione con certa Antonietta di Milano, la quale al tempo dell'unione del Di Iosa colla Cerini si trovava in quella città. Saputa la cosa ella venne a Roma e si installò in casa del Di Iosa da cui scacciò la Cerini. Questa entrò a servizio presso un avvocato, ma non vi rimase che sette giorni.

Nel frattempo l'Antonietta cadde ammalata e venne trasportata all'ospedale. Il Di Iosa, richiamò la Cerini, promettendole di tenerla sempre con sè. L'altro giorno, però, l'Antonietta tornò a casa e il Di Iosa, intimò subito alla Cerini di andarsene. Stamane alle 5 e mezzo, quest'ultima — esasperata dalle scenate precedenti — afferrò un ferro da stiro e colpì con esso replicatamente l'Antonietta, ancora in letto. Alle grida dell'Antonietta, accorse il Di Iosa che è stato a sua volta ferito dalla Cerini. Afferrato un coltello a serramanico, essa vibrò altri colpi sull'Antonietta fino ad ucciderla.

Deve esservi stata una colluttazione vivissima, perchè tutte le pareti della camera sono imbrattate di sangue ed anche la Cerini è sporca alla testa, al collo ed alle mani. Al rumore ed alle grida accorsero la padrona di casa ed altri inquilini, nonchè una guardia di pubblica sicurezza di servizio al vicino Ministero degli interni. Trovarono l'Antonietta morta ed il Di Iosa gravemente ferito.

La Cerini è stata subito arrestata e condotta al Commissariato, ove da principio ha negato di avere commesso il delitto, affermando che il Di Iosa aveva tentato di uccidere l'Antonietta; poi che aveva voluto suicidarsi. Ma stretta dalle domande del commissario, cav. Adinolfi, e del maresciallo Amatia, ha finito per confessare il delitto, dichiarando di aver voluto vendicarsi perchè il Di Iosa, dopo averla condotta con sè, ora la voleva scacciare di casa. La Cerini, che nel vibrare i colpi, ha riportato delle ferite alla mano destra, si mantiene abbastanza calma. Presente alla tragedia è stata la bambina-fenomeno, la quale ha detto che non sapeva nulla perchè dormiva. La vittima era una donna di media statura, magra, di circa 40 anni.

Sul luogo della tragedia si è recata l'Autorità giudiziaria per ordinare la rimozione del cadavere e per le constatazioni di legge.

### La bambina-fenomeno.

Eccovi altri ampi particolari intorno alla tragedia di gelosia di cui fu una delle protagoniste il capitano di cabotaggio siciliano Di Iosa. Dopo il terremoto di Messina e Reggio fece il giro dei cinematografi di Roma una « film » dal titolo *L'orfanella messinese*, e le tristi vicende della bambina, ripiodotte sulla bianca tela, impietosirono il pubblico e strapparono lagrime a più di una madre. Alla pellicola tanto interessante seguì l'arrivo a Roma di una vera bambina. Le persone dalle quali era accompagnata dichiararono essere un'orfana raccolta a Messina dopo la distruzione della sventurata città: artificiosa ma abile finzione per sfruttare la pietà della cittadinanza, impressionata ancora dalle descrizioni dei giornali e dalla narrazione di scene raccapriccianti avvenute in quella due fiorenti città contro cui si scatenarono le forze devastatrici della natura.

Sui quadri e sui manifestini fu stampato: « La bambina fenomeno: orfanella messinese fa coi piedi tutto quello che gli altri fanno colle mani. Visitate tutti la povera fanciulla, vero, eccezionale fenomeno: la più grande meraviglia del secolo ».

La disgraziata creatura, vittima dell'egoismo più spietato della sua famiglia, era nata a Fannato, nell'isola di Lipari; il destino era stato crudele con lei, privandola delle braccia. Capitato, mesi or sono, il Di Iosa nell'isola, aveva adocchiata la fanciulla, che aveva allora 12 anni, ed il padre glie l'aveva venduta.

Francesca Ricciardi — è questo il nome dell'infelice — si presentò dunque prima nel « Cinematografo Marconi », in piazza Vittorio Emanuele; poi passò al teatro Diocleziano in via Torino; quindi al « Cinematografo Lumière », in piazza del Gesù. La bambina rimaneva pazientemente nei locali dalle 15 alla mezzanotte, mostrandosi continuamente agli spettatori. Portava calzoncini e giubbetto di seta celeste, tempestati di stelline di metallo che riluccevano sotto la luce elettrica: eseguiva vari esercizi sul piede destro: portava alla bocca delle frutta, che mangiava: oppure si serviva dell'estremità per tirare un colpo di pistola o spegnere una candela: cantava cuttuscetto e pronunciava qualche parola in inglese.

Il pubblico andava in visibilio: e la piccina interveniva a sette od otto spettacoli al giorno, i quali costituivano un introito da 40 a 50 franchi.

### L'assassina.

Passiamo ora all'esame dei personaggi della terribile tragedia svoltasi stamane, all'alba, in via del Governo Vecchio, nella prossimità del Ministero dell'interno, in una povera camera ammobiliata, ove dormivano 4 persone: Enrico Di Iosa, di 53 anni, da Liparli; Antonietta Coreggi, una donna esile, dai capelli castani e che aveva 35 anni da sua patria è Milano), ed Erminia Cerini, d'anni 24, da Bibbiena. Erminia Cerini è colei che ha tempestato di colpi l'Antonietta Coreggi ed il Di Iosa, uccidendo la prima e ferendo gravemente l'uomo. L'Erminia Cerini anche stamane, dopo il delitto, nel refettorio della caserma delle guardie della Regia di San Salvatore in Lauro, dov'era sorvegliata da agenti in istato d'arresto, era calmissima. E' magra, col viso esausto, cogli zigomi sporgenti, ed è tutt'altro che seducente. Indossava ancora il giubboncino di tela rossa e una veste dello stesso colore. I suoi capelli giallastri, arruffati, risollevati sul collo, la facevano sembrare ad una Medusa. Essa era macchiata di sangue. Schizzi di sangue erano sui capelli, sul collo, sulle mani. Chi, ignaro completamente della sciagura, l'avesse veduta in quel momento, non l'avrebbe mai immaginata capace di tanta efferatezza.

Venne interrogata dal maresciallo delle guardie:

— Vostro padre è vivo?

Un'altra donna, al sentire ricordare suo padre, si sarebbe commossa, si sarebbe turbata; sarebbe stata agitata da un fremito di angoscia: avrebbe avuto orrore per la sua azione nefanda. Ma l'Erminia non ha battuto palpebra: non è trasalita: non si è scolorita in viso, e rispose tranquillamente:

— Sì, e vive a Bibbiena, dove lavora da contadino.

### L'assassinata.

Il Di Iosa, quando aveva comperato la povera piccina fenomeno per esporla al pubblico e trarne un guadagno, comprese di quanta utilità le sarebbe stata una donna. Nei suoi viaggi attraverso le città, nei soggiorni che vi era obbligato a fare, aveva bisogno di una donna che avesse cura della sua roba, che gli preparasse i pasti e lo circondasse di affetto.

Tale compagna fu trovata presto: era Antonietta Coreggi, nella quale, mesi or sono, il Di Iosa si era imbattuto a Milano. Il menage fu presto combinato. Alla Coreggi non dispiaceque abbandonare la metropoli lombarda. A Firenze, negli ultimi giorni di febbraio, mentre la bambina-fenomeno mangiava col piede destro e tirava la pistola e cantava nei varii cinematografi, il Di Iosa fece conoscenza di Erminia Cerini, che era alloggiata come domestica in casa dell'avv. Albano, sostituto procuratore del Re. Erminia è brutta, ma il Di Iosa è un uomo che trascorse molti anni della sua vita in mare come capitano di cabotaggio ed è di facile accontentatura. A lui piacque l'Erminia, la quale lasciò il magistrato e il suo alto ufficio della bambina-fenomeno. Essa aveva parecchi compiti presso il Di Iosa: domestica, guardarobiera, cameriera ed anche... amante.

La *troupe* va a Siena. La bambina si espone in un locale. Ma ecco che compare, tutto ad un tratto, Antonietta, che vorrebbe ritornare agli antichi amori, o, meglio, vorrebbe ricuperare il suo posto. Piange, tenta di far vibrare le corde del sentimento nel cuore indurito del vecchio lupo di mare; ma, avendo assunto un impegno morale con Erminia, egli si mostra inesorabile. Non poteva più accettarla.

Il 7 marzo, il signor Cristoforo Di Iosa, l'orfanella messinese e madamigella Erminia giunsero a Roma. Il Di Iosa conosceva un oste siciliano che ha la bottega nelle vicinanze di piazza Pasquino; al rivolse a lui per avere una stanza, ed il negoziante di vino lo indirizzò in casa del signor Carlo Pessina, in via del Governo Vecchio. La casa è attigua al noto e antico caffè e a due passi dal palazzo Braschi. Il Pessina, un usciere della Banca d'Italia, abita al primo piano con la moglie Nicolina. Si può chiamare stanza quella che affittavano? Piccola, con un letto o due posti, con un divano e con un tavolo presso la finestra, è un vero buchetto animobiliato più che modestamente e scarsamente illuminato. Pure il Di Iosa non sofisticò tanto e la prese in affitto, sborsando, ogni po' a malincuore, cinquanta lire per l'affitto del primo mese.

Nel secondo giorno che il Di Iosa, la sua nuova compagna, nonchè cameriere, e la bambina-fenomeno si erano stabiliti nella stanzetta colle loro valigie si presentò per la seconda volta Antonietta. Pare che questa donna non sentisse troppa dignità di sè e non avesse scrupoli di sorta. L'unico suo obbiettivo era quello di far cacciare Erminia, che le aveva usurpato il posto, che l'aveva sostituita nelle sue funzioni. Denigrò la domestica nonchè amante del padrone, « disse al Di Iosa che non aveva mezzi. Gli ricordò i servigi che essa aveva resi nel passato, e tanto fece e disse, che l'ex-capitano, prima irrisoluto, come se si fosse trattato di affrontare con una mare più tempestoso, dimenticò Erminia ed ordinò a costei di andarsene subito.

### La volubilità del padrone.

Potete immaginarvi l'ira di Erminia Cerini: aveva abbandonato il scettico procuratore del re a Firenze per unirsi al Di Iosa e ora, che avrebbe fatto, dove sarebbe andata? Come si sarebbe guadagnato da vivere? Il suo odio verso Antonietta Coreggi crebbe, destando nel suo animo fieri sanguinosi propositi di vendetta. Il Pessina la raccomandò all'avvocato Pirri, il quale abita nel corso Vittorio Emanuele dal lato del palazzo Sforza Cesarini, e la Cerini fu ammessa come domestica in questa casa. Un figliolo dell'avvocato ho detto oggi che Erminia rimase nella sua abitazione soltanto otto giorni: che accudì sempre e diligentemente alle faccende più umili e non si lagnò mai della sua sorte. Nascose le sue disgrazie e celò il suo astio profondo per Antonietta Coreggi, la milanese che l'aveva spodestata. Dopo otto giorni lasciò l'agotto e si allontanava dall'appartamento dell'avv. Pirri, asserendo che non si trovava bene in quella casa. Dove andava Erminia? In casa del signor Di Iosa. Il 20 marzo Antonietta, ammalatasi, aveva dovuto farsi trasportare all'ospedale di San Giovanni. Lo zio di Francesca rimaneva senza cameriera e senza governante che vigilasse sull'orfanella di Messina. Come fare? Il suo pensiero era corso a Erminia e l'aveva chiamata, invitandola a tornare con lui.

— Ma se Antonietta ritorna — domandò ansiosamente Erminia — la caccierete?

— La caccierò.

Così Erminia ritorna nella stanzetta del vecchio capitano di mare e riprende le proprie e molteplici funzioni. Accompagnò il giorno la bambina al cinematografo « Lumière »; la vestì, l'aiutò negli esercizi e vendette carnalino su cui è riprodotto il ritratto della povera bambina.

Ma il 5 aprile Antonietta Coreggi uscì dall'Ospedale di San Giovanni, guarita; ed era naturale che volgesse i suoi passi verso la via del Governo Vecchio e salisse le scale della casa dell'avv. Scafi, chiedendo ospitalità al Di Iosa. Le promesse che il padrone della fanciulletta aveva fatto ad Erminia svanirono come d'incanto. Si lasciò persuadere da Antonietta, che aveva modi più fini, più gentili, che era meno rozza di Erminia, ed infine a costei di andarsene, di lasciare la casa. Non volle sentire ragioni: minacciò perfino di ricorrere negli uffici della Questura se essa non avesse ubbidito. Antonietta riprese così i suoi diritti. La domestica dovette adattarsi alla meglio a coricarsi sul divano, accanto alla bambina. Tutte le notti e le mattine, ossia quando erano in casa, scoppiavano scenate tra Erminia da un lato ed il Di Iosa e Antonietta dall'altro, la moglie del Pessina sapeva tutto ciò, e avrebbe ignito accortamente coll'avvertire la Polizia e coll'invitare la *troupe* a sgombrare la stanzetta. Era uno spettacolo veramente immorale. Due donne ed un uomo in una cameretta con una bambina, unico essere che sia veramente da compiangere! Ieri sera il Di Iosa dichiarò un'altra volta alla Cerini che doveva partire.

### L'alba tragica.

Egli non poteva più tenerla con sè. La ragazza lo guardò bieca mente. Stanotte, dopo essere tornata dal cinematografo *Lumière*, si pose sul divano, ma non dormì affatto. Passò la notte insonne, mulinando nel cervello propositi spaventosi. Accanto, nel letto, riposavano piacidamente il Di Iosa e Antonietta Coreggi. Erminia sapeva vendicarsi a qualunque costo. Alle cinque, quando il mare si richiocciava lentamente e una luce ancora sciabba penetrava per le imposte della finestra, si è alzata, si è vestita, poi ha afferrato un ferro da stirare, e rientrata in punta di piedi nella cameretta, si è avvicinata al letto e sollevando il ferro aguzzo alla punta, ha colpito per volle l'Antonietta alla tempia. Stordita ai colpi improvvisi, la disgraziata, sollevandosi un po' ha proteso le braccia per difendersi; ma poi è caduta a terra svenuta. Gelosia, odio, ira attizzavano il furore morboso della sanguinaria domestica, la quale, senza arrestarsi, senza fuggire, ha preso un coltello a serramanico e si è precipitata sul Di Iosa, il quale è saltato in terra in camicia, cercando di disarmarla. Ma il braccio della Cerini si è piegato e disteso come una molla; ventun volte, ha ferito continuamente, instancabilmente, lacerando il coltello nel petto e nel collo del padrone, inasiabile, e poi, continuando la furia omicida, si è gettata sul corpo inanimato della milanese, ferendo l'odiata rivale colla stessa lama. Il grido agente che è accorso ha arrestato Erminia Cerini, che non ha opposto nessuna resistenza, e l'ha condotta negli Uffici del Commissariato, dopo aver sequestrato il coltello ed il ferro da stirare.

Interrogata dal commissario, ha tentato sulle prime di dare una falsa versione alla tragedia: il padrone aveva ucciso la sua amante per gelosia e poi, rivolta l'arma verso di sè, si era ferito ripetutamente. Ma, alle domande stringenti, ha finito col confessare senza alcun tentennamento. Più tardi, interrogata dal pretore del 4.o Mandamento, ha pure rivelato un'anomalia del suo corpo: essa riunirebbe due sessi.

Il cadavere di Antonietta Coreggi è stato trasportato al Verano: domani se ne farà l'autopsia.

Cristoforo Di Iosa, quantunque abbia riportato venti ferite, non è in istato disperato.

Proprio stamane era giunta alla Cerini una cartolina dove un'agenzia di collocamento, a cui si era rivolta, l'avvertiva di averle trovato un posto.

— Se l'avessi ricevuta ieri, — ha detto Erminia, col solito cinismo, — sco avrei ucciso i padroni!

Nella casa si sono recati il giudice e il commissario di pubblica sicurezza. Gli effetti del Di Iosa sono stati sequestrati: la stanza era piena di sangue. La bambina, atterrita, non era in grado di parlare. Per ora è stata affidata alla famiglia del Pessina.

Presso la casa del delitto molta folla si è adunata oggi, commentando l'accaduto. Il portiere dello stabile ha opposto un'energica resistenza contro tutti coloro che volevano salire al primo piano per avere notizie dirette intorno all'orribile fatto.

Egli ha avuto l'accesso ai giornalisti ed a chiunque agitato, sconvolto, incapace di lasciarsi comunque persuadere. In mezzo alla tragedia destituiva una macchietta interessantissima, quasi comica. Alle 12.25 è giunto un carro funebre municipale e si è fermato all'ingresso della casa fatale, per prendere le casse contenenti i cadaveri dell'amante del Di Iosa e di Antonietta Coreggi e portarle alla camera incisoria del cimitero.

Intanto le Autorità di pubblica sicurezza, facendo una perquisizione nella stanza, hanno constatato che le pareti di essa, come pure quelle dell'attiguo corridoio, hanno molte impronte di mani insanguinate. La Cerini ed il Di Iosa vi si sono addossati durante la colluttazione. Si è rinvenuto e sequestrato un libretto di Cassa di risparmio, intestato all'amante dell'ucciso.

### Che cosa dice il ferito.

Cristoforo Di Iosa giace in un letto dell'ospedale, ove è piantonato dalle guardie di città. Tutto il suo corpo è completamente fasciato di bende insanguinate. Il ferito ha il viso nero ed arrossato di vero tipo di mare; la pelle profondamente rugosa, cavernosa; i baffi rosacei, gli occhi grigi e mobili. Esausto per il sangue perduto dalle molteplici ferite, egli parla debolmente e piano; ma pur attraverso alla flebilità della sua voce si indovina ancora la grossa e lenta tonalità della sua voce. Egli ha 57 anni e deve alla robustezza della sua complessione la resistenza che lo tiene ancora vivo. Sta accanto al suo letto il figlio di lui, a nome Vincenzo, marinaio anch'egli. Il Di Iosa potè oggi essere interrogato da qualche giornalista:

— Come state?

— Come vedete — rispose, lasciando dai suoi occhi grigi uno sguardo scrutatore.

— Come è avvenuto? Perchè non avete potuto difendervi e difendere la vostra amante?

— Non so; un terribile colpo alla testa, avuto nel sonno, mi impedì di difendermi. Vidi dopo che Antonietta era stata uccisa.

— Ma quando foste colpito?

— Non ricordo bene se sia stato. Ero ancora stordito dal primo colpo alla testa. Erminia, d'altronde, è una donna oltremodo robusta.

— Perchè Erminia si è decisa a fare questo passo?

— Non so, forse perchè mi credeva denaroso e voleva derubarmi.

— Aveva dato altre volte prova di essere ladra?

— Sì, parecchie volte mi aveva derubato.

— Credete che non potesse continuare così, come ha fatto altre volte, senza ricorrere a tale estremo?

— Chi sa! Ma era una donna terribile, irrequieta. Era un'indemoniata. Qualche volta, più volte anzi, l'ho sentita ripetere questa frase: « Quanto prima finirò in galera o mi ammazzo ».

— Per quali ragioni diceva questo?

— Forse per le sue speciali condizioni.

— Quali?

— Non è una femmina, nè un maschio: si tratta di un'ermafrodita; ciò la rendeva terribilmente inquieta.

— Nessuna ragione di rancore era fra voi?

— No.

— Ella dice che erano state fra voi delle scenate laune.

— Nessuna, e come avrebbe potuto essere ciò?

— Nemmeno c'erano rancori fra voi e la vostra amante?

— Lei non poteva soffrire quella donna, quell'altra mia cameriera. Era fra loro una questione di rivalità. Erminia diceva che trattavo meglio l'altra, adesso, poi, che avevo congedato lei e trattenuto l'altra, la sua gelosia è scoppiata.

— Gelosia?

— Sì, e invidia!

— La bambina sventurata, Francesca, che voi teneveate alle vostre cure, dov'era?

— Era lì.

— Dove lì?

— Nel letto.

— Dormiva con voi due, sempre?

— Sì.

— Sicchè ha visto tutto ed ha assistito a tutta la scena...

— Sì, l'ho intravista camminare sul letto e scappare.

### La bambina-fenomeno dà il suo spettacolo...

Oggi stesso, nel pomeriggio, la bimba fenomeno era, come tutti gli altri giorni, al cinematografo *Lumière*, su un palco di velluto cremisi. Il pubblico accorreva numeroso, si stipava nella sala, applaudiva, commosso, la fanciulla. Il figlio del Di Iosa, dopo essere stato in servizio nei luoghi del terremoto, era venuto in permesso a Roma a passarvi le feste di Pasqua. Un amico si recò a chiamarlo stamane, per accompagnarsi il triste dramma. Vincenzo Di Iosa è un bel giovane, bruno, con baffetti neri, ed è rimasto addolorattissimo dell'accaduto.

# Lo scoppio d'una bomba a Barcellona

**Barcellona, 8, ore 19.**

Ieri sera una bomba è scoppiata in via Broquaria, al num. 32. Essa era stata posta sotto la porta dello stabilimento Estabanell. I danni materiali sono importanti. Parecchi vetri sono spezzati. Tre feriti — tutti camerieri disoccupati — sono stati colpiti alle braccia, alle gambe ed alle reni. Il più gravemente ferito è giunto recentemente da Parigi. Dopo avere ricevuto le prime cure sono rimasti a disposizione dell'Autorità. Giunsero subito sul luogo parecchi agenti e gendarmi. I resti della bomba, che sono stati trovati, fanno supporre che essa consistesse in un tubo carico di capsule di rivoltella. Al momento della esplosione le vie erano deserte, quantunque non fossero che le ore 9 e che di solito vi sia una circolazione notevole in questa località.


**Consiglio di un medico alle persone di debole costituzione fisica.**

Padova, Via S. Francesco, 17 A.

"Da parecchi anni raccomando l'uso della Emulsione SCOTT, sempre con esito soddisfacente, a tutti coloro che soffrono di malattie di petto o di debolezza generale. E' specialmente utile nelle malattie infantili, perchè il suo sapore gradevole ne facilita l'uso."

**Dott. Andrea Draghi**
*Medico-Chirurgo.*

Quando si tratta di vincere una qualsiasi forma di malattia di petto, o un indebolimento generale, caratterizzato da dimagramento, pallidezza, inappetenza e malinconia, è il caso tipico d'intervenire con la Emulsione SCOT

## Le *suffragettes* inglesi
### Imparano la "jujitsu" per guadagnare terreno
**Londra, 8, ore 11.**

Non ostante le numerose disfatte, le *suffragettes* non rinunciano alla lotta. Al contrario! Visto che la boxe non rendeva servizi sufficienti, hanno risolto di apprendere lo *jujitsu*. In tal modo potranno sbarazzarsi delle persone maldicenti che intervengono contro di esse durante le loro manifestazioni e si propongono di organizzare quanto prima un grande Comizio, durante il quale misureranno le loro forze e la loro destrezza con tre alcuni signori che sosterranno la parte di perturbatori, male intenzionati.

Le più destre fra esse, famigliarizzate da qualche tempo col metodo giapponese di lotta, assicurano che hanno già potuto imporre silenzio agli importuni che impedivano loro di rivendicare pubblicamente i loro diritti.

Si domanda se i membri del Gabinetto liberale non si vedranno, a loro volta, costretti a imparare lo *jujitsu* per sbarazzarsi, all'occorrenza, delle *suffragettes* che vorranno intimare il diritto di voto a colpi di pugni.

## Perchè l'Inghilterra ha intimato a Castro lo sbarco a Trinidad
**Londra, 9, ore 13.**

Si annuncia da buona fonte che il Governo inglese ha impedito lo sbarco di Castro alla Trinità, non solamente a motivo dei pregiudizi che una propaganda dell'ex-presidente avrebbe potuto cagionare agli interessi inglesi — qualora essa fosse organizzata in quella isola — ma anche a motivo dei gravi disordini che ne sarebbero seguiti, dato che in seguito a questa propaganda l'ex-presidente Castro facesse ritorno al Venezuela. I temuti disordini sarebbero infatti dannosi tanto agli interessi del Venezuela quanto agli interessi inglesi.

## Castro espulso anche dalla Martinica.
**Parigi, 8, ore 17.**

Il Governo francese, appena fu stato avvertito dello sbarco di Castro alla Martinica, ha deciso di notificargli un decreto d'espulsione.

## Atti di *sabotage*
### su di un incrociatore francese.
**Tolone, 8, ore 18.5.**

La *République du Var* pubblica: « Degli atti di *sabotage*, che hanno un carattere grave, sono stati commessi a bordo dell'incrociatore *Circe*. Pezzi di ferro sono stati scoperti nelle parti essenziali della macchina. Secondo un primo esame questi atti colpevoli avrebbero potuto provocare la perdita della nave alla prima immersione, cagionando la morte dei 300 uomini che compongono il suo equipaggio. Le Autorità marittime confermano il fatto e un'inchiesta rigorosa è stata aperta. La notizia fa prodotto grandissima impressione.

## A che si ridurrebbe il "sabotage,, sul "Circe,,
**Parigi, 8, ore 1 .**

Si è parlato di atti di *sabotage* che sarebbero stati compiuti a bordo del sommergibile *Circe*. Non si tratta in realtà che della caduta accidentale di un bollone di una dinamo che non funzionava e che non ha determinato nessuna avaria.

## Le difficoltà dell'accordo alla Conferenza per il Gottardo
**Berna, 9, ore 11.**

Si annuncia che la probabilità di un accordo alla Conferenza internazionale per il ricupero del Gottardo sembra diminuire sempre più. Infatti i delegati tedeschi ed italiani hanno domandato nuove istruzioni al loro Governo, il che avrà per conseguenza di interrompere le deliberazioni. Frattanto il Consiglio federale ha invitato i membri della Commissione internazionale ad una colazione.

## Ospiti illustri a Capri
**Napoli, 8, ore 17.**

E' partito per Capri il ministro germanico Kraatke ed il sottosegretario del Dicastero degli esteri Stemberg. Essi alloggeranno all'*Hôtel Quisisana*, ove si tratterranno durante le feste pasquali.

La Regina di Svezia, che doveva partire oggi, si tratterrà nella sua villa di Capri sin dopo le feste pasquali.

Anche la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla duchessa di Guisa, è arrivata oggi a Capri: esse sono discese all'*Hôtel Quisisana*. Le due principesse viaggiano in incognito sotto il nome di contessa della Cisterna e di principessa Villiers. Si assicura che soggiorneranno a Capri per più di un mese.

## Le officine Ansaldo Armstrong si riapriranno domattina.
**San Pier d'Arena, 8, ore 14,5.**

Nel Comizio tenuto stamane, gli operai dello stabilimento Ansaldo-Armstrong e C. accetteranno la proposta del direttore, commendatore Omati.

Rimane a risolversi la vertenza degli operai tubi-nizza e dei tornitori, i quali domandano un aumento di venti centesimi, mentre la Direzione è disposta ad accordarne soltanto uno di 10. Le officine si riapriranno domattina.

## Una popolazione in arme contro l'Amministrazione civica.
**Foggia, 8, ore 15.**

A Margherita di Savoia si ripetono continuamente le dimostrazioni ostili da parte della popolazione all'indirizzo dell'Amministrazione comunale. Ieri sera, tali ostilità si manifestarono in forma anche più significativa, tanto da rendere necessario l'intervento della forza pubblica. Oggi, una compagnia di fanteria è partita da Cerignola alla volta di Margherita di Savoia, dove si è recato anche buon numero di carabinieri. Da Foggia è partito poi un consigliere di prefettura, per indagare sulle cause del malcontento della popolazione.

## Nella sventura trova anche la morte.
**Napoli, 8, ore 16.**

Telegrafano da Caivano: Il becchino Pasquale De Cristofaro, dopo essersi ben bene ubbriacato, scorò a stento a casa sua, barcollando per le strade del paese. Giunto a casa, senza alcuna ragione, cominciò ad assestare solenni ceffoni alla moglie Candida Orefice. Costei prima cercò di sbarazzarsi, indi fuggì. Rincorsa dal marito, trovò scampo nell'abitazione di certo Antonio Spizzico. Costui cercò di calmare il De Cristofaro, ma avendo avuto anche lui una buona dose di pugni e calci, afferrò una grossa mazza e con quanta forza aveva in petto sulla testa del Cristofaro, spaccandogliela orribilmente. Costui cadde supino a terra, cadavere.


PICCOLA CRONACA.
*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

**Dott. Martinetto A.** - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

# REATI E PENE

## Grave insubordinazione contro carabinieri.
### La sentenza.
*(Tribunale Militare).*

Ieri mattina, alle ore 9,30, il presidente del Tribunale Militare, colonnello Zavattaro, ha letto la sentenza che ha chiuso, quale epilogo severo, l'increscioso episodio di Exilles.

La sentenza, redatta dall'avv. Gibilaro, occupa venti cartelle, ed il pubblico, fittissimo, con religioso silenzio ne ascolta la lettura, che dura circa mezz'ora.

Dopo di avere prospettato con rapida sintesi i fatti, che per due lunghe udienze furono con insolita vivacità contrastati dai numerosi difensori alla pubblica accusa, passa alla critica delle risultanze avutesi. Gravi insulti e gravi minacciate furono lanciati all'indirizzo dei carabinieri in quella sera, e l'audacia di quei rudi si spinse anche a fare una sassaiola ai militi della Benemerita, tanto che se costoro non avessero fatto uso di soverchia prudenza, ben gravi conseguenze ne sarebbero derivate.

Si sofferma la sentenza sulle prove specifiche raccolteci, e facendo buon viso alle tesi dei difensori, dice che in confronto di due giudicabili non si sono raccolti indizi sufficienti di reità. Discute poi ampiamente la parte giuridica, respingendo l'eccezione di incompetenza del giudice militare.

« I carabinieri — osserva testualmente la sentenza — oltre che agenti della forza pubblica, per esser addetti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna dello Stato, fanno anche parte dell'esercito, perchè reclutati con le norme prescritte dalla legge sul reclutamento militare, e dell'esercito continuano a far parte.

« Data questa qualità militare nei carabinieri e la qualità di militari nei giudicabili, la grave indisciplina loro ascritta, pur potendo formare oggetto d'una violazione della legge penale comune, acquista invece il carattere di una violazione militare, poichè prevale la violazione alla subordinazione, intrinsecamente insorente, quale cardine della disciplina, alla qualità di militare ».

Riconosciuto trattarsi di insubordinazione, afferma la responsabilità di tre giudicabili e, dopo essersi soffermato a discutere le generose tesi prospettate dai validi patroni nell'interesse dei loro clienti, viene alla causale del fatto, il malanimo di uno degli accusati contro la Benemerita, per avere, in conseguenza di un rapporto della medesima, subita una punizione di prigione, « parva favilla » che spesso spiega certi antagonismi che in piccole sedi insorgono fra militari di Armi e Corpi differenti. Accorda ai tre colpevoli le attenuanti e condanna: Gallini Martino ad anni 4, Bartolini Giorgio ad anni 3 e mesi 5, Paganelli Ezio ad anni 3 e mesi 1 di reclusione militare. Assolve, per non provata reità, il caporale Lampugnani Giorgio e il soldato Parrini Aldino. Il pubblico, che aveva assistito alla lettura delle gravi accuse, sfolla commentando la sentenza.

## La sentenza nella causa dei maestri contro il Municipio.
*(Tribunale Civile di Torino).*

Abbiamo lungamente riassunto altra volta le fasi di questa interessante causa. Mercoledì il Tribunale pronunciava sentenza, colla quale, « richiamando i precedenti storici e legislativi in materia, e la giurisprudenza quasi concorde, ritiene che l'aumento quinquennale deve tener luogo di quello sessennale, ed assolve il Comune dalle domande dei maestro Passerini », il quale però ricorrerà in appello.

## Una causa farmaceutica
### che non ha precedenti

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Verso le ore 14,30, il nostro giudice avvocato Carlo Luciano, dopo un'elaborata quanto profonda disquisizione sulla legge del riposo festivo nei rapporti della farmacopea, premesso che appunto gli articoli 17 e 14 non trovano applicazione alle specialissime esercizio delle farmacie, emanava sentenza con cui, contro il signor Alberto Marengo, esercente farmacia qui, dichiarava non farsi luogo a procedere (per le sette contravvenzioni avute per aver tenuta la farmacia aperta in sette domeniche ultime), per insussistenza di reato.

La sentenza avrà una grande eco in tutta Italia, e fu qui favorevolmente accolta.

*Difesa:* avv. P. A. Omodei, Vincenzo Lanzetti: P. M.: il nostro delegato di P. S. signor Alberto; cancelliere: Albanesi Ettore.

# CRONACA CITTADINA

## La visita ai Sepolcri.

Un'antica consuetudine vuole che nel dì del Giovedì Santo i fedeli traggano in pio pellegrinaggio a sette differenti chiese per la cosidetta « visita ai sepolcri ».

Per questo nel pomeriggio di ieri quasi tutti i negozi e moltissimi laboratorii e uffici privati si chiusero, e una grandissima folla animò insolitamente le vie.

Nelle varie chiese per tutto il giorno, fino a sera inoltrata, in un via vai continuo, ininterrotto di gente guidata da un sentimento di fede o da un semplice capriccio di curiosità.

A causa della ressa, qualche signora è svenuta e qualcun'altra vi rimise il portamonete, senza poter dire con certezza di averlo smarrito o d'esserne stata alleggerita dai soliti borsaiuoli che profittano sempre di simili circostanze per non rimanere inoperosi.

All'infuori di ciò, nessun incidente notevole.

## L'approvazione del Re
### all'opera del Comitato Piemontese

Ieri mattina, alle ore 7, il Re sbarcò dalla regia nave l'*Artigliere* sulla costa Calabra, ove opera la squadra Piemontese di soccorso, ricevuto dal R. Commissario di Sicilia, da altre Autorità del luogo e dal cav. tenente Ernesto Galeazzi, in rappresentanza del Comitato Centrale Piemontese. Una Mostra presentata a tutto il paese di Sicilia, tra le acclamazioni della popolazione, interessantissi vivamente di tutti i particolari e richiedendo i più minuti dettagli circa l'opera svolta finora in quella regione.

Il cav. Galeazzi, informando il Re di quanto stava fatto dal Comitato Piemontese, espose i criteri coi quali venivano distribuiti nella regione i luoghi soccorsi in viveri, indumenti, coperte, ecc., tracciò quindi il piano dei lavori compiuti e quelli in corso di costruzione, soffermandosi particolarmente sulla costruzione e assegnazione delle baracche, sul progettato acquedotto e sulle altre opere minori.

Sua Maestà, che il giorno precedente — in una gita automobilistica da Villa San Giovanni — aveva già visitato le baracche costruite dal Comitato Piemontese a Cannitello, espresse la sua viva soddisfazione e tutta la sua approvazione per i lavori così bene e così rapidamente compiuti, diceadosi lieto che il Piemonte abbia saputo portare un così pronto ed efficace soccorso alle sventurate popolazioni.

Alle ore 8,12 il Re, sempre accompagnato dalle Autorità del luogo, si imbarcava nuovamente, dirigendosi a Bagnara.

## Contro una tariffa
### per l'occupazione del suolo pubblico

La Confederazione fra esercenti di Torino ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Si avvertono i soci della Confederazione esercenti che a seguito delle deliberazione della Giunta municipale per un inasprimento della tariffa per occupazione di suolo pubblico con tavolini, piante, ecc., ecc., quest'Amministrazione, a mezzo di una speciale Commissione, fece attive e sollecite pratiche perchè venga dal Municipio differita ad un altro anno l'esecuzione della deliberazione e la relativa applicazione del nuovo aggravio.

« In attesa pertanto che le pratiche in corso trovino, come si ha ragione di sperare, giusta soddisfazione, si invitano i signori soci interessati a sospendere la presa domanda e gli accordi in riguardo coll'Ufficio di Polizia sino a nostro nuovo avviso nel quale avremo di vedere le nostre eque richieste accolte dall'Autorità municipale ».

## Andrea Costa alla festa del 1° maggio a Torino.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro e la Sezione federale del partito socialista hanno già preso accordi per la festa del 1.o maggio. Nelle sue linee generali il programma comprende: un Comizio coll'intervento dei deputati socialisti della città e conseguente corteo; seguirà un banchetto nel teatrino dell'Associazione Generale, in cui parleranno Andrea Costa, invitato ad intervenire al Comizio ed al pranzo, ha accettato l'invito.

Per cura della Camera del lavoro si sta pure organizzando una gita a Genova, in restituzione della visita fatta il 1.o maggio dell'anno scorso dai genovesi nella nostra città.

## Enrico Ferri al "Sindacato Corrispondenti,,

Il « Sindacato dei giornalisti corrispondenti », alla cui iniziativa fu dovuto il ciclo di conferenze chiusesi l'altro sera al teatro Vittorio, ha offerto nella sua sede all'on. Enrico Ferri uno *champagne* d'onore, dando così motivo ad un ricevimento per i soci e per le loro signore, riuscito animatissimo e cordiale.

All'on. Ferri rivolse un saluto Arturo Foa, al quale il Ferri rispose manifestando tutto il suo compiacimento per la dimostrazione avuta.

## Un ordine del giorno dei lavoranti panettieri

I lavoranti panettieri riunitisi a Comizio di categoria, dopo sentita la relazione della Commissione Ufficio Provinciale, ne approvano totalmente i deliberati ed incitano l'Ispettorato del lavoro a compiere opera energica verso i trasgressori della legge settimanale per turno.

Nel medesimo tempo invitano tutti gli operai non intervenuti al presente Comizio ad intervenire compatti alla prossime riunioni di categoria, onde gettare solide basi per un'agitazione che risolva una buona volta definitivamente la nostra questione economica che rimane sempre al disotto della media di tutte le altre categorie.

## Viaggiatori e rappresentanti di commercio a Chieri

I viaggiatori e rappresentanti di commercio sono pregati di trovarsi lunedì, 12 corrente, a Chieri. Si tratta di non lasciar cadere la tradizionale scampagnata devotasi sospendere lo scorso gennaio in seguito al lutto nazionale pel disastro di Calabria e Sicilia: non occorrono quindi sollecitazioni per essere certi che nessuno dei viaggiatori e rappresentanti di Torino e provincia mancherà al simpatico convegno.

Le adesioni si ricevono fino alle ore 12 dell'11 corr. a Torino, presso l'Unione dei viaggiatori, Galleria Nazionale, ed in Chieri, presso l'*Albergo Cavallo Bianco*.

## Una Commissione di droghieri ricevuta dal prefetto

La Commissione della Società esercenti droghieri di Torino, nominata per tentare ogni mezzo d'opposizione alla mancanza degli zuccheri ed al conseguente illitito rincaro, prodotto certamente dalla speculazione di pochi, venne ricevuta dal prefetto, al quale potè serenamente esporre ogni lato della grave questione, ottenendone ampio affidamento che egli non mancherà di interporsi prontamente presso il Governo, affinchè non venga lungamente danneggiato l'interesse del pubblico consumatore e quello di una rispettabile ed importante categoria del commercio italiano.

## Colonie Alpine

La Direzione invita i signori maestri e maestre delle scuole di Torino e quelle altre persone fornite dei requisiti idonei, le quali volessero, nella prossima stagione climatica estiva, prestare l'opera loro e per del le Colonie, quali assistenti, a presentarne domanda, coi documenti, all'Ufficio di Segreteria, via dei Mille N. 19, dalle ore 13 alle 18, non più tardi del 15 maggio p. v.

Presso detto Ufficio si potranno avere tutti gli schiarimenti desiderati.

## Il Duca di Aosta a Torino.

Ieri è giunto da Napoli il Duca d'Aosta. S. A. R. si fermerà a Torino fin verso la metà della prossima settimana.

## Un atto di onestà.

Il signor Lorenzo Aschieri, recatosi alla Banca Commerciale per alcune operazioni, smarrì un biglietto da mille lire. Il signor Filippo Debernardi, passando, trovò il prezioso biglietto, e con atto di onestà veramente rara e quasi chiara di luna lo restituì al proprietario, rifiutando ogni compenso. Merita bene la specie di accennare al fatto, non foss'altro a titolo di nobilissimo esempio.

## Le gesta di un pazzo

Il muratore Marietta Pietro, d'anni 43, è un disgraziato affitto da malattia mentale. Ieri mattina il poveretto, dominato da un accesso del male, si chiuse nella sua abitazione, al N. 453 della strada antica di Collegno, ed accese la stufa di casa con alcuni cenci, dai quali si sviluppò un denso fumo, che uscì all'esterno.

Alcuni carabinieri, allarmati, diedero avviso ai pompieri. Nell'attesa, un vicino, certo Secondo Durando, tentò di penetrare nell'interno, ma il Marietta menò in ira e gli scagliò un sasso; colpendolo al sopraccapo sinistro, producendogli una ferita giudicata guaribile dai sanitari del Maria Vittoria in dieci giorni. Sopraggiunti poscia i pompieri e guardie agli ordini del vice-comandante, tentarono anch'essi di penetrare nell'interno, ma il Marietta, che si era munito di un grosso bastone, minacciava di passare alle vie di fatto.

L'agente Cantone ebbe allora l'idea di ricorrere ad uno stratagemma. Si finse cioè incaricato di presentargli una carta da firmare, e, bussato all'uscio, compiuto questo suo incarico, il Marietta cedette subito all'invito ed aprì. La guardia, naturalmente, appena gli fu di fronte, gli saltò addosso e lo fermò, aiutato poscia dai colleghi. Entrati, quindi, i pompieri, spensero i pochi cenci che ancora bruciavano nella stufa.

## Scomparse durante un viaggio.

Due contadini, certi Bernardi e Roulph, provenienti dalla Francia, venivano ieri a Torino nello stesso treno di Modane. A Russoleno scesero un momento a prendere il caffè; ma, assendosi il Bernardi troppo indugiato, perdette il treno e rimase a terra, mentre il suo compagno proseguiva il viaggio. Il Bernardi ripartì poi con un treno successivo, ma, giunto a Torino, non trovò il Roulph. Credette si fosse già recato a Chivasso, loro paese natio, e vi andò a sua volta; ma là apprese, con grande stupore, che nessuno l'aveva visto. Tornò indietro, allarmato, e ieri sera, alle 18, si recò alla Questura centrale a denunciare la strana scomparsa.

Il Bernardi suppone che il Roulph, piuttosto malaticcio, si sia fermato durante il viaggio ed abbia preso alloggio in qualche albergo.

I parenti, ad ogni modo, sono allarmati per lo strano caso.

## Urtato da un automobile

Nel pomeriggio di ieri, a causa della ressa, l'automobile del signor Paul Genay urtò e fece cadere in via Roma il falegname Mario Onesti, d'anni 16, abitante in via Gioberti, 37, il quale non aveva fatto più in tempo per scansarsi.

Dal signor Genay medesimo il giovane fu, con l'aiuto di due agenti municipali, deposto nell'automobile e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Castero gli riscontrò una contusione al dorso del piede sinistro ed un'altra al malleolo destro, e lo fece quindi ricoverare, giudicando guaribile in 10 giorni.

## Malore per via.

Il muratore Augusto Canepare, d'anni 36, passando sul corso Palestro, angolo via Bertrandi, fu colto da malore e cadde al suolo. Ebbe soccorso e ricevette un cordiale alla *Batteria Fontana*, quindi fu da una guardia accompagnato al San Giovanni.

— Il venditore ambulante Luigi Basso fu pure colpito da malore a Porta Palazzo e venne ricoverato al San Giovanni, dopo una prima cura ricevuta alla Farmacia Cooperativa.

## Incendio.

Per causa non precisata, si manifestò il fuoco nel negozio da commestibili dei coniugi Abbate, in via Lanzo, N. 46. Dato l'allarme, accorsero i casigliani, i quali diedero inizio all'opera di estinzione, che fu continuata poscia e condotta a termine dai pompieri, accorsi con automobile, agli ordini del vice-comandante signor Ceresa. Le fiamme distrussero e danneggiarono una quantità di merce di valore non preciso. Il proprietario è però assicurato.

## Visite ladresche ai pollai

Mercoledì notte ignoti ladri penetrarono, lungo di avere scalato un muro di cinta, in un giardino in via Valprato, N. 10, e vi rubarono dodici galline ed un gallo, di proprietà del signor Montelli Vittorio.

— Nella stessa notte ignoti penetrarono nel cortile della casa in via Fossata, N. 21, e rubarono pure nove galline, di proprietà del signor De Filippi Giovanni.

## Borseggio in chiesa

La signora Maranzani Teresa, abitante in via Saluzzo, 11, denunziò che mercoledì, mentre trovavasi nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, fu borseggiata del portamonete contenente 50 lire.

## Arresto di un ladro di scarpe

Ieri mattina è stato arrestato certo Giovanni Destefanis, autore di due distinti furti di scarpe commessi il 31 marzo in danno di Mirial Luigi, in via Madama Cristina, N. 37, e Binelli Costantino, calzolaio, in via Galliari, N. 21.

# SPORT

FOOT-BALL.

## Alla vigilia del II Torneo internazionale
### Il brillante debutto della squadra italiana che fa match nullo con "Chaux de Fonds,,

Vivissima era l'aspettativa del nostro pubblico e dei nostri *sportsmen* per il *match* d'allenamento che avrebbe dovuto sostenere ieri la squadra che rappresenterà i colori italiani al 2.o Torneo Internazionale di foot-ball, con la squadra svizzera invitata per il *match* di Pasqua della *Pro Vercelli* e che anticipò la sua discesa in Italia con la speranza forse di... svernare a Torino la rigidezza di stagione che rifiuta. E difatti il *F. C. Chaux de Fonds* può sembrare alla squadra, Nella classifica di Campionato svizzero (Svizzera Occidentale), occupa onorevolmente il secondo posto a brevissima distanza dagli *Young Boys*.

Il suo *goal-keeper* Ochsner è semplicemente meraviglioso per sicurezza d'arresto, sia della palla come dell'uomo. Non per nulla venne poscelto a giocare a tal posto nella famosa squadra nazionale svizzera.

Quindi, data la rinomanza che aveva preceduto le *ardite cacciatrici di Chaux de Fonds* e le poco benevoli critiche, non certo disinteressatamente inesse in esse circa la composizione della nostra squadra mista, si dubitava dai numerosi accorsi a questo match d'allenamento che i nostri *undici* difficilmente avrebbero potuto energicamente sostenere l'urto con le forti *ardenti verdi di Chaux de Fonds*. E invece così fu precisamente così. Si ebbe match alla, nessun goal essendo stato segnato.

Quantunque i nostri *undici* fossa in prima volta che si trovavano insieme, e sostenere di aver di fronte un avversario che, vincitore, avrebbe potuto dir alle che neppure le squadre miste con capaci in Italia di vincere la svizzere, quantunque mancassero di *entrain*, e la loro prima linea non fosse completa, perchè il Simonetti, assente da Torino, si dovette provvisoriamente sostituire il Caldelli, tuttavia i nostri *undici* dal principio alla fine dell'interessantissimo match mai diedero la penosa impressione di essere dominati degli avversari, ma sovente lavorò, specie nel primo tempo, anzi in certo pericolo la porta svizzera, con vivacissime e sapienti discese in linea che solo due back ed un *goal-keeper* eccezionale come quelli del *Chaux-de-Fond* potevano arrestare.

Del resto se complessivamente la nostra prima linea lavorò bene e con molto brio, se Fresia fu una rivelazione da mezz'ala sinistra, se Debernardi riuscì a sparare un paio di *shots* che parrucchino rimasero infruttuosi, e Debernardi e Zoli si portarono sovente al centro degli episodii pulloni, dovemmo però notare un condescendente eccessivo di gioco sull'ala sinistra e ciò per colpa di Fresia che essendo lento di piede si occupando il posto di demi sinistro, ne consentiva e portato a passare il pallone al suo compagno di sinistra che non piattaforte al centro deve per l'appunto Berardo rimanere troppo spesso costretto all'inattività.

Corretto questo inconveniente, i nostri cinque *forwards* fanno benissimo e con capaci di farci qualche gradita sorpresa durante i *matches* del Torneo, specie se nelle due giornate saranno coadiuvati, come la furono ieri meravigliosamente, dai tre *off-backs*: Ferrier, Rodgers e Capello.

La difesa della squadra italiana, appari pure ottima e sicura nel Bollinger e forse più ancora nel Capra.

Taroppa, il giovane *goal-keeper*, il popolare *Pongo*, parò una dozzina di bellissimi shots ed eseguì alcuni arresti sensazionali, che strapparono al pubblico degli applausi calorosi.

Anche a lui pare vada un consiglio: quello di muoversi il meno possibile dalla porta.

In complesso quello di ieri fu un match interessantissimo e divertentissimo, tanto da fare con esito nullo.

Nessun incidente, e ciò grazie all'arbitraggio severo ed imparziale di Marcello Bertinetti, l'ex-capitano della *Pro Vercelli*.

Da notarsi la viva simpatia con la quale fu salutato, dal numeroso pubblico accorso, questo brillante *esprit* della squadra italiana, manifestatasi alla stregua dei fatti, assai più forte, compatta, ed omogenea, di quanto avrebbe voluto far credere certa minorenza che potrebbe anche essere una *quantità negligeabile!*

IPPICA.

## Le corse al trotto di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23:

Il tempo ha favorito l'odierna giornata di corse al trotto, che si svolsero alla presenza di un pubblico discreto e con un terreno buono. Ecco i risultati:

*Premio Pitioli.* — L. 1500 (800-400-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1900.

Prima prova: 1.o *Darling Girl* (2'18" 4/5), di Tamberi Gargnilo; 2.o *Achilles II*, di Ettore Barbetta; 3.o *Baluardo*, del barone G. B. Bianchi; 4.o *Gallia*, di Angelo Cleognani.

Seconda prova: 1.o *Darling Girl* 2'20" 3/5); 2.o *Achilles II*; 3.o *Baluardo*.

Premiazione: 1.o *Darling Girl*; 2.o *Achilles II*; 3.o *Baluardo*; 4.o divise tra *Gallia* e *Tosca*.

*Premio Legnago.* — L. 1300 (800-400-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o *Ocitos Kuser* (2'27"), di Aurelio Gobbetti; 2.o *Fato*, del dottor Vincenzo Guido; 3.o *Giallii*, di Italo Rossi; 4.o *Otello*, del cav. Giuseppe Rossi.

Seconda prova: 1.o *Ocitos Kuser* (2'35" 2/5); 2.o *Charming Fly*, di Angelo Cleognani; 3.o *Fato*; 4.o *Orlando*, di Giuseppe Pezzali.

Premiazione: 1.o *Ocitos Kuser*; 2.o *Fato*; 3.o *Charming Fly*; 4.o *Orlando*.

Non piazzati: *Otello*, *Cleopatra III*, *Mugnano*, *Tirreno*, *Manfredi*.

*Premio di Compensazione* (handicap). — Lire 1000 (500-250-150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima m. 1600.

Prima prova: 1.o *Caos* (2'31" 2/5), di Giuseppe Sesana; 2.o *Liana G.*, del nobile Giorgio Grasselli; 3.o *Tradito*, di Italo Steffanini.

Seconda prova: 1.o *Caos* (2'30" 4/5); 2.o *Tradito*; 3.o *Liana G.*

Premiazione: 1.o *Caos*; 2.o e 3.o divisi tra *Tradito* e *Liana G.*

Non piazzati: *Donald-re*, *Fiordaliso*, *Etre II*.

*Premio Lonigo* (dilettanti). — L. 800 (450-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia ed importati prima del 1.o gennaio 1908, qualificati per corse dilettanti a norma dell'art. 41 del regolamento. Prova unica. Distanza m. 2413.

Premiazione: Lo *Bianeb*, di Vittorio Munna; 2.o *Domenina*, di Ettore Barbetti; 3.o *Don Fulgurcio*, della Scuderia Ammannati; 4.o *Etoile Kuser*, di Ernesto Gavina.

Non piazzati: *Ariosto*, *Viola*, *Charming Evelyn*.

AUTOMOBILISMO.

## Il Concorso Automobilistico Militare

Abbiamo dato i risultati della prova di resistenza e completiamo oggi la cronaca di questo importante concorso indetto dal Ministero della guerra e diretto dal colonnello Maggiorotti e dal capitano di Stato Maggiore C. Pagliano, pubblicando l'esito della prova del consumo. Ecco la tabella dimostrativa del consumo di benzina, in base alla forza della macchina per un percorso di 100 Km.:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. | *Fiat* 28/40 | HP | per | 100 | Km. litri | 21,333 |
| 2. | *Fiat* 28/40 | HP | » | » | » | 21,000 |
| 3. | *Isota* 35 | HP | » | » | » | 20,116 |
| 4. | *Isota* 35/45 | HP | » | » | » | 15,750 |
| 5. | *Fiat* 20/30 | HP | » | » | » | 22,625 |
| 6. | *Fiat* 20/30 | HP | » | » | » | 17,458 |
| 7. | *Itala* 20/30 | HP | » | » | » | 22,700 |
| 8. | *Spa* 15/25 | HP | » | » | » | 20,833 |
| 9. | *Breneli Fiat* | | » | » | » | 11,416 |
| 10. | *Seat* | | » | » | » | 22,666 |
| 11. | *Spa* | | » | » | » | 18,200 |
| 12. | *Itala* 16/20 | HP | » | » | » | 13,875 |

## Scuola per meccanici e conduttori di automobili

L'ing. Miller ha iniziato alla Scuola per meccanici e conduttori di automobili (via Ballbis, N. 1) una serie interessante di conferenze sull'aviazione. Il suo corso di aeronautica tratta: « Storia, teoria e pratica del più pesante dell'aria ».

Alle conferenze illustrate da numerosissime proiezioni hanno libero accesso i soci dell'Automobile Club e della Società aeronautica di Torino, nonchè gli allievi ingegneri del 4°o) tecnico che ne facciano richiesta alla Direzione.

MOTONAUTICA.

## Le grandi regate di Monaco
*La quinta giornata.*

Ci telegrafano da Montecarlo, 8, ore 20,50:

Trentatrè concorrenti hanno preso parte al Campionato del mare, alla presenza di un pubblico numeroso, con mare calmo e tempo splendido.

La corsa si svolgeva su un percorso di 200 chilometri.

Dopo avere tenuta sempre la testa il canotto *Chantecler* (motore Brasier e scafo Despujols) giunse 1.o, impiegando ore 4,43'58", cioè ottenendo una velocità media di Km. 41 e metri 960 all'ora: 2.o arrivò *Tele-Mors* (motore Mors e scafo Ill Centuck), in ore 5,8'36" 2/5; 3.o *Alex-Mercedes II* (motore Mercedes e scafo De Comipe), in ore 5,42'27"; 4.o *Mais je cuis piquer* (motore e scafo Megavet-Picker), in ore 5,46'45" 2/5; 5.o *Odette* (motore Mutel e scafo Despujols).

Di 35, solo 5 quindi giunsero al traguardo. Il canotto *Gallinari* si è dovuto fermare dopo aver percorso 190 Km.

L'anno scorso il *Nautilus VIII* aveva impiegato a percorrere i 200 Km. ore 5,7'30".

CICLISMO.

## La prima deliberazioni del nuovo Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana

L'Unione ci comunica:

« 1.o La Società « Il pedale parmigiano » venne, nel Congresso di Bologna del 27 e 28 marzo u. s., squalificata per mesi tre e che, a norma dello statuto e regolamento, la squalifica porta il divieto di indire corse ed a tutti i soci dell'U. V. I. di parteciparvi.

« 2.o Mentre è spiacente di dover render noto alle Società affiliate che il C. D. scaduto non ha ancora, malgrado replicati inviti, provveduto alla consegna dei documenti pel regolare andamento del Sodalizio, invita le Società e Comitati a far pervenire i programmi delle corse, sia di quelle già approvate che da approvarsi, alla sede del C. D. in Torino, piazza Vittorio Emanuele I, N. 24, e ciò a scanso di possibili inconvenienti.

« 3.o Per il medesimo motivo invita i corridori che già ottennero la licenza, sia dilettanti che professionisti, a volerla rimettere al C. D. per la convalidazione e registrazione ».

## L'entusiasmo per Zeppelin
### Una nuova lega aerea
**Strasburgo, 8, ore 9.**

Le ascensioni quotidiane dello *Zeppelin* sollevano in Germania un entusiasmo così grande e vibrante come nel mese di agosto 1908, allorchè il primo dirigibile intraprese il suo viaggio di 24 ore. Si sa che a quel tempo (parliamo dei dintorni della catastrofe in cui l'aeroscafo venne distrutto) si costituì una Lega aerea, che aprì una sottoscrizione pubblica, la quale raccolse sei milioni di marchi, il magnanimo spirito anima attualmente tutta la Germania meridionale. Il movimento parte, stavolta, da Monaco, ove è stato deciso di erigere un monumento sulla pratería ove il dirigibile è sceso alcuni giorni dopo essere stato alla mercè del vento. La stampa bavarese pubblica un appello infiammato per la fondazione di una Lega aerea ad uso della Germania meridionale. Questo appello dice che il dovere della Lega consisterebbe particolarmente nell'applicare la divisa: « La Germania sopra tutto », nell'aereo.

La Lega intraprenderà la costruzione di 24 *Hangers*, che dovranno servire di rifugio agli aeronauti in pericolo. Cercherà di aggruppare e formare giovani aeronauti e completerà carte aeronautiche, che, simili alle carte marine, dovranno facilitare la navigazione aerea di giorno e di notte. Questo appello termina come segue: « Abbiamo visto in questi giorni partire il conte Zeppelin col suo magnifico dirigibile: abbiamo tremato per lui: ma poi lo abbiamo ammirato ed acclamato. Nell'estate del 1908 si è fatto il primo passo in un momento di entusiasmo: ora bisogna fare il secondo! ».

## Cospicui premi all'aviazione in Inghilterra.
**Londra, 8, ore 11.**

Il *Daily Mail* offre un premio di 25,000 franchi all'aviatore inglese che riuscirà a compiere un volo di un miglio per mezzo di un aeroplano di invenzione e di fabbricazione inglese. Il volo dovrà avere luogo nelle isole britanniche. Il *Daily Mail* ricorda in questa occasione l'offerta di un premio di 250 mila franchi per un volo da Londra a Manchester, ed un premio di 25,000 franchi per la traversata della Manica prima della fine del 1909. Da parte sua, il Comitato dell'Aereo-Club offre quattro premi di 625 franchi ciascuno ai quattro primi aviatori che avranno effettuato il volo di 500 yards, e tre premi di L. 1250 per i tre primi voli di un miglio in circuito chiuso.

# Arti e Scienze

## Gli acquisti del Governo all'Esposizione di Roma.
**Roma, 8, ore 20.**

La terza Sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti ha proposto al Ministero della pubblica istruzione, per la Galleria nazionale di arte moderna, l'acquisto delle seguenti opere all'Esposizione internazionale di Roma:

Cottet Carlo: « Fuochi di San Giovanni » — Gruhier Igor: « Il the della mattina » — Cocconi Luigi: « Variazioni sulla mezzanotte » — Pascucci Paride: « Gli Apostoli » — Barricelli Maurizio: « I Pugilai » — Brozzi Renato: « Vacche », « Buoi », « Tarabe in bronzo » — Nicholson William: « Ritratto di Kipling » — Larsson Carlo: « Mia moglie e mio figlio », « Mia madre » — Dupont Peter

# ULTIME NOTIZIE

## Preparazione della grande rivista navale

### a cui assisteranno Fallières e il Duca di Genova

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Villefranche, 9, ore 2.**

La controtorpediniera *Claymore*, comandata dal capitano di fregata Jeanselme, venuta qui con la sua compagna *Orione*, per assistere alla riunione sportiva di Monaco, ha ricevuto oggi le istruzioni interne alla grande rivista navale, che sarà passata nella mattinata del 26 dal presidente della repubblica nella rada di Villefranche.

Il comandante del *Claymore* ha immediatamente fatto prendere ogni disposizione per assicurare l'ormeggio delle navi della squadra francese e della squadra italiana. Fallières si imbarcherà alla punta di Spica sul *Claymore*, che passerà successivamente dinanzi a tutte le navi delle squadre riunite.

Le controtorpediniere *Nembo* e *Espero*, in questo momento a Monaco, hanno, per parte loro, inviato ufficiali a Villefranche per intendersi con il capitano del porto e fissare con lui l'impiego delle navi della loro squadra. Questa sarà comandata dall'ammiraglio Grenet e dal Duca di Genova, ammiraglissimo, che avrà la qualità di inviato speciale. La rivista navale sarà certamente uno degli episodi più importanti, sotto l'aspetto internazionale, del prossimo viaggio di Fallières. Il capitano di vascello Laugier, ufficiale della Casa presidenziale, è stesso a Nizza ed a Villefranche nella prossima settimana, per decidere circa le disposizioni di questa rivista, per la quale numerosi piroscafi francesi ed esteri hanno già annunciato il loro arrivo con una quantità di passeggieri.

## La "Triplice Alleanza" non ha bisogno di essere rinnovata.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 8, ore 2.**

A proposito della dichiarazione di un diplomatico italiano, circa il rinnovamento del trattato della triplice alleanza, la *Berliner Tageblatt*, scrive: «Faremo notare che secondo la Convenzione in vigore, un rinnovamento formale del trattato della Triplice non è affatto necessario. All'ultimo rinnovamento che ha avuto luogo a Berlino il 28 aprile 1902, è stato convenuto — secondo le informazioni che non sono mai state smentite — che il trattato era valevole per sei anni, e rinnovabile per altri sei anni qualora non fosse denunciato da una delle parti contraenti. Questa denuncia non ha avuto luogo nel 1907, e il trattato, dunque, è valevole fino all'estate del 1914. Se è certo che i negoziati siano stati impegnati a proposito del trattato, non può trattarsi che di una modificazione o di un completamento da recarsi alle stipulazioni già esistenti».

## L'espulsione di Castro dal territorio francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 1.**

Appena fu conosciuto l'arrivo di Castro a Port de France, il Governo francese aveva telegrafato alla Martinica per invitare le Autorità coloniali a prendere tutti i provvedimenti utili per impedire eventualmente all'ex-presidente di compiere in territorio francese manovre ostili contro il Governo attuale del Venezuela. Stamane, dopo una conferenza tra Clemenceau e Pichon, il Governo ha deciso di emanare contro Castro un mandato di espulsione. Si ricorda le ingiurie dalla Francia contro l'ex-presidente, ingiurie che giustificherebbero ampiamente questo provvedimento, se l'ospitalità compiacente accordata a Castro al suo arrivo in Francia non sembrasse a tutta prima contraddire coi provvedimenti di rigore che oggi sono stati presi. Ma si crede che il Governo francese sia stato informato dei progetti politici e militari di Castro, progetti di cui il Governo francese non può in alcun modo tollerare la realizzazione sul suo territorio. Il mandato di espulsione fu fino da stamane telegrafato a Port of France e sarà certamente comunicato questa sera a Castro, che verrà condotto sopra una nave estera in un porto a sua scelta.

## Grave minaccia al Governo francese per il procedimento inoltre contro tre istitutori.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 1.**

Si sa che in seguito ad alcuni incidenti provocati dall'adesione del Sindacato dei maestri del dipartimento di Marna et Oise alla Borsa del lavoro di Anjou, tre istitutori stanno per essere tradotti dinanzi al Consiglio dipartimentale. La Federazione nazionale degli istitutori ed istitutrici di Francia comunica a questo proposito una Nota, di cui ecco la parte essenziale: «Crediamo di avvertire il Governo e la maggioranza radicale che se i nostri compagni verranno colpiti, possono attendersi una formidabile agitazione. Sono state prese nel Comizio di domenica scorsa risoluzioni a questo proposito. Il Governo ed i suoi radicali si accorgeranno che la solidarietà operaia non è una vana parola».

## La sentenza degli oppositori di Zola "in mano,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 1,5.**

I giovani che nella notte dal 1.o al 2 marzo tentarono di togliere dal piedestallo la statua di Zola a Suresnes, alle porte di Parigi, sono comparsi, nel pomeriggio di oggi, dinanzi al Tribunale correzionale. Dopo una breve discussione e l'audizione di numerosi testimoni, il Tribunale condannò tre degli imputati i quali avevano riconosciuto di aver tentato di togliere la statua dal piedestallo. Assolti gli altri.

## Conferenza confidenziale a diplomatici tedeschi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 9, ore 1.**

I giornali berlinesi annunziano che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe deciso di accordare alle distinzioni cavalleresche ai diplomatici tedeschi che hanno avuto una parte importante nei negoziati resi necessari dalla recente crisi balcanica. L'imperatore avrebbe già fatto parte della sua intenzione all'imperatore Guglielmo. Tra gli uomini di Stato tedeschi a cui saranno conferiti alti ordini austriaci si citano il principe di Bülow, il barone di Schoen, l'ambasciatore a Vienna von Tschirsky, l'ambasciatore a Costantinopoli ed i ministri a Belgrado ed a Bukarest.

## Il probabile incontro di Guglielmo II con Re Vittorio.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 9, ore 1.**

Si conferma da fonte ufficiale che un incontro tra l'imperatore di Germania e re Vittorio Emanuele è stabilito: ma il momento non è ancora fissato. L'incontro avrà luogo a Venezia od altrove.

## La "Nota,, del Montenegro all'Austria

### e la risposta del Gabinetto di Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Vienna, 8, ore 2.**

Il Governo principesco del Montenegro ha rimesso all'incaricato di affari d'Austria-Ungheria a Cettigne la seguente Nota: «Ho l'onore di informare Vostra Eccellenza che, in risposta alla comunicazione che è stata fatta dall'incaricato di affari d'Italia a Cettigne, gli ho diretto una Nota, di cui vi mando accluso una copia. Siccome il Governo principesco considera le modificazioni da recarsi all'art. 29 del trattato di Berlino, nella sua qualità di parte interessata, come soddisfacenti, e siccome il Montenegro è pronto d'altra parte a sottoporsi alla decisione delle Potenze circa l'art. 29 del trattato di Berlino stesso, il Governo principesco spera che nulla si opporrà ormai allo sviluppo ed al mantenimento dei buoni rapporti della Monarchia col principato».

Ed ecco il testo della risposta dell'incaricato di affari: «Il Governo imperiale e reale d'Austria prende atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo principesco circa il suo contegno verso la Monarchia, ed è felice, in tale circostanza, di poter considerare le relazioni amichevoli tra l'Austria-Ungheria ed il Montenegro come ristabilite. Per quanto concerne le modificazioni da apportarsi all'art. 29 del trattato di Berlino, il Governo principesco non ignora che l'Austria-Ungheria si è dichiarata pronta in massima ad accettare queste modificazioni. Il Governo imperiale si rallegra perchè l'ultima comunicazione di Vostra Eccellenza permette di realizzare il suo desiderio di procedere d'accordo colle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino alla modificazione dell'articolo precitato».

## La Germania e l'Austria preparano l'occupazione di un'isola turca?

**Londra, 9, ore 3.**

*Il corrispondente del Globe da Salonicco telegrafa: «Mando, sotto riserva, la voce molcale che circola qui: l'Austria, coll'aiuto della Germania, avrebbe già stabilito un deposito di carbone e avrebbe cominciato i lavori per una base navale in un'isola delle acque turche, che — secondo alcuni — sarebbe Scarpanto, presso Candia. Un certo numero di individui che parlano tedesco, a quanto si afferma, hanno comprato terreni nei quali grandi quantità di carbone sono state deposte. Si aggiunge egualmente che una nave da guerra inglese abbia toccato recentemente parecchie isole turche, compresa l'isola di cui si tratta, ove parecchi ufficiali sbarcarono domandando a chi appartenessero i depositi e se vi fossero tedeschi nell'isola. Malcontenti di ciò che essi consideravano come un intervento fuori di posto, tutti diedero una risposta negativa».*

## Il Gran Vizir fischiato durante i funerali dell'assassinato.

**Costantinopoli, 8, ore 22,10.**

Quarantamila persone, fra le quali numerosi deputati liberali, hanno assistito ai funerali di Hassen Fehmi, redattore del *Sebesti*. Ad un certo momento, la vettura di Hilmi Pascià, che si recava alla Sublime Porta, ha incontrato il corteo, che voleva attraversare. La folla ha fischiato il Gran Vizir, ed ha tentato di staccare i cavalli. Accorse l'intervento di Ismail Kemal ed altri deputati per ristabilire la calma. La vettura di Hilmi Pascià dovette ritornare indietro.

L'Unione Liberale ed i giornali dei partiti dei Giovani Turchi approfittano dell'assassinio del redattore in capo del giornale *Sebesti*, per fare una campagna seria contro il Comitato Giovane Turco. Molti albanesi prendono parte alla campagna, essendo la vittima di origine albanese. I funerali della vittima hanno assunto il carattere di una grande dimostrazione.

## I telegrafisti militari francesi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 2.**

Lo sciopero degli impiegati postelegrafici ha fatto sparire chiaramente una lacuna nell'istruzione professionale che viene attualmente data nei corsi dei telegrafisti militari in Francia. E' stato infatti notato che la maggior parte degli zappatori del Genio che erano stati chiamati dalla loro caserma del Monte Valeriano, per sostituire i telegrafisti dell'Ufficio centrale, erano inadatti a manovrare gli apparecchi che erano stati posti a loro disposizione. I telegrafisti militari, abituati particolarmente al maneggio del telegrafo Morse, non potevano rendere alcun servizio con l'apparecchio Hughes, e anche meno coll'amperechio Baudot, che esigono operatori molto sperimentati. In una delle ultime riunioni il Consiglio dei ministri è stato posto al corrente di tali osservazioni, ed a fine di rimediarvi, ha deciso che i telegrafisti militari saranno d'ora in poi esercitati non solamente sopra gli apparecchi Morse ma anche sopra gli apparecchi Hughes e Baudot. Questo provvedimento è stato preso beninteso, nell'interesse della difesa nazionale; ma anche (è pure impossibile dissimularsi) per far fronte ad ogni altra eventualità, e sono sopra tutto le eventualità di sciopero che sono state considerate.

## La potenzialità dei «distruggitori di aeronavi»

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 9, ore 1.**

La Germania possiede quattro cannoni «distruggitori di aeronavi», che si dicono capaci di fare meraviglie. Tra essi v'è il cannone *Krupp* di 10 cm. e 5 mm., che può scagliare un proiettile del peso di 20 chilogrammi circa ad un'altezza di sette miglia e mezzo. Un cannone Krupp di 7 cm. e 5 mm. destinato a prendere posto sopra un automobile può lanciare una palla del peso di sette chilogrammi e mezzo ad un angolo di 75.o, ad un'altezza di quattro miglia e mezzo. Un cannone di sei centimetri e cinque millimetri, egualmente costruito da Krupp per operazioni contro i dirigibili, può lanciare un proiettile di quattro chilogrammi, ad un'altezza di tre miglia, con un angolo di 60.o; un cannone Ehrhardt di due pollici può mandare uno *shrappel* del peso di nove libre, ad un'altezza di due miglia.

## Un nuovo caso di *sabotage* a bordo di un sommergibile francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tolone, 9, ore 1.**

Dopo l'incidente provocato da alcuni uomini dell'equipaggio del sommergibile *Circe*, si parla di un fatto che sarebbe accaduto a bordo del sommergibile *Circé*. Atti di *sabotage* sarebbero stati tentati contro gli organi essenziali di questo sommergibile.

Ecco esattamente che cosa è accaduto. Il comandante del sottomarino ricevette alcuni giorni or sono una lettera anonima nella quale lo si informava che pezzi di metallo erano stati collocati nel macchinario del piccolo bastimento in modo da provocare un grave accidente, quando questo macchinario fosse posto in moto. Un'inchiesta condotta discretamente, in modo da non attirare l'attenzione dell'equipaggio, fu immediatamente aperta ed il comandante Havoux si recò a bordo del sommergibile accompagnato dal macchinista principale Bergouillon.

Al luogo indicato gli ufficiali scoprirono realmente una vite e due pezzi di metallo di forma allungata. Subito la Prefettura marittima venne informata della cosa ed il contrammiraglio De Montcrrand capo di Stato Maggiore del 5.o Circondario marittimo ha prescritto ricerche che furono affidate al commissario di polizia Dutrey. Quest'ultimo interrogò parecchi operai che lavoravano a bordo, come pure gli uomini dell'equipaggio del sommergibile. Secondo informazioni raccolte non si è in presenza di un *sabotage* nel vero senso della parola; ma piuttosto di fronte ad una vendetta di un individuo che ha voluto nuocere al secondo-mastro incaricato di sorvegliare i lavori. Quest'uomo non era però famigliare con gli apparecchi, giacchè sembrava ignorare che collocando i pezzi di metallo dove sono stati ritrovati essi non potevano provocare accidente alcuno. Questi pezzi erano tra la dinamo e il suo involucro. Non è è lontani dal credere che l'autore del preteso *sabotage* e quello della lettera anonima, siano una persona sola. Il sommergibile *Circé*, varato da qualche mese, è attualmente nel bacino Vauban.

## Il problema marinaro in Inghilterra.

### Terribili cicloni agli Stati Uniti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 9, ore 2.**

*L'Imperial Maritime League* pubblica un manifesto nel quale è detto che la Marina britannica è sacrificata al programma finanziario del partito radicale. Il manifesto dichiara che il Governo attuale ha tradito la Nazione, e domanda che la Camera dei Lordi provochi una soluzione, respingendo il bilancio. Questo solo è il mezzo di salvare il paese.

Secondo un telegramma da New York, pubblicato dai giornali della sera, una gran parte degli Stati Uniti è attualmente devastata da terribili uragani che in alcuni luoghi assumono le proporzioni di veri cicloni. I danni sono considerevoli e le notizie ricevute finora, feriti. Il vento a New York, ha scorso notte, mostravano che una ventina di persone erano state uccise e parecchie centinaia ferite. Il vento a New York ha raggiunto la velocità di 116 chilometri all'ora. Alcuni edifici sono stati distrutti; un certo numero di incendi sono scoppiati. Le notizie arrivano da ogni parte, segnalando danni analoghi.

## Una nuova bomba a Barcellona?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Madrid, 9, ore 2.**

Ieri la censura ha impedito la circolazione di telegrammi che parlavano della bomba che scoppiò a Barcellona. I telegrammi provenienti da Barcellona annunciano che una nuova detonazione è avvenuta oggi, alle 4. I giornali della sera fanno notare che ora ieri l'anniversario della condanna a morte dell'anarchico Juan Ruiz.

## L'ambasciatore tedesco a Roma richiamato?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 9, ore 1.**

La *National Zeitung* è informata che il conte di Monts, ambasciatore di Germania a Roma, presenterà quanto prima al Re d'Italia le sue lettere di richiamo. B. Von Jagow è chiamato a succedergli.

## Il successo della «Signorina» di Santos Dumont.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 1,5.**

Dopo essersi appassionato alle ricerca della dirigibilità del pallone — e si sa quali elementi abbia recato alla soluzione di questo problema — Santos Dumont si è dato al più pesante dell'aria: si è dato a costruire un apparecchio meno insommbrante, che è possibile ed il cui peso è ridotto il quanto possibile. Questo apparecchio — che fu esposto nel dicembre scorso, nel salone aeronautico — ha metri 5,20 di lunghezza e una larghezza di sei metri. E' un monoplano, il cui peso è di 120 chilogrammi, la ordine di marcia, con l'aviatore al seggio, e coi serbatoi pieni di acqua e benzina.

Con questa «*Signorina*» (così egli ha battezzato il suo apparecchio) Santos Dumont ha percorso oggi 2200 metri sopra arbusti e fili telegrafici, ad un'altezza variante da 20 a 25 metri. Sarebbe andato più oltre, certamente, se non fosse stato costretto dal vento sopra un lago. L'esperienza fu riuscitissima. Vi assisteva una folla numerosa, composta di 1500 persone che fece un'ovazione calda all'aviatore.

Il pubblico fu molto deluso quando, a causa della rottura di un pneumatico di una delle ruote del carro portatore, Santos Dumont dovette rinunciare alle sue esperienze.

## La morte di un troppo abile finanziere

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 9, ore 2,10.**

E' morto oggi il famigerato banchiere Boulaine, le cui vicende giudiziarie ebbero un'eco, di cui non si è avvantaggiato certamente la sua reputazione di finanziere. Ma se Boulaine fu, sotto questo lato, poco lodevole, mostrò talvolta molta ingegnosità. Non si è dimenticato in quale curioso modo alcuni anni or sono seppe sfuggire alla custodia di due agenti di polizia che erano stati incaricati di ricondurlo in prigione. Li invitò a pranzo ad un ristorante e riuscì ad uscire da una porta appartata dello stabilimento.

## Per l'avvenire del porto di Venezia

**Venezia, 8, ore 24.**

Sabato, 15 corrente, alle ore 10, si adunerà presso il Magistrato alle acque, per l'inizio dei suoi lavori, la speciale Sotto-Commissione che venne incaricata dalla Commissione interprovinciale consultiva per esaminare quali modificazioni siano da proporre all'attuale regolamento per la Commissione permanente dei servizi del porto di Venezia. Sappiamo che, in vista anche dell'avvenuto appalto dei grandi lavori di ampliamento della stazione marittima per il commercio del porto, che attuerà quella grande espansione del traffico che il sempre crescente movimento delle navi indica come certo nell'avvenire, tale lavoro della Commissione sarà condotto a termine con tutta sollecitudine».

## Trentamila francesi a Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco

### Falsa voce di processi canonici

**Roma, 9, ore 21.**

Sono incominciati a giungere a Roma i grandi pellegrinaggi per la prossima beatificazione di Giovanna d'Arco. Già si trovano nella nostra città circa duemila pellegrini austriaci e circa cinquemila pellegrini francesi. Questi ultimi però non sono che un'avanguardia. Si calcola che per la domenica dopo Pasqua, giorno destinato alla beatificazione di Giovanna d'Arco, non saranno a Roma meno di trentamila francesi, con a capo l'intero episcopato, in merito al quale in questi giorni si è stampato che si riunirà a Roma per funzionare poco meno che come un Tribunale di inquisizione contro tre vescovi in voce di essere liberali: monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, monsignor Fuzet e monsignor Mignolle, sospetti di modernismo per lo meno politico. Nulla di tutto questo. L'episcopato francese viene a Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco e null'altro, e se qualche vescovo francese ha qualche accusa da cui scolparsi, non è davanti a questo Tribunale speciale, ma ai soliti Tribunali vaticani che deve farlo.

Non sarà certo il momento questo di parlare di processi canonici, dei quali, del resto, non è facile affermare l'esistenza, dato il segreto che circonda simili cose. I pellegrini francesi che hanno annunciato il loro arrivo sono 65. La maggior parte della basilica di San Pietro sarà riservata per le due cerimonie del 18 corrente ai pellegrini francesi, i quali supereranno i trentamila.

I biglietti d'ingresso per le tribune saranno distribuiti dal procuratore di San Sulpizio. Le funzioni del mattino di domenica per diritto dovrebbero essere celebrate da un canonico della basilica vaticana, ma il Capitolo della stessa ha lasciato l'onore al vescovo postulante nella causa della beata.

Nel pomeriggio il Papa scenderà in San Pietro a venerare la nuova beata, ed impartirà la benedizione. Il Papa entrerà in sedia gestatoria dalla cappella della Pietà. Il giorno dopo Pio X accorderà una udienza generale a tutti i vescovi francesi, e riceverà nei suoi privati appartamenti i membri della causa di beatificazione, che gli presenteranno le offerte di uso. Questa formalità avrebbe dovuto aver luogo in San Pietro la sera stessa della beatificazione, ma Pio X ha stabilito che essa non venga fatta più in chiesa, e così pure la distribuzione delle biografie e delle immagini sarà effettuata nella sacrestia.

Il Papa riceverà pure in udienza collettiva tutti i vescovi presenti a Roma, ed in detta occasione il cardinale Coullié leggerà un indirizzo, al quale il Papa risponderà con un discorso, al quale fin d'ora si dà una certa importanza.

Alle 11 di lunedì avrà luogo l'udienza generale dei pellegrini nella stessa basilica vaticana, nella quale sarà eretto il trono per il Papa. Lunedì sera principierà nella chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi un solenne triduo per tale occasione, a cui sarà in Roma anche un pellegrinaggio-congresso.

Al ricevimento che daranno in onore dei pellegrini le scuole cristiane, interverranno molti cardinali della Corte pontificia, diplomatici, ecc.

## Il primo Congresso per la difesa della scuola classica.

**Pisa, 8, ore 23.**

Stamane, alle 10, nel grande salone dell'*Hotel Nettuno* si è inaugurato il primo Congresso italiano per la difesa della scuola classica. Oltre a numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia, si notano gli onorevoli Rosadi, Montaudo, Quercioli e Zerbaglio, il sindaco e moltissimi professori della nostra Università.

Si leva pel primo il sindaco, dando il benvenuto ai congressisti, quindi il prof. Della Pura, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, porge un saluto agli intervenuti, dopo aver esposto gli scopi del Congresso, e ringrazia la stampa italiana per l'efficace opera prestata in favore del classicismo. Segue il prof. Kulczicki, presidente dell'Unione nazionale tra professori delle prime classi ginnasiali. Accennando al dissidio tra classici e modernisti, contrappone a questi ultimi l'esperienza degli insegnanti secondari e ringrazia gli organizzatori del Congresso. Il professore Quercioli parla dell'attuale necessità della scuola classica in rapporto alle esigenze della cultura moderna. Continua augurando un ragionevole equilibrio fra le varie tendenze della scuola nell'interesse supremo della scuola nazionale. Il prof. Pasetti legge le numerose adesioni, cominciando da quella del ministro Rava e del sottosegretario Ciuffelli, accolte da un significante applauso.

Il prof. Mancini pronunzia quindi il discorso inaugurale. Il soggetto fondamentale del suo discorso è il pensiero che sia inevitabile una forma di scuola in cui soddisfi alle esigenze dei tempi nuovi, ma che tutti gli storici dei classici debbano tendere a prevenire il pericolo di una scuola unica, senza l'elemento importantissimo del latino. Non gli rincresce che l'istruzione di scuole professionali siano quelle classiche, ma vuole che queste si sottraggano all'influenza del Ministero della pubblica istruzione. Lo studio delle lingue classiche ha un alto valore formativo della mente e del carattere non certo inferiore delle scienze moderne. Giovanni Dora si fece sostenitore del classicismo in nome della democrazia, alla Camera francese. Sostenendolo anche noi, compiamo insieme il nostro dovere di insegnanti e di italiani.

Il prof. Della Pura viene eletto presidente del Congresso. La seduta viene rinviata al pomeriggio. Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sui temi del Congresso. Il primo a parlare è stato il prof. Francesco Guerrini, relatore, sul tema: «Come la scuola classica possa meglio rispondere ai suoi fini». Egli ha concluso essere necessario rafforzare gli Istituti classici, procurandone lo sfollamento, col promuovere l'istituzione di altri Istituti di tipo tecnico e professionale. Ha poi propugnato la divisione della scuola classica in due corsi di quattro anni ciascuno.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte i prof. Uccelani e Zamboni, venne votato un ordine del giorno proposto dal relatore in base ai criteri esposti il prof. Guerrini ha poi presentato, ed il Congresso ha approvato un ordine del giorno perchè sia abolita l'opzione fra il greco e la matematica.

## Felicitazioni a Teofilo Rossi.

Ci telefonano da Savona, 9, ore 22:

L'Associazione generale fra commercianti, industriali ed esercenti mandò queste telegramma all'on. Teofilo Rossi, testè nominato sottosegretario alle poste e telegrafi: «Questa Associazione, che ricorda sempre con deferente affetto la Vostra Eccellenza, padrino del proprio vessillo, manda oggi, che la fiducia del Re vi ha elevato all'altissima carica, un reverente saluto».

L'on. Teofilo Rossi rispondeva al presidente dell'Associazione: «A lei e ai colleghi della benemerita Associazione, cui mi legano cari e indimenticabili ricordi, vadano i miei più cordiali saluti e ringraziamenti per le cortesi congratulazioni — Rossi».

## Una piccina bruciata

Ci telegrafano da Siena, 8, ore 24:

Grave notizia da Buonconvento che mentre la bimba, di quattro anni, Maria Paolini stava scaldandosi intorno a un fuoco acceso in un campo è caduta in mezzo alla brace ardente. La madre della piccina è accorsa prontamente e ha tentato con ogni sforzo di spegnere rapidamente il fuoco che avvolgeva la sua piccina. Vi riuscì infatti: ma avendo riportato ustioni gravi la piccina è morta poco dopo.

## Prossima campagna degli inglesi contro il Mullah.

**Roma, 9, ore 22.**

*La Tribuna* riceve dal suo corrispondente di Londra: «Sono informato che il ministro delle colonie ha deciso di intraprendere delle operazioni contro il Mullah nella Somalia. Queste operazioni comincieranno al più presto possibile, appena sarà formata la base del vettovagliamento. Le truppe necessarie alle operazioni saranno concentrate. La maggior parte di queste truppe saranno fornite dall'India, pur essendo rinforzate da un battaglione di artiglieria dell'Inghilterra e da un battaglione di truppe da montagna. Parecchi ufficiali e sott'ufficiali dell'intendenza si sono imbarcati per la Somalia per preparare le operazioni».

## I propositi dell'on. Rava in rapporto all'inchiesta sulla Minerva.

**Roma, 8, ore 24.**

L'esposizione fatta ieri dal ministro Rava alla Commissione d'inchiesta sulla Minerva è durata due ore. Il ministro ha sottoposto alla Commissione una grande quantità di atti e documenti relativi al suo Ministero. Ha fatto di questo la storia analitica, soffermandosi specialmente ad illustrare i risultati delle riforme da lui adottate e le riforme che intende attuare ed ottenne in di esse il consenso del Consiglio dei ministri e dietro parere della Commissione stessa. L'onorevole Rava difese poi la costituzione ed il funzionamento del Consiglio di amministrazione e di disciplina della Minerva. Il ministro non accennò minimamente alle questioni ed ai nomi riguardanti i singoli funzionari. Il ministro ha dimostrato alla Commissione la necessità di formare un organico che risponda alle nuove e maggiori esigenze dei servizi amministrativi, che ora sono assolutamente insufficienti per l'applicazione delle ultime leggi sulla pubblica istruzione.

## Sulle modificazioni ai casi di esenzione dal servizio militare.

**Roma, 8, ore 22.**

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole allo schema di decreto del ministro della guerra, col quale si apportano modificazioni all'elenco dei casi di esenzione dal servizio militare. Le principali varianti consistono in ciò: che la oligoemia e la debolezza di costituzione non potranno più essere causa di riforma a prima visita, ma soltanto dopo due periodi di rediviblità; che pastori, per essere giudicati idonei al servizio militare, il perimetro toracico di 90 centimetri, qualunque sia la statura, mentre attualmente il perimetro toracico deve essere in proporzione alla statura, di modo che non può essere riformato pure avendo più di 80 centimetri di torace.

*La Tribuna* dice che tali modificazioni non saranno più applicabili alla leva della classe del 1889, per cui sono in corso le operazioni.

Il decreto contenente queste disposizioni sarà pubblicato fra pochi giorni.

## I francobolli tipo Michetti.

**Roma, 9, ore 24.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza l'emissione di francobolli tipografici da centesimi 15, tipo Michetti, che dovranno sostituire temporaneamente quelli calcografici dello stesso valore, sino a quando l'officina governativa non avrà allestito altri francobolli calcografici. Il nuovo francobollo è rettangolare e misura millimetri 23 di lunghezza e 18 di larghezza. E' stampato in nero-bluastro, su carta bianca non filigranata.

## Dalla Capitale.

**Roma, 9, ore 24.**

Stamane a Roma, a Castel Sant'Angelo, hanno prestato giuramento le reclute della Brigata specialisti, zappatori e pontieri del genio, giunte in questi giorni dalla Calabria e dalla Sicilia. Il maggiore Giuseppe D'Havet pronunciò un patriottico discorso.

— Stamane il Papa, dopo celebrata la messa nella sua cappella privata, ha ricevuto i componenti della deputazione del *Collegio di Innsbruck*.

— Alcuni elettori politici del *Collegio di Albano* hanno presentato denuncia all'Autorità giudiziaria sui brogli che si dicono perpetrati nelle sezioni del capoluogo di Albano durante le operazioni elettorali del 7 marzo. La denuncia documenta gli atti di violazione che sarebbero stati compiuti, e rileva che negli atti figurano come votanti elettori che si trovavano nell'impossibilità materiale di votare.

## Una gigantesca draga nel Po.

**Venezia, 9, ore 23.15**

Il Magistrato delle acque comunica: «Il giorno 16 corr. partirà con tutta probabilità da Venezia la draga fluviale *Po*, che il ministero dei lavori pubblici ha acquistato per eliminare, specialmente lungo il fiume Po, gli inconvenienti degli scarsi fondali che vi si riscontrano in molti tratti, e per rimuovere gli interrimenti che vi si producono annualmente, soprattutto in occasione delle magre annuali estive, con gravissimo danno della navigabilità. La draga ha degli spiraudi della lunghezza di ben 30 metri e di sei metri di larghezza, muniti di una pompa centrifuga per il dragaggio con tre vie, una per l'aspirazione e due per la cacciata del diametro di 55 centimetri. Viene considerata come una conduttura galleggiante di defluimento, della lunghezza di metri 100, con rendimento di circa 600 metri cubi all'ora di materiale scavato. La draga intierà quasi certamente i suoi lavori nel porto Caleria, presso Mantova».

## Grandi festeggiamenti a Firenze

**Firenze, 8, ore 23,40.**

In occasione del cinquantenario della rivoluzione toscana saranno organizzati speciali festeggiamenti, tra cui la commemorazione del cinquantesimo stesso, lo scoprimento di una lapide a Ferdinando Bartolommei, l'inaugurazione del Museo del risorgimento italiano, l'inaugurazione del Museo dello Spallanzani, l'apertura del quartiere Mediceo, l'inaugurazione del Museo topografico, una fiera di cavalli, spettacoli pirotecnici, una Mostra di piante e fiori, corse al galoppo ed al trotto, convegno nazionale ciclo-automobilistico e molti altri convegni sportivi e premi in denaro. Le ferrovie di Stato hanno concesso una riduzione del 50 per cento.

## Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 23:

*L'edizione Foglio d'Ordine* del Ministero della marina, contiene oggiunto le seguenti disposizioni:

Il maggiore commendatore Antoni, secondo il decreto del Corpo Reale Equipaggi, prestera servizio presso l'Ospedale di Spezia, e l'ufficiale superiore di pari grado Bonelli, continuerà nell'attuale sua destinazione.

## Il pittore e la ballerina fuggiti dalla "Scala,, arrestati a Lugano

Ci telegrafano da Lugano, 9, ore 24:

Questa sera sono stati arrestati alla stazione di Lugano i due fuggitivi da Milano: cioè il pittore e la ballerina della Scala. Essi vennero tratti in arresto da un agente che, avendo avuto sentore della fuga, ha avuto dei sospetti vedendo i due che correvano di avviarsi verso un treno in partenza per l'interno della Svizzera. I due giunsero ieri sera a Lugano col rapido delle 18.45 e scesero al *Ristorante Ruffi*, solito ritrovo di artisti. Chiesero all'albergatore una camera a due let. Il, dicendo di volerri rimanere una quindicina di giorni. Questa sera, però, avendo letto sui giornali di Milano che la loro fuga era ormai da tutti conosciuta, avevano diviato di partire. Nella perquisizione operata loro indosso non si rinvennero che pochi franchi. Essi si protestarono innocenti di qualsiasi fatto e si dissero fratello e sorella. L'Autorità di polizia li consegnerà alla Polizia italiana quando questa faccia la domanda di estradizione.

## L'agitazione degli impiegati del Municipio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 2:

Stasera circolava la voce che gli impiegati comunali in una loro adunanza avrebbero preso delle gravi deliberazioni. Giorni sono vi ho informati di questa vertenza, che pare vada accomodandosi. All'assemblea di questa sera gli impiegati erano in scarso numero. Venne deliberato di non decampare in ciò che chiamano i diritti d'orario e nella domanda che hanno fatto di farsi pagare le ore straordinarie in proporzione degli stipendi. L'assemblea definitiva si terrà fra tre giorni.

Quale deliberazione verrà presa? E' quello che non vi so dire. Certo è che siamo di fronte ad un'agitazione che, per essere compiuta da impiegati comunali, impressiona assai.

## I soccorsi ai danneggiati dal terremoto calabro-siculo

**Roma, 8, ore 24.**

Oggi, alle ore 15, si è riunita, sotto la presidenza del sindaco di Roma, signor Ernesto Nathan, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia. La Commissione ha approvato il secondo elenco di assegnazioni alle vedove in conseguenza del terremoto. Questo elenco, che provvede a 124 vedove, la maggior parte delle quali con figli minorenni, comprende la concessione di 30 sussidi per una volta tanto e di 24 sussidi quadriennali, con la spesa complessiva di lire 93,400. La Commissione successivamente ha approvato il secondo elenco dei sussidi alle nubili maggiorenni rimaste prive di appoggio in conseguenza del terremoto. Tale elenco comprende 50 assegnazioni, con una spesa di lire 61,350. Successivamente furono approvati 3 nuovi elenchi di sussidi a pescatori e barcaiuoli dello Stretto, per un importo complessivo di lire 22,870, comprendenti 118 sussidi ad altrettanti capi di famiglia. La Commissione ha pei disposto il pagamento di altri 25 sussidi di sistemazione a profughi che si sono stabiliti in varie città del Regno, perchè vi hanno trovato stabile occupazione, per un importo di lire 7300. Ha quindi deliberato sopra il sono elenco di domande per sussidi scolastici. Tale elenco comprende 270 domande, 170 delle quali furono accolte con la concessione dell'assegno mensile, 42 con la concessione di un sussidio per una volta tanto, e 58 furono respinte. In tal modo della Commissione esecutiva è stato provveduto finora sopra 2054 domande. La Commissione ha quindi provveduto ad erogazione di sussidi per soccorsi a profughi e superstiti, assegnando, fra l'altro, lire 20,000 al prefetto di Siracusa. Ha deliberato infine sopra altre domande di concorsi e sussidi da parte di Enti e sopra numerosi altri affari.

## La seconda rappresentazione dell'"Elettra,, L'ostile accoglienza del pubblico.

**Milano, 9, ore 2.**

Se io vi avessi mandato ieri sul conto i commenti infiniti suscitati dall'*Elettra*, avrei riempito un giornale. Quei competenti hanno avuto questa sera un esito che certo non aspettavano coloro i quali avevano già cantato il successo dell'opera. La Scala questa sera era gremita, e gremita di pubblico che aveva pagato. I prezzi dei posti erano minori e naturalmente il pubblico era scarso. Da principio un silenzio glaciale; poi dei «bravi» marcati agli artisti, ma in modo che questi capissero che il pubblico voleva indirizzarli a loro soltanto. Alla fine dell'opera urli e fischi, un subisso di ribellione come poche volte si è visto alla Scala; una ribellione ben più grave e furiosa di quella che avvenne parecchi anni sono, quando per l'opera di un compositore italiano, che non ebbe fortuna, si elevarono troppo i prezzi. Naturalmente, i commenti all'uscita erano ancor più feroci che non nella prima sera, il pubblico era quasi sfiero, come se avesse compiuto un atto di giustizia, che non aveva avuto il coraggio di compiere l'altra sera. Questo dicevano quelli del loggione. Quanto a me non faccio che della cronaca, poichè la critica l'ha già fatta il vostro inviato.

## La partenza della "Francesco Ferruccio,,

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 24:

Stamane la regia nave *Francesco Ferruccio*, approvvigionatasi ieri di carbone e di viveri sufficienti per due mesi, ha fatto i preparativi di partenza. All'alba la *Ferruccio* salpera dal porto militare diretta a Bengasi, dove si porrà a disposizione dell'Autorità consolare. Il comandante ha avuto le istruzioni in pieco chiuso, inviategli direttamente dal Ministero della marina d'accordo col ministro degli esteri.

## Una scossa a Napoli che causa costernazione

Appendice della *Stampa* (30

# BORGIA

ROMANZO

**di Michele Závaco**

— Taccio perchè è un'accusa assurda. L'assassino forse lo conoscete come bene come lo conosco. Avevo fin qui dubitato di ciò che avevo creduto vedere, dubitato dei miei sensi..... Mi accorgo che non mi ero ingannato. Dite a monsignor Cesare Borgia che un'altra volta farà bene a cancellare le tracce del sangue dopo aver pugnalato un uomo. L'uomo che era alla destra del giudice trasalì violentemente.

— Voi tentate invano di sviare la giustizia con un abominevole sacrilegio! — s'affrettò a riprendere il giudice. — Potete provare di non aver pugnalato Giovanni Duca di Gandia?

Ragastena si mise a ridere un'aria di sfida.

— Scrivete che l'accusato confessa! — esclamò il giudice, rivolto all'uomo ch'era alla sua sinistra con una scartafaccio in mano.

— Scrivete anche che il giudice del Tribunale Supremo ha mentito! — rispose Ragastena.

Senza rispondere, il giudice prese vivamente un foglio che l'uomo di sinistra gli stendeva e si mise a leggere in tutta fretta, concludendo con queste parole:

— Condannato: la sentenza sarà eseguita fra tre giorni. Voi avrete dunque questo tempo per invocare la misericordia divina.

— E voi — rispose il cavaliere — tutta la vostra vita per tentare di lavare la vostra coscienza del delitto che commettete.

Ragastena qualche secondo più tardi si ritrovò solo. Quella parodia di processo si era compiuta con una rapidità tale ch'egli si chiedeva se non avesse invece sognato.

Ma tosto potè riassumere nella sua mente tutti gli episodi di quella scena stupefacente. I termini stessi della sentenza risuonavano adesso nelle sue orecchie:

« Condannato a essere gettato nell'ultima « cella e a rimanervi due volte dodici ore « perchè il pentimento possa penetrare in « quest'anima pervertita. Poi essere tratto « di là vivo o morto, e avere le mani tagliate sulla pubblica piazza. Avere inoltre dal « carnefice giurato tagliata la testa con una « ascia. Condannato infine ad essere esposto « al palo d'infamia per i due giorni susse- « guenti all'esecuzione ».

— Che cosa è questa ultima cella di cui parla la sentenza? — si chiese Ragastena.

L'ignorava. Ma, per contro, capiva perfettamente di dover essere decapitato dal carnefice. Il suo pensiero corse irresistibilmente a Cesare Borgia.

— Un grazioso padrone m'ero scelto! — esclamò Ragastena. — Ero venuto a prendere lezioni di gloria... e mi hanno dato delle lezioni di assassinio. L'ho scappata bella!

## XIX.

### Rosa.

Il lettore si ricorda forse che Raffaello Sanzio, dopo il ratto della Fornarina, era corso alla casetta della Maga e non aveva più trovata la fattucchiera.

La vecchia era difatti scomparsa.

Quando Raffaello fu partito conducendo seco per sempre la Fornarina, la Maga si era ritirata nella sua cameretta ed aveva avuto una crisi di disperazione.

— Sola..... adesso! Sola al mondo! Sola coi miei pensieri di maledetta..... con la mia vendetta!

Queste parole, senza nesso, le sfuggivano tra i singhiozzi. Ma forse il cuore della Maga si era abituato alla sofferenza e a quelli che ella chiamava « pensieri di maledetta », poichè parve bentosto aver riacquistata la calma.

Ella rientrò nella stanza, dove aveva ricevuto Rodrigo Borgia, poi aprì il baule, ne trasse lo scrigno contenente le miniature ed il pugnale, mise in una cintura l'oro e le pietre che aveva nel camerino segreto e, infine, gettato uno sguardo desolato alle cose che abbandonava, uscì, mormorando:

— E' finito! Adesso ella non mi chiamerà più *sua madre*... Nessuno più mi chiamerà così. Non sono più madre: sono una donna solitaria: la Vendetta che va nella notte!

Quando la fattucchiera fu un po' lontana dalla sua abitazione riprese tutto il suo sangue freddo. Poco dopo ella giunse al Palazzo Ridente. Girò attorno all'edificio e si trovò presso una porticina dalla parte verso il Tevere. Senza difficoltà la Maga aprì con una chiave ch'essa aveva in tasca e della quale non si serviva certo per la prima volta. Senza esitazione alcuna ella entrò nella casa di Lucrezia Borgia e s'inoltrò in un corridoio buio, in fondo al quale c'era una stretta scala.

La Maga salì come persona assai pratica del luogo. Arrivata al secondo piano si orientò subito in quel dedalo di sale e corridoi. Camminava lentamente, silenziosamente. Finalmente s'arrestò e gratò con l'unghia ad una porta. Attese pochi secondi, poi ripetè il segnale, ma questa volta in modo differente. Un istante dopo la porta si aprì e nell'oscurità una voce mormorò:

— Siete voi, signora? Madonna mia, come la vostra mano è fredda. Sedetevi qua, un momento... Accendo una torcia.

La Maga si lasciava condurre per mano e sedette senza aprir bocca. L'uomo che aveva parlato fece un po' di luce. Era colui che aveva visitato Ragastena all'*Albergo del Bel Giano* per recargli un sacchetto di ducati d'oro: era il signor Giacomo, l'intendente del Palazzo Ridente.

— Aspettate, signora Rosa. Mettetevi questo scialle sulle spalle: questo cuscino qua, per appoggiarvi i piedi... State bene in codesta poltrona?

L'intendente se ne stava ritto, in atteggiamento rispettoso, quasi di venerazione dinanzi alla vecchia seduta.

— Giacomo, — disse la Maga. — voglio vederla!

Il vecchietto trasalì e giunse le mani.

— Che dite mai, signora! — esclamò.

— Dico che voglio vedere Lucrezia.

— Signora, che mi chiedete!...

— Una cosa così semplice e naturale!

— Ma come posso far'la svegliare e annunziarle una simile visita!

— Chi ti parla di ciò? Non voglio che sia svegliata... Voglio entrare nella sua camera, ecco tutto...

— Mentre dorme?

— Sì.

Il vecchio si torse le mani, disperato.

— Ella si sveglierà! Vi ucciderà! E' una tigre.

*(Continua)*

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**8 Aprile.**

*Godimento del 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 70.

Id. id. per fine corrente 104 65.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 80.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 70.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 75.

*Godimento del 1.o aprile.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1260 1/2, 1260, 1279 3/4, 1280, 1281 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 784, 785 1/2, 784 1/2, 785, 785 1/2, 788, 787 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 674, 676, 676 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 266, 265 1/2, 265, 265 1/2, 265 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 373, lettera 100 673.
Germania 3 1/2: den. 123 725, lett. 123 925.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banco Roma 104 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 403 1/2, 404.

Sostenuti, banchi poco attivi. Ricercata le Commerciale. Oggi, giovedì, e domani, venerdì, Borsino chiuso. Sabato, 10, e lunedì, 12, Borsa e Borsino chiusi.

### Prezzi nominali 8 aprile.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 5 0/0 Rete Medit. Adr. e Sic. | 361 — | Obbl. Ferr. Torino-Novara-Arezzo 3 0/0 | 260 — |
| » Ferr. Romane 5 0/0 | 377 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 265 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 328 — | » Canali Cavour 3 0/0 | 309 50 |
| » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 261 — | » Minn. Napoli 5 0/0 | 314 — |
| » Ferr. Novara 5 0/0 | 321 — | » Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 | 208 — |
| » » Cuneo 5 0/0 | 400 — | » Ferr. Ivrea-Canta-vano | 290 — |
| » » 3 0/0 | 409 — | » Castagn. e Mariara | 280 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C | 365 50 | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | 103 60 |
| serie C (varie) | 365 | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 | 360 — |
| Città Roma 3 1/2 0/0 | 305 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni Banche**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | — | — | |
| » Comm. It. | 1411 | — | — |
| Credito Italiano | 344 | — | |
| Soc. Bnca. Italiana | 98 | — | |
| Banco di Roma | 104 | 50 | |
| Banco della Liguria | 101 | 62 | |
| Banca di Torino | 5 | — | |
| Società Bancaria Italiana | 110 | — | |

**Trasporti**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Società Ferr. Medit. | — | — | |
| » » Secondi Sardegna | 308 | — | |
| » » Sicule | 641 | — | |
| » » Mantova-Modena | 304 | — | |
| » » Sicilia | 211 | — | |
| » » Pinerolo (1.o em.) | 435 | — | |
| » » » (2.o em.) | 425 | — | |
| » Navig. Gen. Italiana | — | — | |
| » Florio e Rubattino | 277 | — | |
| » Tirrena Transatlantica | — | — | |
| » » Ferr. economiche | 310 | — | |
| » » Tramway Serv. eserc. | 400 | — | |
| » Rom. Tramw.-Omn. | 215 | — | |

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Società Ital. Gaz | 334 | — | |
| » Consum. Gas-Luce | 138 | — | |
| » Ac. Ital. carburo di calcio (Roma) | — | — | |
| » Ferriere Italiane | — | — | |
| » Ac. Off. gia Ilalta | 323 | — | |
| » Fonderie Piemontesi già Vandel e C. | 310 | — | |
| » Fonderia raffaelli (Nobile e C.) | 118 | — | |
| » Sidersar, di Savona | 210 | — | |
| » Ital. d'Elettricità | 97 | — | |
| » Acciaierie Terni | 1105 | — | |
| » Valdarno (1.o quinto) | 100 | 5 | |
| » F. Tosi, c. antoni. | 13 | — | |
| » Automobili Rapid | — | — | |

**Industrie alimentari ed affini**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Società Ben. Imm. Agr. | 258 | — | |
| Società Acqua potabile di Torino | 430 | — | |
| » Molini e Past. Pastarelli (Roma) | 65 | — | |
| » Fridanese di Genova | 332 | — | |
| » Semifabbr. Ferrar. | 332 | — | |
| » Romana Fabb. Zucc. | 70 | — | |
| » Vecchi e C., eserc. | 313 | — | |

**Industrie varie**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Soc. Carriere Italiane | 320 | — | |
| » Cart. Meridionali | 260 | — | |
| » Manif. Tess. Largo. | 414 | — | |
| » Ceramica Cassia | 200 | — | |
| » di Bisgnamento e Costruz. (stampi) | — | — | |
| » Ab. Pell e Cuoi. | 170 | — | |

**Obbligazioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irriga. Agro Veronese | 510 | — | |
| Ferrovie Meridion. | 301 | — | |
| » Second. Sardegna | 312 | 50 | |
| » Sarde, serie A | 328 | 50 | |
| » » B | 300 | 50 | |
| Strade ferrate della Sicilia a 3 0/0 | 304 | — | |
| Società Tor. Tram. e Ferr. economiche | 518 | — | |
| Officine di Savigliano | 232 | — | |
| Soc. Elettr. di Savona | 500 | — | |
| » Ragni Luigi, Rastr. | 508 | — | |
| Cart. di Cassino Italia | 505 | — | |
| Prest. Prov. Calabria | 450 | — | |
| » Prov. di Lucca | 495 | — | |

**Cartelle**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fond. S. Paolo 3 % | 309 | 50 | |
| » di » Paolo 3 % | 309 | — | |
| » Banca d'Italia 3 1/2 | 267 | — | |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 | 510 | — | |
| Fondiario 4 1/2 0/0 | 508 | — | |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 488 | — | |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

*Borsino del mattino, ore 12.* — Mattinata ottima, con affari animati. I benefici maggiori toccarono in primo luogo alla Rendita a 104,87 e 104,90 fine mese; alle Terni da 1192 a 1196; Banca d'Italia 1280, 1290 50; Commerciale da 782 a 786; Meridionali 675, 676; Mediterranee 404, 404 50; Molini Alta Italia 129, 130; Edison 558, ed alle Ceramiche Richard-Ginori a 320. Migliorarono pure le Elba da 265 50 a 269, e trovarono buoni compratori le Italo-Americane a 155 e le Metallurgiche a 95, mentre le Concimi, ancora incerte, fecero 260, 261, 265 e 265. Cambi sostenuti.

*Borsa ufficiale, ore 15.* — Mercato fermo e particolarmente per la Rendita, la quale fece 104 85 e 104 95 quella del 3 3/4 %, 104 quella del 3 50 % per fine mese. Domanda primeria ebbero le Terni da 1192 a 1198, 1194; la Banca d'Italia fece 1280, 1282 50 1281; la Commerciale 782, 787, 786 50; il Credito 544 50, 545; le Meridionali 675, 676; Mediterranee 403 50, 404, 405; le Edison 558 50, 557; le Ferriere 159, 159 50; le Armstrong 130; i Molini 129, 130; le Ceramiche 320; la Vizzola 1102 50; le Raffinerie L. L. 344; l'Italo-Americano 155, 157, 156. Incerte anche l'Elba a 265 50, 270, 267, le Savona a 280. Deboli i Concimi a 259, 261. Cambi sostenuti con calma su Parigi a 100 57.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 87.
Rendita 3 3/4 fine 104 80.
Antimonio 75 — Acqua Marcia 1580 — Aquila 247 — Assalto 139 50 — Banca d'Italia 1281 — Banca Commerciale 784 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 292 — Carburo 679 — Cimet 320 — Concimi 135 — Credito Italiano 345 — Cordoria d'acqua 344 — Eritrea 4 — Elba 277 — Ferriera Italiana 157 — Forni elettrici 61 — Fiorentina 7 — Fides 9 50 — Gas 1137 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 60 50 — Kerka 361 — Lignite 82 — Metallurgica Italiana 94 50 — Meridionali 675 — Mediterranee 403 — Montecatini 83 50 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 362 — Omnibus 250 — Piombino 157 — Petrolio 360 — Rhumazzo 67 — Sada 68 — Valsugana 135 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 152.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16,30:

Si accentua la miglioria sui Bancari, o, meglio dire, sulle Commerciali, che da 779 ieri, le troviamo oggi a 787, per chiudere più calme a 784. Affrettate ricompre dello scoperto possono motivare questo spostamento, non in relazione col resto del mercato. Tentativo di ripresa sui Siderurgici, che però non ebbe seguito. Lenta, ma di buona lega, la miglioria dei Ferroviari, Meridionali 676, Mittel 406.

Rendita Italiana 104 85, 104 87.

Banca 1280, 1282 50, 1281 — Comit 785, 787, 785 — Credito 544 — Bancaria 788 — Meridionali 674, 676, 675 — Mittel 404, 406, 405 — Bricattino 378 — Raffineria 344 — Industria 264 — Eridania 764, 766, 765 — Terni 1197, 1195, 1191 — Armstrong 139 — Elba 272, 266 — Savona 280, 278 50 — Molini 130 — Semolerie 175 — Carburo 678 — Kerka 360 — Imprese 58 50 — Italia 35 — Officine 470 — Voltri 396 — Banco 101 60 ex-c.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 8 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili | — | Rend. Spagn. esteriore | 99 15 |
| Id. franc. 3 0/0 perp. | 97 90 | Banca Ottomana | 725 — |
| Id. franc. 3 1/2 0/0 | — | Credito Fondiario | — — |
| Rend. ital. 3 50 0/0 | 104 85 | Suez | 4227 — |
| Canale su Londra a vista | 25 185 | Lotti Turchi | 78 25 |
| Consol. Ingl. 2 75 0/0 | 85 3/8 | Ferr. Merid. a term. | 675 — |
| Obbligaz. Lombarde | 294 75 | Rend. Russa 4 0/0 | 74 60 |
| Cambio sull'Italia | 99 11/16 | Nuovo prest. russo | 108 — |
| Turco nuovo | 94 45 | Rend. portoghi. 3 0/0 | 60 60 |
| Banca di Parigi | 1635 — | Cambio su Madrid | 31 10 |
| Tunisine | 461 75 | Banca Commer. ital. | 792 — |
| Egiziane 4 0/0 rend. | 104 80 | Rendita Serba | 92 25 |
| Rend. Ungher. 4 0/0 | 95 60 | Rio Tinto | — — |
| Tedesca ferma. | | | |

# MERCATI

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'8 aprile 1909.

Grani fini di Piemonte da lire 32 50 a 33 50 al quintale; id. buoni mercantili di Piemonte da 31 50 a 32 00; id. fini di altre provenienze nazionali da 33 00 a 33 50; id. buoni mercantili id. id. da 32 00 a 32 50; id. esteri (generi di forza da 33 00 a 33 50; id. id. id. comuni (Plata) da 33 00 a 33 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 00 a 22 00 al quintale; id. mercantili id. da 19 00 a 19 50; id. id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; id. estere da 23 00 a 24 00.

Mercato sostenuto nei grani con tendenza all'aumento.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 41 75 a 42 25 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 25 a 41 75; id. id. id. marca B comune da 40 75 a 41 25; Semole di grano duro 00 da 43 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 — a 23 50; Granoturco di grano turco da 16 — a 15 50; Fariscocio di grano turco da 17 25 a 17 75.

Mercato sostenuto con facilità di vendite.

Avena nera di Piemonte da L. 20 25 a 20 75; id. comuni id. da 19 25 a 19 75; Id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 25 25 a 22 75.

Fagiuoli (marroni) da L. 23 — a 23 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (saluggia) da lire 22 — a 23 —; Id. bianchi diversi da 25 — a 28 —; Id. colorati esteri da 20 50 a 40.

Riso Carolino Ostiglia da L. 44 — a 45 —; Id. Carolino nostrale da da 40 50 a 41 25; Id. Semi-rette Caligola da 40 — a 40 50; Id. Semi-tondo nostrale da 39 — a 40 —; Id. buono mercantile nostrano da 36 — a 37 —; Id. Carolino giapponese da 33 50 a 35 50; Id. id. id. mercantile da 35 — a 36.

Fave, avene e fagioli sementi. Affari limitati.

Seme trifoglio - Italia da L. 100 a 115 al quintale; Id. erba medica id. da — a 180; Id. prati- id. (lupetta) da 42 a 45; Id. id. estera (ranocchi) da 52 a 60.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione per cereali.*

Prezzi accertati da 2° merce di 3 aprile 1909:

Fieni — Prezzi medi per 100 chilogrammi dei foraggi di 1.a qualità, dazio consumo compreso lire 0 16, imballaggio escluso.

Maroncco L. 3 — Fienile 2 84; Terzuolo 2 85.

Paglia (dazio consumo compreso L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al quintale.

*La Commissione per foraggi.*

## Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 6 — Carne di vitello, 1.a qualità, al chilogramma, L. 1 80.

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 2 al Mg.; id. id. 2.a qualità 10 75.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Vitelli da L. 9 50 a 10 al Mg.; Agnelli L. 1 20 al Kg.; Conigli L. 0 75 al Kg.

## Cereali.

CASALE MONFERRATO, 6 — Grano, all'ettolitro, L. 21; Meliga, id. 15; Avena, id. 9 8?

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Frumento L. 20 25 al quintale; Segala L. 23; Meliga L. 12 15.

CASALE MONFERRATO, 6 — Ceci bianchi, all'ettolitro, L. 29 17.

CASALE MONFERRATO, 6 — Fagiuoli comuni, all'ettolitro, L. 16 14; id. dall'occhio, 21 05.

## Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 6 — Riso nostrano, all'ettolitro, L. 31 33.

## Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Fieno magengo L. 6 62 al Mg.; Ricetta 6 82; Terzuolo 6 65; Paglia 5 60.

## Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Legna forte L. 0 30 al quintale; id. dolce 0 25.

## Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Uova alla dozzina L. 0 80.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Pollame L. 2 al Kg.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Uova alla dozzina L. 0 75.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Robiole L. 1 al Kg.

## Vino.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Vino L. 20 all'ettolitro.

## Mercati di Genova

GENOVA, — 8 aprile.

*Agrumi e frutta secca.* — Mercato discretamente attivo per l'esportazione; calmo per il locale consumo.

Limoni 300/360 Sicilia, da L. 2 50 a 4, dacchi — Aranci 200/240 Palermo, da L. 5 50 a 6, domandati — Id. 300 Sorrento, L. 6, id. — Mandarini, da L. 3 25 a 4, id. — Mandorle in guscio duro, da L. 44 a 45, calme — Id. 1/2 fine Racina, da L. 50 a 55, id. — Id. fine Regina, da L. 100 a 105, id. — Id. mezzo Bari dolci, da L. 180 a 185, id. — Id. Sicilia dolci, da L. 180 a 185, id. — Id. Sardegna dolci, da L. 160 a 165, id. — Id. Sardegna amare, da L. 185 a 190, id. — Nocelle Sicilia, L. 70, domandate — Id. Tarragona, L. 65, id. — Noci nostrali, L. 40, id. — Id. Sorrento extra, L. 110, id. — Uva Pantelleria in sacchi, da L. 33 a 38, calma — Id. Sultanina in scatole, da L. 60 a 120, id. — Id. Malaga in cassette, da L. 8 a 12 la cassetta — Fichi secchi Agropoli, L. 35, domandati — Id. in cesti diversi, da L. 22 a 33, calmi — Prune secche Italia in cassette, da L. 35 a 40, id. — Id. Provenza in casse, schiave, da L. 60 a 80 — Id. Bosnia, schiave, da L. 24 a 43, secondo il merito — Datteri maturi in casse Tunisia, da L. 105 a 110 — Id. di Persia in pani, L. 45 — Castagne secche, da L. 19 a 20 — Id. fresche, da L. 14 a 15. Il tutto reso calata a Genova.

## Fallimenti

*Torino.* — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Bay Anna e Orsola sorelle, esercenti pensione privata, via Pietro Micca 17. Giudice delegato avv. Cesare Mamo. Luigi Teodoro. Curatore provvisorio avv. Cesare Ernesto. Prima adunanza 23 aprile, ore 14,30; verifica crediti 15 maggio 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 maggio.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Gallo Angelo, negoziante in tessuti in Torino, via Madama Cristina. S. Giudice delegato avv. Mariorelli Alberto. Curatore provvisorio avv. Paolini Giuseppe. Prima adunanza 21 aprile, ore 14,30; verifica crediti 19 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 maggio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Peghini Silvio, titolare dell'azienda Corrieri Internazionali express, in Torino, Galleria Nazionale. Giudice delegato avv. Paolo Monialenti. Curatore provvisorio avv. Amelio Francesco. Prima adunanza, 24 aprile, ore 14,30; verifica crediti 20 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 maggio.

— Nel fallimento di Grosso Adolfo, costruttore fumista in Torino, corso Regina Margherita, 120, venne omologato concordato al 12 0/0.

— Nel fallimento di Colombo Felice, falegname in Torino, via del Fiandre, 3, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Parsoni Luigi. L'attivo sarebbe zero ed il passivo L. 686 circa.

— Nel fallimento di Bertone Lorenzo, falegname, via Siccardi, 7, Torino, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Sesele Giuseppe. Dal presentato bilancio del curatore risulterebbe un attivo di L. 2050, ed un passivo di L. 8852 50.

## Società

*Torino.* — Con rogito 12 marzo si costituì società tra i signori cav. Ferrario Candido, Luzzati Emanuele, Lusetti Michele, Sacerdote Vittorio, Treves Camillo, Treves Giustino, dott. Treves Massimo, Ferrari Carlo, sotto la ragione sociale G. Ferrari e C.; soci gerenti i signori Ferrario Carlo, Treves dottor Massimo e Luzzati Emanuele, gli altri sono semplici soci accomandanti. La società ha per scopo la fabbricazione e commercio di cubi, carnici ecc., per la durata di anni 15 e col capitale di L. 300,000, diviso in 12 carature da L. 25,000 cadauna. Le firme spetta ai gerenti.

— Venne sciolta la società tra i signori Gattino Luigi di G. B. e Lodi Amedeo, esercente sotto la ragione Gattino e Lodi, per il commercio delle carte da parati. A liquidatore furono nominati i signori Gattino Luigi e Lodi Amedeo.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Londra**, 8 — Aggio dell'oro 78 —.

**Buenos Aires**, 8 (sera) — Prezzi carta 237 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 —.

**Londra**, 8 — Argento pence 23 1/8 a l'oncia — Standard di grammi, tonn. 225 milleemi.

**Nuova York**, 8 — L'argento in quanto a cambi di dollari 54 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 9 aprile — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,55** (giornaliero).

**Roma**, 8-10 aprile. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato al Banco L. **100,45** (settimanale).

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.


Olio Sasso Jodato
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscoli con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

**SARTORIA** di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e nazionali. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non tardate troppo e fate la scelta. 544

**Vino Chianti**
Casa di 20 fiaschi vino Chianti finissimo litri 46 L. 15.— Damigiana litri 50 L. 15.50, vetri tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato produttore C. Mazzei, Ateppiaccio. 6515
*Forti facilitazioni per negozi completi.*

**LOCALI** al piano terreno Angolo Corsi Oporto e Vinaglio, 27 10146

**La SONNAMBULA**
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1. Gabinetti di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c0823

**MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.**
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr A. Bocco Docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

**MALATTIE SEGRETE** pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 32 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 126

**Impotenza e Sterilità**
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, confermando, con diversi RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, DERIVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 20. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 6

**PRESERVATIVO BARSONI**
insuperabile antisettico, anticoncezionale.
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
20 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSONI, on. sella postale 256, Torino, c 4263

**GHIACCIAIE**
— Sorbettiere e Bagno —
AFFITTO e VENDO
POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI tavola » 0,32
*Gilotti, c. Duca Genova, 9* 8020

**Levatrice Accamo**
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, N. 8. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 9186

**LEVATRICE**
REGGE M. time pensione. Cure segrete. Prezzi mitis. Via Po, 4, p. 1°. c 7205
Via Po, 4, p. 1°. c 8750

**PRESERVATIVI**
NOVITA' IGIENICHE per *Signori* e *Signori*. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Man. segr. Scriv. casella postale N. 6375 MILANO. 14

**La guarigione del DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabile appetito è immediatamente disipato, e la ricreazione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabete.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

**NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA**
LA PIU' RACCOMANDATA DI CELEBRITA' MONDIALE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.


## Officine di Sesto San Giovanni e Valsecchi Abramo

**Pagamento dividendo esercizio 1908**

I Signori Azionisti sono informati che a partire dal 20 aprile 1909 sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1908 in ragione del 10 0/0, ossia di L. 2 50 per azione, presso la Sede sociale e presso le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli della Banca Commerciale Italiana.

SOCIETA' ANONIMA

## Officine Sesto San Giovanni e Valsecchi Abramo

Capitale Sociale L. 3,000,000 interamente versato

**Aumento del Capitale Sociale da L. 3,000,000 a L. 5,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione della Società, in una seduta dell'8 marzo 1909, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 6 dello Statuto Sociale, con deliberazione regolarmente trascritta, pubblicata ed affissa, ha portato il Capitale sociale da L. 3,000,000 a L. 5,000,000 mediante l'emissione di 80,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

1. Le nuove Azioni vengono esclusivamente offerte in opzione agli Azionisti della Società;

2. Il prezzo di emissione è fissato in Lire trentacinque ed il godimento dal 1° gennaio 1909. A titolo di compenso interessi dovrà essere versata la somma di L. 0 50 per ogni Azione sottoscritta;

3. Gli Azionisti potranno optare in ragione di una Azione per ogni Azione presentata, e qualora le sottoscrizioni eccedessero complessivamente i due milioni, saranno proporzionalmente ridotte. In questo caso il primo versamento fatto da ogni azionista si intenderà in acconto dell'ammontare totale delle Azioni che gli spetteranno;

4. Il diritto di opzione potrà essere esercitato in ogni giorno feriale fino al 30 aprile 1909 mediante presentazione delle Azioni staccate in doppio ex-speciali moduli. Le Azioni presentate verranno subito restituite dopo stampigliata con un timbro comprovante l'esercitata opzione e l'aumento del Capitale Sociale sopra indicato. Trascorso il 10 aprile 1909 senza che l'Azionista abbia nel detto modo esercitato il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia senz'altro rinunciato;

5. I versamenti dovranno essere effettuati come segue:

L. 5 — (per i primi 2/10), oltre a L. 0 50 per compenso interessi, *all'atto dell'opzione*;

L. 30 — (per gli altri 8/10) *alla consegna dei titoli* al portatore, che avverrà dal giorno 1° maggio 1909. Sui versamenti in ritardo decorrerà, dal 10 maggio successivo, l'interesse di mora nella misura del 5 0,0 all'anno, salvi a rivervati alla Società i diritti conferiti dall'art. 158 del Codice di commercio;

6. All'atto del primo versamento verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi all'atto del secondo versamento per il ritiro dei titoli al portatore;

7. L'opzione potrà essere esercitata oltre che presso la Sede sociale in Milano, Via Orefici, 13 presso le Sedi di MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

*Milano*, 27 marzo 1909. 10101

**Società Anonima Italiana Industrie Grafiche**
**IN LIQUIDAZIONE**
Capitale versato L. 750,000
TORINO — Via Nicaisoli, 6.

Dovendosi addivenire alla chiusura della liquidazione, mentre si pregano i debitori della Società a voler saldare i loro conti entro il trenta aprile corrente, si invitano pure tutti quelli che avessero varie crediti a presentare le loro richieste documentate entro il suddetto termine, oltre il quale non saranno più ammesse. c 10199

Si avverte inoltre che trovansi tuttora in vendita a prezzi di blocco grandi stock di cartelle, calendari e simili.

L'Ufficio è aperto dalle dieci alle dodici.

Torino, 7 aprile 1909.

IL LIQUIDATORE.

**Auto Garage Quagliotti**
*Corso Re Umberto, 49*
Rappresentanto pel Piemonte Automobili S. P. A.
Automobili come nuove d'occasione a prezzi convenientissimi. c 10200

| | | |
|---|---|---|
| Vettura Automobile | Adler | 20-30 